Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Domenica 30 Giugno 1929 - Anno VII — MATTINO — Num. 156

ABBONAMENTI

Coi numeri settimanali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	65 —	33 —	17 —
Estero L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie L.	75 —	38 —	19,50
Estero L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. ... Avvisi commerciali pagina di testo L. 4, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Fascismo e parlamentarismo

PARIGI, giugno.

Quale corollario alla *Morale della Macchina* di Alfonso Séché, di cui mi dicono che in seguito al mio articolo di giorni or sono G. A. Fanelli stia curando la traduzione in italiano, è interessante rilevare le conclusioni cui la crisi del parlamentarismo conduce, nell'ultimo numero della *Revue de Paris*, il conte di Fels, che proprio l'altro ieri, al Cercle Interallié, riuniva intorno a sè pel solito banchetto annuo indetto nel nome della intraprendente rivista quanto conta di meglio il mondo politico e letterario parigino.

Il direttore della *Revue de Paris* esamina l'evoluzione costituzionale recentissima delle tre Nazioni latine e non esita a mettere in luce il carattere illogico dei pregiudizi che negli ambienti parlamentari francesi hanno corso contro il regime instauratosi dopo la guerra nelle due grandi penisole mediterranee. Vediamo, anzitutto, l'Italia. Il fascismo, nota il di Fels, cominciò con l'essere pei francesi ben pensanti un oggetto di scandalo, come quello che sconvolgeva i sistemi e le teorie a riparo dei quali vegetava la loro classe dirigente. «Parve ai nostri dottori e ai nostri politici più reputati una grossa impertinenza che una Nazione sorella piantasse a un tratto le democrazie in marcia verso la stella dei tempi nuovi per battere strade diverse da quelle segnate dall'evoluzione immanente. Per tale motivo nessun credito venne accordato a un movimento che si volle prendere per un accidente passeggero, dopo del quale le cose non potevano tardare a rientrare nell'ordine. Gli spiriti ponderati non saprebbero persistere in tale atteggiamento di scherno e di sdegno. Agli occhi della politica sperimentale, la quale non sa che farsi dei preconcetti e dei pregiudizi sentimentali, il fascismo ha il valore di un fatto che si precisa e si consolida. Dopo sette anni di vita, esso si insedia solidamente e prende le sue disposizioni per l'avvenire. Nulla sarebbe più stolto dell'assimilarlo, considerandolo con occhi liberali, al regime napoleonico del 1852 e del predirgli fatalmente gli stessi destini. Il fascismo italiano non è piuttosto, almeno in parte, il prodotto di una evoluzione naturale? ». E qui il di Fels illustra brevemente la parentela che unisce il fascismo alle dottrine di Giorgio Sorel, ricordando fra l'altro come il grande dottrinario socialista francese fosse convinto della vocazione speciale degli italiani a precedere gli altri popoli nella applicazione delle sue idee, cosa che potrebbe permettere di dire che Sorel rivelò all'Italia il suo genio fascista come Gobineau aveva rivelato alla Germania il suo genio imperialista. Ma gli antecedenti francesi del fascismo non si esauriscono in Sorel, e il direttore della *Revue de Paris* ritiene giusto citare anche il Durkheim, profeta del corporativismo, sistematicamente attuato per la prima volta in Italia con la creazione del suo nuovo sistema rappresentativo.

Che cos'è, in conclusione, il fascismo?, si domanda il di Fels. E', checchè ne pensino i vecchioni del social-radicalismo di marca massonica, un amalgama di sindacalismo, di socialismo e di nazionalismo. Nulla sarebbe più insano del velarsi gli occhi come davanti a una abiura ignominiosa al vedere convertiti al fascismo, in misura maggiore o minore, uomini di buona fede reduci dalle illusioni e dalle delusioni dell'ideale comunista. Le profonde aspirazioni di quanti, all'indomani della guerra, vagheggiavano confusamente la razionalizzazione di una società politica ed economica ormai fuor dei cardini, e per il cui riordinamento nulla aveva saputo fare il socialismo logomaco, opportunista e parlamentare dell'anteguerra dovevano fatalmente trovare, prima o poi, nella riforma fascista, la loro sola forma di soddisfazione possibile, l'unico fermento proprio a una cristallizzazione positiva e feconda. Scandalizzarsene, e lapidare o accusare costoro di incoerenza, è il segno di una fondamentale incapacità a liberarsi dall'accademismo superato; gesto proprio di tutti gli epigoni, accademismo condannato ad accordare importanza molto maggiore alle formule che non alle realtà. Che importano le etichette quando non muta la qualità?

I socialisti hanno un bel gettare la scomunica sul nuovo regime italiano: il fatto è che una delle pietre angolari di questo regime è data, e sempre meglio lo sarà, dal sindacalismo, dall'idea socialista, se mai ve ne furono. «I nuovi parlamentari italiani, osserva il di Fels, non rappresentano Roma o Venezia, nè Torino o la Lombardia, nè le Puglie. L'Assemblea di Montecitorio trae l'influenza che potrà esercitare unicamente dalle associazioni professionali. Quello che il Parlamento sarà e farà, nessuno sa ancora esattamente. Ma bisogna notare che il fascismo sacrifica poco al diritto scritto ed evita gelosamente di rinchiudersi nelle formule belle fatte. Esso non è uscito tutto d'un pezzo dal genio creatore di Mussolini. Esso si fa giorno per giorno. E' in perpetuo divenire... La professione organizzata diventa, in ogni modo, in Italia, conformemente all'ideale del Durkheim, l'organo essenziale della vita pubblica». In quanto al socialismo, il direttore della *Revue de Paris* non stenta a trovarne esempi luminosi nell'assetto della nuova Italia: «Lo Stato fascista non indietreggia davanti ad alcuna forma di coazione di interesse generale. Esso determina le colture delle terre, fissa il tasso dei salari, l'ammontare delle pigioni, il prezzo delle merci, regola l'emigrazione, interdice lo sciopero e la serrata, mette una valvola alla porta delle professioni, non tollera dissidenze, rivendica il monopolio dell'educazione, governa l'industria... ».

Tutto questo farebbe, insomma, del fascismo uno stretto parente del socialismo, se l'uno e l'altro non fossero violentemente separati dal nazionalismo del primo e dall'internazionalismo del secondo. «L'ardente devozione del fascismo alla patria italiana, nota lo scrittore, le speranze di primato da esso riposte nella medesima, i progetti grandiosi concepiti a sua intenzione l'hanno condotto a recidere dal collettivismo originale tutto quanto potrebbe indebolire il sentimento patriottico o nuocere all'integrità delle forze nazionali. Per questo la legislazione fascista favorisce la famiglia, che crea lo Stato e gli dà degli uomini, l'eredità che perpetua e l'accesso alla proprietà che consolida la famiglia, la religione che sterilizza le forze di decomposizione morale ». Se il fascismo non avesse così energicamente respinto le direttive massoniche in fatto di religione e di famiglia, e soprattutto in fatto di patria, siamo noi sicuri che il socialismo internazionale non l'avrebbe levato sugli scudi, invece di rodersi dalla rabbia di non poter sobillarlo sotto i medesimi? Il conte di Fels non ne dubita un istante. Nell'insieme, il fascismo qual'è gli sembra un fenomeno necessario per il consolidamento dell'unità italiana, che gli abusi del parlamentarismo mettevano in pericolo, e una forma di assetto statale di gran lunga più consona di quest'ultimo ai bisogni del Regno. «La democrazia francese — dice — farà bene a rassegnarsi sin d'ora senza malumori inopportuni alla fine del parlamentarismo italiano. Checchè possa accadere, le probabilità di una rinascita parlamentare in Italia sono minime. Il fascismo è giunto a darsi delle istituzioni. Esso possiede inoltre una incontestabile attitudine a evolvere e a trasformarsi. Ce n'è più di quanto occorra per porre, con ogni probabilità di buona riuscita, la sua candidatura alla successione del parlamentarismo ».

Meno ottimistiche sono le conclusioni del direttore della *Revue de Paris* per quanto riguarda la Spagna, in quanto che, a differenza del fascismo, che mette radice, la dittatura di Primo de Rivera gli sembra tuttora sospesa nel vuoto, ad onta dei prodigi compiuti per la restaurazione dell'ordine e lo sviluppo della prosperità nazionale. In Spagna, comunque, non meno che in Italia, il crollo del parlamentarismo è stato per il di Fels logico e inevitabile. Il regime introdotto nel paese da Alfonso XII non era mai stato nulla di più di una finzione, prolungatasi grazie alla tempra di uomini quali un Canovas e un Silvela durante il regno di quel monarca e la minorità di suo figlio, ma dissipatasi in questi ultimi anni tra l'indifferenza generale senza lasciare un rimpianto se non nell'animo di pochi politicanti di mestiere. Le sorti della dittatura in Spagna dipendono dalla capacità del suo governo di crearsi, a esempio dell'Italia, un corpo di istituzioni concreto ed adeguato alle necessità morali ed economiche del paese: il giorno che il nuovo regime fosse riuscito ad incarnarsi in un meccanismo politico razionale, anche la Spagna potrebbe considerarsi guarita per sempre dal pericolo di ricadere nell'anarchia parlamentare o nell'anarchia pura e semplice.

Fin qui, dirà il lettore, i rilievi del conte di Fels non hanno nulla di molto originale. Può darsi. Ma quel che li rende interessanti è che, dopo aver esposti i termini del tramonto del parlamentarismo in Italia e in Spagna, lo scrittore, sopra non senza maliziosa soddisfazione, che la Francia, strenua paladina dell'ortodossia parlamentare, ha da qualche tempo una serie di propositi, anche se inconsapevoli, impulsi di evasione dalla carcere insopportabile della Costituzione liberale del 1875. Gli uomini politici francesi si battono, a parole, per difendere l'intangibilità del regime di cui la Repubblica vive da cinquantaquattr'anni, ma nella realtà delle cose la decadenza rapidissima del parlamentarismo li trova complici tanto più pericolosi quanto più persuasi del contrario. I francesi fanno della dittatura come monsieur Jourdain faceva della prosa, senza saperlo. I famosi principii dell'Ottantanove vengono violati di continuo. La libertà reale, vanto della grande Rivoluzione, è soppiantata ogni giorno di più da una fiscalità persecutoria di carattere inquisitorio e aggravata dalla conformità a non poter difendersi, del marxismo. La libertà del commercio agricolo è limitata da tutta una serie di leggi. La libertà di esportazione è stata revocata agli agricoltori solo alla vigilia delle ultime elezioni. La libertà di insegnamento si attende la prima occasione per ritoglierla loro. Una proposta di legge presentata l'8 marzo 1929 domanda al Governo di vietare d'ora innanzi la piantagione di nuovi vigneti. Altre proposte di legge chiedono la coltivazione obbligatoria del grano e degli altri cereali. Delle prescrizioni relative alla panificazione si direbbe contro l'esportazione di capitali, insomma, anche lo Stato francese non cessa di accentuare la sua ingerenza nell'economia nazionale, a scorno dei principi sacrosanti consacrati dalla Costituzione del 1875. E che dire della limitazione della libertà degli affitti, della libertà di successione? E che dire, in un altro ordine di idee, della defenestrazione di Millerand voluta dalle Sinistre nel 1924 contro ogni logica costituzionale, della creazione per semplice decreto di un Consiglio Nazionale Economico, che aspirerebbe a fare in Francia la parte della Camera corporativa italiana, della creazione per circolare ministeriale dei Sindacati degli impiegati governativi, della messa in vigore, per decreto, del regime doganale dell'aprile 1926, contro ogni prerogativa del Parlamento?

Subdolamente, silenziosamente, anche la Francia demomassonica si avvia dunque a fare la sua piccola rivoluzione antiparlamentare. Quale la conclusione? Che l'evoluzione antiparlamentare, che lo smantellamento della cittadella dove il potere legislativo si era arroccato nell'ultimo mezzo secolo ai danni dell'esecutivo, costituiscono una fatalità del nostro tempo, una condizione del progresso economico e sociale degli Stati contemporanei. «Come ti dimostrano schiavi delle apparenze quei francesi che accusano di reazione Mussolini e De Rivera! Questi due uomini non hanno fatto se non precedere la Francia su una strada in cui essa è molto più inoltrata di quanto non supponga. L'Italia e la Spagna, a dispetto di differenze di storia, di clima, di carattere e di aspirazioni, applicano il programma socialista e sindacalista. Nelle due penisole l'evoluzione costituzionale è giunta quasi al suo termine. La Francia ne è ancora lontana, ma vi si dirige a grandi passi... ».

Questa conclusione pratica, dopo l'esposizione dottrinale di Alfonso Séché, mi sembra abbastanza sintomatica perchè mettesse conto di segnalarla come la prima all'attenzione del pubblico italiano.

Concetto Pettinato.

L'assistenza ai fascisti militari

In una circolare di S. E. Turati

Roma, 29 notte.

Il Segretario del Partito, S. E. Turati, ha inviato la seguente circolare ai Segretari Federali.

«Un'attività, che pochi di noi hanno sviluppato, è quella della Casa del Soldato. Molti dei nostri camerati nel periodo del servizio militare restano lontani dalla vita del Partito e dalla organizzazione, assai spesso perchè non hanno un luogo ove raccogliersi. Con lo sviluppo di tutte le attività del Partito dev'essere facile rimediare all'inconveniente. Ogni città possiede circoli rionali e del Dopolavoro, nei quali possono raccogliersi i militari di truppa. Prego disporre pertanto perchè il Dopolavoro locale metta a disposizione un locale e conceda la gratuita frequenza dei militari. Desidero essere informato dello sviluppo dell'iniziativa».

La circolare di S. E. Turati apre un nuovo campo di attività al Partito e alle organizzazioni dipendenti. L'importanza e l'opportunità di tale compito sono evidenti; in rapporto alla funzione educativa del grande organismo fascista, i cui gregari, pur durante il servizio militare, non se ne sentiranno minimamente allontanati, e troveranno, nelle città dove si trovano a prestarlo, la stessa atmosfera di cameratismo che offriva il loro fascio di provenienza che costituisce un vivo elemento di attaccamento al Partito. La disposizione di S. E. Turati risponde quindi a un bisogno molto sentito ed è una nuova prova con cui le gerarchie seguono in ogni contingenza la vita e le vicende dei gregari.

I DEBITI FRANCESI

Il "no" di Washington

alla domanda di rinvio della Francia

Parigi, 29 notte.

La risposta di Washington è arrivata a volta di corriere, e naturalmente è negativa. Il dispaccio dell'ambasciatore Claudel venne consegnato a Poincaré durante il Consiglio dei Ministri di stamane all'Eliseo. Il Presidente del Consiglio informò subito Malvy e Boncour che desiderava di essere udito dalle Commissioni delle Finanze e degli Esteri. All'ora fissata, l'audizione ebbe luogo.

Alla Commissione delle Finanze Poincaré si limitò a dare conoscenza del telegramma che aveva ricevuto da Claudel, col quale l'ambasciatore francese a Washington rendeva conto del suo incontro con Stimson. Il Segretario di Stato americano ricordò al suo interlocutore che sin dal 1915 si era arruolato volontario per venire a combattere in Francia. Ma per lui, come per chiunque altro, la legge è la legge ed è impossibile al momento attuale di eluderne le conseguenze.

La risposta di Stimson

Alla fine di questa audizione, il Ministro degli Interni, André Tardieu, ha dato lettura alla stampa del comunicato seguente:

«L'Ambasciatore di Francia agli Stati Uniti ha compiuto ieri, presso il Segretario di Stato americano, la missione di cui era stato incaricato dal Governo. Dopo avere svolto eloquentemente le ragioni esposte nel telegramma del Governo francese, l'Ambasciatore Paolo Claudel ha chiesto che la data di scadenza del debito per gli *stocks*, fissata per il primo agosto prossimo, venisse riportata ad una data ulteriore. Il Segretario di Stato ha ricordato, con visibile emozione che, vecchio amico della Francia, avendo sangue francese nelle vene, ha lavorato durante tre anni per indurre il suo Paese ad entrare in guerra a lato degli Alleati. Si è arruolato a cinquant'anni ed ha fatto tutta la campagna. Ha soggiunto che la questione posta dal Governo francese era stata già discussa, in base ai resoconti dei giornali, nella seduta della Camera francese, dal Gabinetto americano. Sul fondo della questione egli ha dichiarato che la Costituzione non dà al Presidente il potere di rinviare la scadenza di un debito e che inoltre la risoluzione del 19 giugno scorso lo avrebbe privato di questo potere, anche se lo avesse posseduto.

«Per quello che concerne la convocazione delle Camere, Stimson ha fatto osservare che tutti i senatori e tutti i deputati sono attualmente dispersi, e molti, anzi, per esempio, il Presidente della Camera, sono fuori di America, e, d'altra parte, le difficoltà incontrate per ottenere il rinvio, pertanto condizionale, contenuto nella risoluzione del 19 giugno, non permettevano di sperare un voto conforme ai desideri della Francia. Stimson ha sottolineato con tristezza che si rendeva conto che l'opinione francese era oltremodo turbata e che l'opinione americana non lo era meno. L'opinione americana ritiene, infatti, che gli Stati Uniti si sono comportati amichevolmente con la Francia, perchè coll'accordo del 1926 hanno consentito, in realtà, all'abbandono dell'ammontare dei debiti contratti dalla Francia verso il Tesoro americano durante la guerra e hanno limitato gli oneri della Francia ai soli debiti del dopoguerra».

La Commissione delle Finanze diramava, dal canto suo, il seguente comunicato:

«A domanda del Governo, la Commissione delle Finanze della Camera si è riunita, sotto la presidenza di Malvy, per udire la lettura del telegramma contenente la risposta del Governo americano, in seguito alla mozione votata giovedì sera dalla Camera. Briand, Ministro degli Esteri, ha dato lettura di questo telegramma. Varie domande sono state formulate ai Ministri. In seguito all'audizione dei membri del Governo, la Commissione ha deciso di prendere atto delle dichiarazioni del Governo, ed ha rinviato la sua prossima riunione a martedì, per esaminare il progetto di legge tendente alla ratifica degli accordi di Londra e di Washington».

Analoghe dichiarazioni vennero fatte dai due ministri alla Commissione degli Affari Esteri. Anche quest'ultima ha deciso di riunirsi martedì prossimo per discutere sul fondo della questione.

La discussione al 9 luglio

Secondo quanto ha detto, però, oggi Malvy, nonostante il recente passo di Washington, la discussione pubblica potrebbe cominciare alla Camera il 9 luglio, vale a dire, alla data anteriormente fissata.

Non è escluso che Franklin Bouillon tenti di tornare ancora una volta all'assalto con un ordine del giorno di protesta. Ma le probabilità di successo per una seconda manovra di questo genere sono ormai abbastanza limitate. L'effervescenza dell'altro ieri è caduta; e Malvy e Boncour dichiarano ora senza ambagi che appoggeranno a tutt'uomo Poincaré nella sua resistenza agli anti-ratificatori.

Il solo risultato pratico che la Francia abbia raggiunto finora col colpo di testa del 27 giugno è, dunque, come giustamente rileva la *Volonté* e come d'altronde tutti prevedevano, di essersi inutilmente esposta ad un rifiuto umiliante. Gli Stati Uniti non hanno risposto a Parigi soltanto con la voce del Segretario Stimson, ma anche con quella più acidula del senatore Borah. Quest'ultimo non ha perso un minuto per dichiarare che «uomini della tempra di Franklin Bouillon dovrebbero impiegare la loro attività ad altri obiettivi, che non agitare in questo affare la causa della giustizia». Un alto personaggio americano, di cui l'Agenzia *Havas* tace il nome ma che assicura amico della Francia, ha detto, del resto, al corrispondente di questa Agenzia, parlando dell'accordo Beranger-Mellon:

«Lo scambio della corrispondenza ufficiale del Governo francese con la Tesoreria americana, per il tramite dell'Ambasciata di Washington, non permette alcun dubbio sulla validità del debito. La clausola di riporto di tre anni ottenuta dalla Francia le permette d'altra parte di ovviare ad ogni eventualità in caso di inadempienza della Germania, alla quale il piano Young accorda soltanto una possibilità di riporto di due anni. La Francia avrebbe allora il tempo necessario per stabilire la giustificazione del mancato pagamento dei debiti di guerra e per prendere nuove disposizioni, poichè la capacità di pagamento è diminuita in seguito al fatto della mancanza di entrate».

Ad onta delle voci di crisi che i soliti elementi interessati ad aumentare la confusione fanno correre nei corridoi della Camera, l'impressione generale è che la presenza di Poincaré al Governo sia più che mai necessaria e che del resto un altro Presidente del Consiglio non potrebbe fare nulla di diverso di quanto fa o farà lui.

Circa la sede della Conferenza politica, benchè il Quai d'Orsay non abbia osato ancora confessarlo al pubblico, pare che contro la scelta di Londra non si sollevino più obiezioni serie.

C. P.

Le giustificazioni americane

Washington, 29 notte.

Nessun commento sgradevole ha accompagnato la dichiarazione del Governo americano, esprimente la impossibilità di consentire alla dilazione chiesta dalla Francia. Anzi, si ha l'impressione che nei circoli ufficiali del Tesoro e del dipartimento di Stato, nonchè nella maggioranza della stampa, regni un sentimento generale di simpatia per la Francia. Tuttavia, si ritiene che la Francia non può pretendere che le venga messo il collaltto alla gola, dato il tempo che ha avuto per studiare gli accordi che sono considerati come giusti, anzi come generosi dall'opinione americana per la quale essi rappresentano concessioni importanti. Si spera che l'opinione francese comprenderà la situazione. Non si può dubitare del rincrescimento sincero di alcune alte personalità in presenza della impossibilità materiale che obbliga l'amministrazione americana a formulare un rifiuto.

Il senatore Reed dello Stato di Pensilvania, amico della Francia e uno dei membri più influenti del partito repubblicano, dopo aver conferito stamattina col presidente Hoover, ha dichiarato alla stampa che il Presidente non può far nulla per rinviare il pagamento senza un patto speciale del Congresso, poichè la questione non dipende dalla diplomazia ma unicamente dal potere legislativo. Il senatore Reed ha aggiunto che sarebbe attualmente materialmente impossibile al Presidente di convocare una sessione speciale del Congresso poichè la maggior parte dei membri sono in vacanza.

(P. P.)

Il miracolo sull'Oceano

Franco e i suoi tre compagni ritrovati

dopo otto giorni di angoscia nella tempesta

Madrid, 29, notte.

Mentre ogni speranza di ritrovare Franco con i suoi tre compagni sembrava ormai svanita e mentre le esplorazioni delle navi e degli idrovolanti inviati in soccorso erano state quasi sospese del tutto per via del tempo cattivo e della nebbia densa, si diffondeva rapida a Madrid, questa mattina verso le 11, la notizia del ritrovamento degli audaci aviatori e del loro idrovolante presso un isolotto dell'Arcipelago delle Azzorre e precisamente a 38° 28' latitudine nord e 26° 42' longitudine ovest di Greenwich, a circa 800 miglia di distanza dalla Spagna e a 90 miglia dalla massima isola dell'Arcipelago delle Azzorre.

La prima notizia

La notizia recata da un cablogramma proveniente da Cadice era così concepita: «Numancia ritrovato. I suoi quattro occupanti sono sani e salvi».

Ben presto altri particolari giunsero. Gli aviatori erano stati raccolti dalla nave portaerei inglese Eagle che faceva rotta per Gibilterra dopo due giorni di inutili ricerche degli sperduti.

Partito il venerdì della scorsa settimana, il Numancia scompariva nella notte del sabato tra Cartagena e le Azzorre. Dopo due giorni di attesa ansiosa, navi e idrovolanti spagnuoli, italiani e inglesi facevano rotta verso le Azzorre dove si supponeva fosse avvenuto l'ammaraggio forzato di Franco. Notizie contraddittorie venivano a creare ora la speranza ora la disperazione. Ma la segnalazione secondo la quale erano stati scorti dei rottami di velivolo proprio nel punto in cui si calcolava che Franco avesse potuto discendere per guasti al motore o per cattivo rendimento del motore stesso, finì per far perdere ogni speranza. Ormai le navi ritornavano indietro anche per il sopravvenire della tempesta e gli idrovolanti rientravano alle basi rispettive. Proprio ieri, in una riunione di aviatori a Madrid, presieduta da Primo De Rivera, questi si alzava e fra la commozione della assemblea invitava i convenuti a dedicare il loro pensiero agli aviatori scomparsi. Tutti si alzavano di scatto rimanendo silenziosi e capo chino per un minuto.

Un cuore presago

Soltanto una voce di fiduciosa speranza si levava sul cordoglio della Nazione: quella del padre di Franco. «Egli ritornerà! Ne sono sicuro». Ed il cuore del padre ebbe ragione contro ogni ragionevole previsione.

Il Numancia è stato otto giorni in acqua. Si ricorda come dieci anni or sono, quando l'aviatore inglese Hawker tentò di varcare l'Atlantico e fu obbligato a posarsi sull'oceano in seguito ad un difetto di funzionamento del motore, egli veniva raccolto alcuni istanti dopo, proprio nel momento in cui l'idrovolante stava per affondare. Analoga è stata la sorte del capitano Curtney, il quale aveva tentato la stessa impresa su un idrovolante dello stesso tipo del Numancia *ora salvato.*

Mai fino ad oggi un idrovolante era riuscito a mantenersi in acqua otto giorni consecutivi, resistendo alle furie di una tempesta che ieri induceva il capitano della nave portaerei a radiotelegrafare che date le pessime condizioni atmosferiche aveva deciso di sospendere ogni ricerca.

Nel pomeriggio e in serata sono cominciati a giungere i particolari del salvataggio. L'Ammiragliato inglese inviava a Madrid il seguente dispaccio ufficiale:

«Idrovolante Numancia con gli aviatori spagnuoli, è stato ritrovato a 38 gradi e 28 di latitudine nord e 26,14 di longitudine ovest. L'apparecchio è stato issato a bordo. Danni insignificanti. Tutti bene a bordo».

L'Eagle appena raccolti gli aviatori volgeva la prua verso Gibilterra, ove giungerà martedì o mercoledì venturo.

Come avvenne il salvataggio

I telegrammi da noi prima accennati dai quali risultava che gli aviatori erano stati trovati presso un isolotto facente parte dell'arcipelago delle Azzorre vengono ora rettificati da altri dispacci ulteriori contenenti in forma frammentaria e disordinata alcune dichiarazioni fatte da Franco le quali chiariscono alquanto il mistero. Risulta da questi dispacci che uno dei tre idrovolanti che si trovavano sulla piattaforma dell'Eagle e che da vari giorni era in esplorazione nello specchio delle acque delle Azzorre, tornava da un viaggio di perlustrazione con la notizia che un aeroplano era stato scorto sballottato dalle onde ad una ottantina di miglia dalle Azzorre. Gli aviatori di questo idrovolante avevano sorvolato nelle adiacenze ed avevano potuto farsi scorgere dai naufraghi, ma non avevano potuto scambiare con essi alcuna comunicazione. Avevano potuto, tuttavia, prendere con precisione i dati necessari per l'identificazione della posizione. Il comandante dell'Eagle, allora, diede immediatamente disposizioni di caricare carbone nelle caldaie facendo dirigere la nave a tutto vapore verso il punto indicato dai piloti dell'idrovolante.

Sembra che le ricerche siano state molto difficili, perchè nel breve spazio di tempo intercorso da quando l'idrovolante aveva scorto il Numancia *a quando la nave giunse sul posto la posizione dell'apparecchio si era già modificata.*

Al momento in cui l'idrovolante venne avvistato dalla nave, era sballottato dalle onde suscitate dalla tempesta, la quale in quel momento andava però leggermente calmandosi dopo aver infuriato violentissima per tutto il giorno e per una notte. I galleggianti dell'idrovolante hanno resistito meravigliosamente all'urto delle onde.

Immediatamente il Numancia *veniva issato a bordo.*

La prima giornata di volo

Altri dispacci danno i seguenti particolari sulla prima giornata di volo del Numancia.

Franco, partito coi suoi compagni e portando seco cibi per dieci giorni di viaggio, giunto nei paraggi del Capo Vincent si trovò avvolto in un densissimo strato di nubi e tremendamente sballottato da raffiche di vento. Egli ed i suoi compagni pensarono che proseguire il viaggio in tali condizioni sarebbe stata una follia. Decisero allora di tentare di uscire dal banco di nebbia e rendersi conto della posizione. Non si sa bene ancora per quali motivi fossero poi costretti a posarsi in mare ad una così notevole distanza dalla costa.

Sembrerebbe tuttavia, che, in realtà, il loro punto di ammaraggio era pochissimo distante dalla costa. Senonchè il vento fortissimo soffiante a raffiche li spinse in alto mare. Vagarono così, guidati dal vento, per circa una settimana, vivendo delle ore veramente tragiche, data anche la tempesta che era continuata ad imperversare per vari giorni, colla visione continua di essere inghiottiti, da un momento all'altro.

Non si capisce ancora bene per quali motivi il Numancia *sia stato rinvenuto con tanto ritardo, dato che intense ricerche erano state compiute sin dal giorno susseguente alla scomparsa. Questo fatto è tanto più inspiegabile in quanto l'idrovolante è stato oggi rinvenuto lungo la linea dal Capo Vincent alle Azzorre, che era proprio la rotta prescelta dagli aviatori e dalla quale sembrerebbe che essi non si siano dipartiti.*

— Le onde — dice Franco in un breve racconto fatto a bordo dell'Eagle — non ci hanno risparmiato. Qualcuna, alta parecchi metri, si abbatteva sulle ali dell'idrovolante facendolo piegare ora a destra ora a sinistra in modo pericolosissimo. Ma abbiamo sempre potuto riprendere l'equilibrio, tanto più che i miei compagni ed io siamo stati sempre in eccellenti condizioni di salute. La speranza di essere ritrovati non ci è mai venuta meno. Avevamo viveri sufficienti ancora per dodici giorni.

Il giubilo in Spagna

La notizia del salvataggio degli aviatori ha suscitato a Madrid e in tutta la Spagna scene di indescrivibile entusiasmo. La sovreccitazione al Ministero degli Esteri ed a quello della Guerra a Madrid, non appena informati della scoperta, è stata veramente senza precedenti. I funzionari a cui era stata trasmessa la notizia si precipitarono nelle strade e fermarono i passanti per comunicargliela. La felice notizia veniva subito affissa alle sedi dell'Aero Club e del Ministero della Guerra ove la folla si riuniva numerosa esprimendo con calorose dimostrazioni la sua gioia.

Dovunque venivano organizzate calorose dimostrazioni popolari al grido entusiastico di evviva alla Spagna, all'Inghilterra, ai marinai e aviatori inglesi. Un gruppo di dimostranti incontrando gli aviatori Jimenez e Iglesias, già compagni di Franco nel precedente viaggio transoceanico, che andavano alla Direzione dell'Aeronautica per avere notizie del Numancia, *li portava in trionfo sino al Ministero della Guerra tra vibranti acclamazioni. I due aviatori si recavano quindi alla sede dell'Ambasciata inglese ed a nome della popolazione madrilena esprimevano la loro profonda gratitudine al Governo inglese e all'equipaggio dell'Eagle.*

Le lacrime di Primo De Rivera

La notizia del salvataggio perveniva al generale Primo De Rivera alle 11. Il Primo Ministro ne provò tale emozione da scoppiare in singhiozzi e non potè che dire: — Che Dio sia lodato —. Sempre commosso, uscì dall'ufficio ed annunziò ai suoi segretari la lieta notizia. Dopo di che la comunicò subito alla Reggia ed al Principe delle Asturie. Recatosi poi nella cappella del Ministero della Guerra vi rimase a lungo a pregare.

Il generale convocò poi un Consiglio straordinario di Ministri che si riunì a mezzogiorno.

Alla fine del Consiglio, venne annunciato che il Governo aveva espresso all'ambasciatore d'Inghilterra la sua gratitudine per gli sforzi della marina e dell'aviazione inglesi, i cui risultati sono stati così lieti. Nello stesso tempo l'ambasciatore di Spagna a Londra veniva incaricato di rivolgere ringraziamenti analoghi al Governo inglese.

Re Alfonso, che si trova attualmente a Londra, veniva informato dall'ambasciata spagnuola del salvataggio del Numancia *e degli aviatori. Egli si affrettava a felicitarsi col Capo del Governo annunciando che si sarebbe recato personalmente a ringraziare Re Giorgio al suo ritorno da Windsor, lunedì prossimo, per l'aiuto prezioso prestato alla aviazione spagnuola dalla marina e dall'aviazione inglesi.*

Le dimostrazioni popolari sono continuate per tutta la serata, con acclamazioni agli aviatori spagnuoli e alla marina ed agli aviatori inglesi ed a tutti coloro che avevano cooperato alla ricerca.

I giornali sono usciti in edizione straordinaria.

Per festeggiare il salvataggio degli aviatori il Consiglio dei Ministri ha deciso di accordare una amnistia a favore dei sottufficiali del 1.o reggimento di artiglieria, incolpati nei recenti sollevamenti militari e la cui deportazione al Marocco era stata decisa dal Governo.

Il racconto di Franco

All'ultima ora, un messaggio da bordo dell'Eagle reca le prime precise informazioni di Franco sul drammatico ammaraggio del Numancia.

«Abbiamo lasciato Los Alcazares il 21, alle 17 — dice il comandante Franco. — Abbiamo sorvolato il capo San Vincenzo alle 21. Noi fummo allora obbligati a prendere quota maggiore in seguito ai perturbamenti atmosferici. Noi dovemmo sorvolare le nubi tra Capo S. Vincenzo e le Azzorre dove avevamo intenzione di giungere alle 9 del 22 giugno. Ma un vento violentissimo di nord-est, che non avevamo potuto nè prevedere nè evitare, ci obbligò a sorvolare le Azzorre nella notte. All'alba ci trovavamo a sud-ovest delle Azzorre. Noi abbiamo volato traverso le nubi ed abbiamo ammarato per economizzare della benzina e per esaminare più da vicino la situazione.

«Abbiamo verificato la nostra posizione e siamo partiti prendendo come direzione Fayal. In seguito al vento violentissimo, ci siamo trovati a corto di benzina, mentre eravamo a 40 miglia da quel punto. Noi fummo trascinati dal vento di nord-est verso sud e l'indomani, 23 giugno, ci trovavamo a circa 100 miglia da Fayal. La direzione del vento si scatenava in tempesta e fummo trascinati verso l'isola Santa Maria. Dal 24 al 27 giugno un vento variante di intensità e di direzione ci fece andare alla deriva. Nella mattina del 27 la situazione era diventata estremamente seria, sia per il vento che per lo stato del mare. Infine il 29 all'alba fummo scorti dal portaaerei inglese Eagle nelle vicinanze dell'isola Santa Maria e fummo presi a bordo. La condotta dell'equipaggio dell'Eagle è stata magnifica».

Byrd scopre una terra sconosciuta

New-York, 29 notte.

E' qui giunta una relazione del comandante Byrd il quale tratta soprattutto delle scoperte e degli studi fatti dalla spedizione al Polo Sud. Oltre a rilievi topografici dei monte Rokefeller il comandante dice fra l'altro di aver scoperto in una esplorazione aerea una terra sconosciuta di circa 20 mila miglia quadrate. Ulteriori indagini scientifiche sono state però interrotte a causa della notte polare sopraggiunta.

LA BATTAGLIA DEI MIETITORI

Chi vincerà?

Cremona, 29 notte.

A vedere il prof. De Carolis, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Cremona, dopo aver visto il suo collega di Brescia on. prof. Gibertini, non si stupisce della scuola agricola bresciana in contrapposto a quella cremonese, dei due sistemi diversi. Anche fisicamente gli uomini, i condottieri della battaglia, sono diversi. Entrambi di media età, il De Carolis è piccolo e bruno, con i capelli ancora giovanilmente neri e lunghi, mentre il Gibertini, alto e biondo, porta i capelli brizzolati [illegible]. Ma tanto nel gesto pronto e lento dell'uno, quanto nella vivacità dell'altro, è una non celata volontà. Due campioni perfettamente degni della vittoria, per sè e per le proprie falangi.

Il De Carolis, come si sa, lanciò ai bresciani la sfida a nome dei cremonesi, e di essa parla con l'amore che si porta ad una propria creatura. Senso della sfida — dice il De Carolis — fu quello di determinare un movimento, un risveglio in favore della battaglia del grano che già languiva; movimento e risveglio che nelle provincie più progredite in fatto di agricoltura rappresenta un dovere, perchè esse finiscono per trascinare sulla buona via le altre. Egli non nasconde però che nella sfida c'era pure la voce dell'amor proprio dei granicoltori cremonesi, il cui orgoglio era stato ferito dai noti risultati del concorso della Cassa di Risparmio di Milano. Ma naturalmente prevaleva il concetto di conciliare lo sforzo massimo degli agricoltori di una provincia [illegible] nella coltivazione del grano, conoscere il punto più alto cui questo sforzo può condurre. Evidentemente il risultato veniva a coincidere con quello della battaglia del grano, cioè aumentare la produzione senza aumentare la superficie coltivata.

Le finalità della gara

Il De Carolis mette in rilievo l'originalità e la novità della gara [illegible] ancora usata sin qui. Finora i concorsi si sono fatti giudicando della produzione con stima ad occhio oppure prelevando piccoli campioni da grandi estensioni; il che portava ad errori inevitabili. La superiorità dell'attuale concorso sta in questi tre criteri cui si ispira: presa in esame dell'intera produzione di una azienda, accertamento della superficie con apposita misurazione, pesatura precisa e uniforme del raccolto.

Qui [illegible] si tratta più di minuscoli campioni malamente scelti: qui il campione è formato da tutto il frumento dell'azienda, quello che entra in magazzino per la vendita, che risponde appunto ai quesiti commerciali di essere sano, secco e crivellato, cioè senza impurità. E siccome le aziende in gara sono distribuite uniformemente per tutta la provincia, così il risultato che si ottiene è veramente rappresentativo della provincia, rispecchia l'andamento generale, rivela lo sforzo massimo raggiungibile. Impeccanti e rettilinee sono perciò le conseguenze che se ne possono trarre. Se l'esito della gara dice che si è giunti ad un certo punto x di produzione, dirà altresì che tutti gli agricoltori, non solo di quella, ma di ogni altra provincia, possono arrivare a quel punto. In ciò essenzialmente riposa lo spirito della gara, la sua utilità, il suo insegnamento, il suo intendimento economico, civile e patriottico.

Sono questi i concetti, se non le parole, del prof. De Carolis e dei cremonesi: ed essi sono condivisi dal prof. on. Gibertini e dai bresciani.

Abbiamo chiesto al prof. De Carolis se la gara continuerà, ed egli ci ha risposto affermativamente. «Essa sarà forse diversa, anzi, quasi certamente sarà diversa, avrà forma di mostra od altro, ma continuerà. Questo almeno è il desiderio di Cremona e credo sia pure quello di Brescia. La gara si svolgerà su un piede sempre più ampio, si tenderà a comprendervi un sempre maggior numero di produttori, fino ad arrivare alla generalità. Un altro dei nostri scopi è quello di portare gli agricoltori nella vita, nella scena del Paese; spronarli a compiere tutto il loro dovere e renderli degni e consapevoli dei loro diritti».

Se il prof. De Carolis si augura che la gara continui, è perchè, oltre a [illegible], è più che soddisfatto di questo primo esperimento. La sfida, egli osserva, ha giovato alla causa granaria in modo insperato. Il dualismo che [illegible] fra le provincie in lotta è in fondo frutto e segno di un tempo di una grande preparazione e maturità agricole; e le polemiche svoltesi su alcuni problemi tecnici, anche se condotte con insolita vivacità, anzi, appunto perchè condotte con insolita vivacità, hanno illustrato a fondo quei problemi, con prezioso giovamento della causa della coltivazione granaria.

Speranze d'ambo le parti

E qui il nostro interlocutore ha perfettamente ragione. Scorrendo i documenti di quella polemica anche noi, profani, ci siamo edotti, ad esempio, che uno degli inconvenienti del grano precoce è quello di lasciar cadere in certe condizioni parte della spiga, perchè di richiamare più specialmente, col suo bel colore rosso-rame, i passeri. Particolari minimi; ma che attestano fino a qual punto i problemi della granicoltura siano stati sviscerati.

Larga di echi e feconda di frutti fu la polemica, poichè [illegible] del pubblico che vi si interessava, mettiamo pure, per semplice curiosità, era la folta schiera degli interessati, degli agricoltori, i quali imparavano, chiedevano schiarimenti e consigli, miglioravano.

Ed eccoci giunti ad un punto che possiamo dire critico, del nostro colloquio. Facciamo al prof. De Carolis la domanda che da tempo ci urge alle labbra: chi vincerà?

Egli non si pronuncia in merito. Non saprebbe indicare il vincitore. Osserva che le sorti sono assai indecise, come poste su una bilancia oscillante. Quindici, venti giorni fa si poteva pensare diversamente. I bresciani erano stati colti dalle pioggie all'epoca della semina e i loro raccolti parevano inferiori; ora sono i cremonesi che soffrono di questa continua siccità con la loro sensibile percentuale di grani tardivi. Anch'egli prevede una media unitaria piuttosto bassa, sui 33-35 quintali, a causa dell'annata sfavorevole.

Il riserbo del prof. De Carolis non ci sorprende. Egli, oltre a essere il condottiero di uno degli eserciti, è quello che ha promosso la tenzone, e la prudenza in fatto di previsione è in lui giustificata. Tale riserbo contrasta però con la sicurezza che regna [illegible] a lui, nei luogotenenti e nella milizia. Tecnici e agricoltori cremonesi si dichiarano sicuri della vittoria. Ma il [illegible] altrettanto certi della palma [illegible] in campo bresciano. Qui l'ottimismo è condiviso anche dal comandante, il prof. on. Gibertini.

Se potessero avere autorità le nostre osservazioni, direttamente fatte sui campi di battaglia o raccolte dalle impressioni di tecnici delle due parti, diremmo che i bresciani hanno campi così floridi e carichi di messi come forse non li hanno i cremonesi, e che appunto sull'eccellenza di tali raccolti essi basano le loro speranze; e, d'altra parte, i cremonesi fidano in una media, in un livello comune, sensibilmente più alto di quello degli avversari, come risultato della loro esperienza, della loro tradizione di granicoltori, più antica e più matura.

Ma neppure a queste osservazioni ed affermazioni di superiorità si arrendono i bresciani. «Sta bene — essi dicono — che noi siamo venuti dopo nell'arringo granario, ma vedete quanto abbiamo realizzato. Di terreni sabbiosi e sterili, quali quelli del territorio di Montichiari, [illegible] facendo campi di grano di buonissimo rendimento. Nella nostra Provincia abbiamo raccolto [illegible] mila quintali di frumento, l'anno scorso [illegible] mila, e quest'anno ne raccoglieremo un milione. Vedete quale progressione, tanto più notevole se si considera che la nostra superficie coltivata a grano, anzichè aumentare, tende a diminuire. Abbiamo già realizzato il programma minimo di bastare a noi stessi in fatto di grano, tanto [illegible] consumo, quanto [illegible] sementi, vorremo realizzare il programma massimo di aver grano da cedere agli altri italiani... Se non avessimo nella nostra Provincia la parte collinosa, di scarsa produttività, la nostra media granaria sarebbe la più alta di tutte; comunque, siamo sicuri che lo diventerà, forse a cominciare da quest'anno stesso... Nessuno può negare i nostri progressi. In pochissimi anni, da quando cioè la nostra coltivazione ha cominciato col sistema del nostro Gibertini, ci siamo imposti a tutti...».

Grande insegnamento

Esito del concorso a parte, in queste parole dei bresciani, c'è già, e giustamente, un'eco di vittoria. E la vittoria, il superamento di se stessi, l'ascesa al continuo miglioramento. E tutto ciò che vantano i bresciani rimane come esempio di quanto abbia potuto e di quanto ancora possa la battaglia del grano, esempio del bene economico e morale, che possono apportare questi concorsi e queste sfide. Se, come giustamente fa osservare il prof. De Carolis, le Provincie che sono all'avanguardia agricola italiana si trascinano dietro le altre, nessun [illegible] che tutte le Provincie italiane, guardando a questo esempio di Brescia, troveranno la via del miglioramento e concorreranno alla soluzione di uno dei più vitali problemi del Paese. Vista in questa sua vera luce, la sfida Cremona-Brescia appare di una maschia e proficua bellezza. Essa si esalta nel suo scopo nobile ed alto.

Il qual compito, in buona parte già è stato realizzato. [illegible] per nulla, infatti, saranno accorse da ogni parte d'Italia decine di comitive ad apprendere gli insegnamenti che dalla sfida scaturivano. Furono precisamente 40 le Provincie che mandarono qui agronomi, agricoltori, tecnici e appassionati, a vedere e studiare. Una sola di queste comitive contava parecchie centinaia di partecipanti. La sfida costerà, nelle spese di organizzazione, dalle quattro alle cinquecentomila lire. Ma a nessuno parrà che venga a costare troppo, se [illegible] confronta coll'importanza economica e sociale del ponderoso problema che essa concorre così validamente a risolvere.

Chi vincerà? Lo sapremo forse fra un mese, a trebbiatura e pesatura ultimate. E intanto ci piace raffigurarci i due quartieri generali pervasi, in quei giorni, di ansia, di movimento, di febbre, nella speranza della vittoria. Anche l'amor proprio, anche l'orgoglio dell'opera propria vogliono la loro parte, e bene si può loro lasciare l'aspirazione ad un riconoscimento ufficiale. Ma noi non dimenticheremo che, come disse l'on. Gibertini, chiunque possa essere il vincitore, la vittoria sarà di tutti. Di tutti gli Italiani.

Ubaldo Leva.

Il programma granario alessandrino

Alessandria, 29 notte.

Si è riunita la commissione provinciale per la propaganda granaria, sotto la presidenza del gr. uff. Luigi Vaccari per esaminare il programma [illegible]

Il segretario della commissione e direttore della cattedra di agricoltura prof. Ilario [illegible]

Hanno parlato il comm. Carbone, il dott. [illegible]

Le condizioni sanitarie della Riviera

Savona, 29 notte.

Da Loano e da Laigueglia i rispettivi podestà hanno telegrafato al prefetto di Savona [illegible]

L'automobile italiana
In difesa della nostra industria

Roma, 29 notte.

L'Agenzia di Roma rileva che il movimento iniziato in Italia per la preferenza della produzione automobilistica nazionale fra i compratori italiani, sia stata male interpretata in alcuni paesi esteri, nelle sue determinanti e nei suoi scopi portando alcune utili precisazioni.

Anzitutto questo movimento che non è soltanto tipico dell'Italia ma è ormai in tutti i paesi del mondo, non vuole significare alcun violento sciovinismo, ma costituisce soltanto un utile e ben giustificato richiamo di ogni categoria di consumatori al senso nazionale e alla difesa degli interessi nazionali di fronte alla serrata lotta di competizioni commerciali internazionali, che si aggrava con la intensificazione delle tendenze protezionistiche di ogni paese. In secondo luogo questo movimento nazionale si rivolge in particolare modo verso la produzione degli Stati Uniti in conseguenza dell'annunziato [illegible] progetto di aumento delle tariffe doganali nord americane. Epperò anche per questo aspetto il movimento italiano non è e non vuole avere un carattere di rappresaglia, ma costituisce solo un mezzo di difesa economica e finanziaria italiana, imposta dalle stesse condizioni create dagli Stati Uniti.

Schematicamente riassunta in atti la situazione è questa: La bilancia commerciale italo-nord americana è attualmente già assai deficitaria per l'Italia a causa di una notevolissima eccedenza del valore delle esportazioni nord americane in Italia in confronto del valore delle esportazioni italiane negli Stati Uniti. Il progettato inasprimento dei dazi americani si risolve in una nuova riduzione delle importazioni italiane negli Stati Uniti e quindi in un aumento del disavanzo commerciale a danno dell'Italia. Questo disavanzo deve essere saldato in dollari. Ad esso si aggiungono i debiti pure in dollari che vincolano annualmente l'Italia verso gli Stati Uniti per interessi e quote ammortamento. Il problema commerciale diviene allora per l'Italia problema monetario di difesa della lira perchè un eccessivo e continuato acquisto di dollari si risolverebbe necessariamente in una svalutazione della lira. Di qui la necessità imperiosa per l'Italia di ridurre gli acquisti negli Stati Uniti allo scopo esclusivo di compensare la riduzione delle sue possibilità di vendita ed evitare un aggravamento delle sue già difficili condizioni di pagamento verso gli Stati Uniti.

A questi chiarimenti dell'*Agenzia di Roma* il *Giornale d'Italia* fa seguire dal canto suo alcuni particolari rilievi. Il giornale osserva che con la resistenza dei compratori italiani alle automobili americane, si tratta non soltanto di contribuire ad un migliore equilibrio della bilancia commerciale italo-nord-americana ma di frustrare delle pericolose manovre di «dumping», che si delineano già chiaramente nell'industria automobilistica americana nei suoi generali tentativi di invasione dei mercati mondiali e di smantellamento delle industrie concorrenti e straniere fra le quali sono anche quelle italiane. «L'industria automobilistica americana, aggiunge il giornale, comincia a soffrire una crisi di sovraproduzione per la saturazione del suo mercato interno e cerca con ogni mezzo uno sbocco sui mercati stranieri. Avviene che gli Stati Uniti mentre con i loro nuovi dazi protettivi tendono a rendere sempre più difficile l'esportazione straniera nel loro territorio, vorrebbero aumentare la loro esportazione negli altri paesi. La crisi interna di smercio dell'industria automobilistica e la sua gravitazione verso un aumento di esportazione, possono essere illustrate in cifre. La produzione automobilistica nord-americana nei primi quattro mesi di questo anno è stata di 2.177.806 veicoli contro 1.441.560 nel primo quadrimestre dell'anno scorso. Gli acquisti interni sono però diminuiti, e invece le esportazioni nel primo trimestre hanno raggiunto un valore già di 187.448.181 dollari (oltre tre miliardi e mezzo di lire italiane) con un aumento di 58.900.000 dollari (27 per cento) rispetto al primo trimestre dell'anno scorso.

Si tratta dunque di resistere a questa ondata di invasione e riportare un più giusto e tranquillante equilibrio nei rapporti commerciali fra gli Stati Uniti e gli altri paesi del mondo. Tutti ammiriamo i fantastici progressi economici degli Stati Uniti, dovuti anche alla capacità lavorativa delle loro genti, ma nessun paese può rinunziare alla difesa della sua vita per favorirli.

Il 40° di fondazione d'una Società di Villar Perosa
Convegno di ex-combattenti - Onoranze al sen. Agnelli

Pinerolo, 29 notte.

La deliberazione presa dal Consiglio direttivo della Società Agricola Operaia maschile di Villar Perosa di celebrare nella giornata d'oggi il quarantesimo anniversario di sua fondazione, ha suscitato altre due iniziative: una da parte della Sezione pinerolese dell'Associazione Nazionale Alpini, di accordo coi raggruppamenti degli ex-combattenti delle Valli del Chisone e della Germanasca, per un Convegno che riunisse a contatto gli ex-alpini locali con la Federazione Provinciale combattenti di Torino; l'altra da parte di un Comitato locale che, interpretando il desiderio delle popolazioni, volle dare al sen. Giovanni Agnelli una dimostrazione d'affetto, riuscita davvero spontanea, per il grande bene che egli ha sempre perseguito e concretato, come Sindaco prima e poi come Podestà, nonchè come industriale, a favore della sua terra natia.

Dopo venticinque anni

Poco più di cinque lustri or sono Villar Perosa era ancora un piccolo borgo ignorato. Oggi i prodotti fabbricati dalle maestranze locali nelle Officine create dal senatore Agnelli fanno risuonare il nome di Villar Perosa anche oltre i confini d'Italia. Un tempo la popolazione della valle del Chisone portava un forte contributo alle correnti migratorie. Oggi non più. La fonte del guadagno è assicurata localmente e la popolazione è lieta di potersi fermare a casa propria, di avere sul luogo quel lavoro assicurato che un tempo era costretta ad andare cercando in paese straniero.

L'iniziativa industriale dell'attuale Podestà di Villar si è concretata ancora, localmente, nell'impianto di due grandiose stazioni idro-elettriche; la sua munificenza di industriale moderno si è manifestata nell'allestimento di un grazioso villaggio operaio, nella costruzione del Palazzo comunale e delle Scuole, tutto a sue spese, di una nuova chiesa, di un salone teatro, della casa dove ha sede la cooperativa, nell'erezione del Sanatorio di Fenestrelle e del monumento all'Alpino, nell'ampliamento del locale cimitero, opera attualmente in corso.

Molta gente si è adunata oggi a Villar Perosa per celebrare la triplice manifestazione. Da Torino sono intervenuti una cinquantina di ex-combattenti. Da tutti i paesi delle due valli — Chisone e Germanasca — sono scese compatte le società operaie e quelle formate dagli ex-combattenti. Fra le prime note quelle di Pinasca, Cavour, Perosa, Pancalieri, S. Germano Chisone, Inverso Pinasca, Porte, Pinerolo, Torre Pellice; la Società Cattolica e quella d'arte e mestieri di Pinerolo, la Società femminile di Villar; Società di ex-combattenti di S. Germano e Pramollo, Villar, Pinerolo, Roure, Pomaretto, Perrero, Pinasca, Fenestrelle, S. Secondo, Porte, Abbadia.

Quando il corteo, lasciata la sede sociale della Società Agricola — dove fu offerto un vermouth d'onore — si è appena incolonnato sulla piazza del Municipio, giunge il senatore Agnelli, salutato dalle note briose della banda musicale delle officine, e due ex-combattenti gli offrono un artistico intreccio di rododendri e di altri fiori alpini raccolti dalla Milizia confinaria e che vengono tosto collocati, per desiderio del festeggiato, ai piedi della grandiosa lapide ai Caduti, sormontata da una bell'aquila che pare viva, in atto di spiccare il volo. Tutti si pongono in posizione d'attenti. Quindi prende la parola il vice-Podestà, signor Ferrero, che, dopo aver accennato alle opere che testimoniano a Villar Perosa l'attaccamento generoso del suo primo cittadino, offre al senatore Agnelli una ricca pergamena, opera pregevole del prof. Garrosci, che porta la seguente iscrizione:

«Al Grand'Uff. Senatore del Regno, Giovanni Agnelli, per lunga serie di anni Sindaco di questo Comune, diletto suo borgo natio, e primo Podestà, che con fervore di intelletto e liberale munificenza nel campo della industria, dell'edilizia, della vita civile, promovendo il miglioramento economico-morale ne creò la prosperità. La popolazione di Villar Perosa, riconoscente e grata, al Grande Benefattore offre — 1929 — Anno VII».

Un discorso del sen. Di Bernezzo

È grande quindi la parola il Senatore col. Asinari di Bernezzo che premette di non voler fare un discorso. Egli parlerà con il cuore alla mano ai buoni e forti piemontesi della montagna e ne sarà l'interprete. Dirà ad essi che ciascuno di noi abbiamo un compito da soddisfare nella vita, un capolavoro da costruire. «Il Podestà di Villar offre a tutti — dice l'oratore, vivamente applaudito — un esempio che è scuola. I vecchi lo ricordano ancora quando, lasciato il suo bel reggimento di cavalleria, egli volle tornare in paese, accanto a sua madre, a quella santa donna che è passata quaggiù facendo del bene. Giovanni Agnelli ha compiuto il suo capolavoro ed ha redento economicamente questa sua valle, ed offre esempio luminoso di laboriosità e di civismo. Tutti noi dobbiamo compiere, nelle officine e nei campi, nella scuola o in guerra, quella che è la nostra missione, per testimoniare con le opere che l'esempio di lui ci attrae, per dargli assicurazione che, come lui, tutti noi vogliamo essere buoni cittadini, italiani consci dell'avvenire radioso che è riservato alla nostra Patria».

La fine del breve ma efficacissimo discorso del sen. Di Bernezzo venne accolta da una salve di applausi. Il sen. Agnelli ringrazia. Il corteo si riordina ed i componenti la banda musicale che dàn di fiato alle trombe, mentre si va su verso il colle dove sorge la bella chiesa parrocchiale, dimostrano davvero la saldezza dei loro polmoni d'acciaio. Lassù giunti, viene deposta una corona di fiori ai piedi della stele dedicata ai Caduti, trapiantata all'ombra della Chiesa dopo che ebbe conosciuta, negli anni dello sfacelo, gli oltraggi della canea bolscevizzante. Quindi si va in chiesa. Il vice-parroco celebra la messa, servita da due giovani camicie nere, commentata da bei canti liturgici. Dopo il Vangelo, il parroco don Gay sale sul pulpito ed illustra il significato che la chiesa assegna alla cerimonia della benedizione delle campane. Poco prima se ne erano benedette parecchie su quel bel campanile del Juvara, donate ancora dal sen. Agnelli.

Omaggio ai Caduti

Finita la funzione religiosa, il corteo si ricompone per la terza volta per scendere in piazza — la piazza della Pace, — dove si compie il terzo atto di omaggio ai caduti: altri fiori vengono deposti sulla gradinata del monumento all'Alpino. È qui parlano, con tono ispirato e commosso, il colonnello Allois, presidente dell'Associazione degli Alpini di Pinerolo, e l'ing. Balzanelli della Federazione Provinciale Torinese. L'uno e l'altro strappano alla popolazione convenuta frequenti, calorose ovazioni.

Alle dodici si hanno due banchetti: il rancio degli ex-combattenti, che è consumato nel refettorio delle officine, ed il pranzo degli appartenenti alle altre società che è... celebrato all'ombra dell'ampia tettoia in cemento armato che sorge sulla piazza del Municipio. I commensali sono 450. Fare dei nomi vorrebbe dire ometterne molti: meglio quindi non farne. Basterà dire che tutte le autorità sono presenti o rappresentate. Alle frutta si aggiungono le adesioni. Quando la colonna degli ex-combattenti rientra in piazza, tutti sono in piedi ed acclamano. Parla il presidente della Società Agricola. Poi, prima che si levino le mense, la gentile maestra Nora Sirumia si avanza con parecchi frugoli che dirannno i loro complimenti al festeggiato: recitazione simpaticissima che strappa lacrime ed applausi.

Il sen. Agnelli rivolge poche parole agli amici ed ai compaesani che hanno voluto così affettuosamente stringersi per un giorno attorno a lui. Questa festa, simpatica e gradita, gli resterà impressa nel cuore. Ringrazia tutti, grandi e piccoli, operai e contadini e militari. Raccomanda a tutti di rimanere sempre uniti per il bene della valle, per il bene della patria. Le parole del sen. Agnelli sono salutate da vivi applausi.

La bella giornata, sempre improntata alla più schietta cordialità, termina con un saggio ginnastico offerto da una squadra di Balilla e di Piccole Italiane.

L'irrigazione del Novarese

Novara, 29 notte.

Nel Salone provinciale del mercato, si è tenuta l'adunanza del Comitato Finanziario del Canale Regina Elena.

L'on. Fregonara accenna brevemente alle ragioni dell'odierna adunanza ritenuta necessaria per la pratica esecuzione dell'ordine del giorno, votato per acclamazione dal Comitato Generale del Canale Regina Elena, nell'ultima adunanza tenuta al Consiglio Provinciale dell'Economia.

L'ing. Magistrini ha illustrato i punti più salienti dello studio affidato al Sindacato Ingegneri circa la costruzione del canale, i preventivi, e lo studio del sistema ritenuto il migliore di irrigazione e bonifica delle brughiere. Dopo una lunga discussione e convincenti parole del cav. Calori, dell'on. Fregonara, dell'ing. Magistrini, aderiscono al finanziamento del Sindacato Ingegneri per lo studio del progetto richiesto nell'adunanza del Comitato Generale, i seguenti Enti: Provincia di Novara, Federazione Agricoltori, Unione Industriali, Consiglio provinciale dell'Economia, Consorzio Est-Sesia, Consorzio Irriguo di Cameri, Banca Popolare di Novara, Cassa di Risparmio, Istituto Federale di Credito Agrario, Piccolo Credito Novarese, Comune di Bellinzago, Cameri, Oleggio, Galliate, Casalegglo, Galliate, Vicolungo, Novara, Pombia, Marano Ticino, S. Pietro Mosezzo.

Gli impianti idroelettrici alto-atesini
visitati dai congressisti dell'«Unfiel»

Bolzano, 29 notte.

Stamane i congressisti dell'«Unfiel» hanno ripresa l'interessante visita agli impianti idroelettrici, guidati dagli onorevoli Benni, Motta e Chiesa.

È stato così visitato il grandioso impianto inerente alla centrale idroelettrica di Cardano, sino alla presa di acqua sul fiume Isarco, e che avviene mediante una diga a paratoie metalliche mobili di 36 tonnellate ciascuna. L'acqua viene così immessa in un grande bacino della capacità di 300 mila metri cubi, e quindi attraverso venti bocche passa nel canale derivatore, totalmente in galleria, lunga 16 chilometri, come il traforo del Sempione. La galleria, unica in Europa, fa capo alla camera di carico, donde partono tubazioni forzate che con un salto di [illegible] metri portano alle turbine della centrale, di cui cinque sviluppano 45 mila cavalli, e da 5 potenti trasformatori viene elevata alla tensione di 225 mila wolts. Tutta la stazione trasformatrice, che è costruita all'aperto in base ai più moderni criteri, è d'importanza rilevantissima, poichè ha la capacità di produrre annualmente 500 milioni di Kilowattora, che vengono trasportati in Piemonte ed in Lombardia mediante la rete della Sip. L'opera è costata complessivamente 300 milioni di lire, ed è stata compiuta in 36 mesi. Sarà inaugurata il 28 ottobre prossimo.

Dopo la visita i congressisti hanno compiuto un suggestivo viaggio automobilistico attraverso la galleria scavata nelle viscere della montagna, intra la rivestitura di muratura e larga 6 metri per 6 metri, impresa gigantesca che fa onore al genio italiano. I congressisti discesi a Bolzano hanno poi partecipato a una colazione offerta in loro onore dalla Società idroelettrica dell'Isarco.

Hanno parlato l'on. Chiesa e il Prefetto di Bolzano, S. E. Marziali, che ha inneggiato al Duce e al Fascismo, cui si deve in Italia l'atmosfera che consente le maggiori e proficue esplicazioni del genio italico. L'on. Benni ha esaltato la tenacia e le mirabili affermazioni degli industriali elettrotecnici e dei loro collaboratori. L'on. Motta ha riassunto il significato del Congresso ed ha concluso invitando gli ingegneri presenti ad emulare con le opere avvenire la mirabile volontà di bene del Duce.

I congressisti accompagnati dal Prefetto di Bolzano, hanno visitato lo stabilimento della «Montecatini» a Sinigo e hanno raggiunto Merano, tornando a tarda sera a Bolzano. Domani ultima giornata del congresso si recheranno al Brennero.

L'industria dell'abbigliamento
Importante assemblea di delegati

Roma, 29 notte.

Presso la sede della Confederazione Generale Fascista dell'Industria si è riunita l'assemblea generale dei delegati della Federazione dell'Industria dell'abbigliamento.

Il Segretario Generale della Confederazione dell'Industria, on. Olivetti, ha inaugurato i lavori dell'assemblea, con un applaudito discorso, in cui ha messo in rilievo i vari problemi che interessano l'industria delle confezioni nel campo del credito, dell'assistenza, dei sistemi razionali di produzione, della collaborazione con le industrie affini, e che sono particolarmente sentiti dalla Confederazione, come tutti i problemi riguardanti la media e piccola industria.

Quindi il Commissario straordinario della Federazione, comm. Montano, ha riassunto l'attività federale, parlando particolarmente delle scuole professionali necessarie alle industrie, delle tariffe doganali, dei trasporti, del credito alla piccola e media industria, dei campionari a bagaglio. Ha pure illustrato il punto di vista della Federazione circa il dazio consumo sui manufatti, la disciplina delle liquidazioni commerciali e le barriere doganali.

L'assemblea ha chiuso i lavori dopo aver nominato i suoi organi direttivi e designato a presidente il commendatore Montano, il quale, come all'inizio della relazione, ha invocato l'esempio del Duce perchè tutti gli industriali servano con devozione la Patria, rivolgendo infine un devoto pensiero al Presidente della Confederazione on. Benni.

La cooperazione intellettuale
Adunanza della sotto-Commissione «Lettere»

Roma, 29 notte.

Sotto la presidenza dell'on. Bodrero si è riunita la sottocommissione delle lettere della Commissione nazionale italiana per la cooperazione intellettuale. E' stato ampiamente discusso il grave problema della diffusione del libro italiano sia all'interno che all'estero, e sono stati analizzati gli ostacoli che a tale diffusione si frappongono.

Alfredo Panzini si è intrattenuto su talune provvidenze che si potrebbero prendere, specialmente nel campo delle agevolazioni fiscali e postali, per facilitare la diffusione del libro. La sottocommissione, riferendosi a taluni casi di evidente violazione dei diritti degli autori all'estero, ha espresso il voto che misure legislative di carattere internazionale siano prese dai vari Stati aderenti alla Lega delle Nazioni, a sicura salvaguardia di tali diritti.

Passando all'esame dell'ordine del giorno della sezione lettere della sottocommissione internazionale delle lettere e delle arti, che è convocata a Ginevra per il prossimo luglio, la sottocommissione si è pronunciata per la ripresa dei congressi internazionali degli editori. E' stato infine esaminato il problema delle traduzioni, circa il quale la sottocommissione ha deciso di appoggiare quelle proposte pratiche e tendenti ad ottenere, in questo campo, quei concreti risultati che non si sono potuti ottenere dal P. E. N. Clubs, limitando alle sole opere di cultura le designazioni dei libri da tradurre.

La 2.a Fiera-Esposizione di Arona

Arona, 29 notte.

L'autorizzazione concessa dal Governo ha fatto iniziare i lavori preparatori della 2.a Fiera del Basso Verbano che avrà luogo ad Arona dal 30 agosto al 15 settembre. L'importanza sempre maggiore di questo meraviglioso raduno dei vari prodotti dell'industria, del commercio e dell'agricoltura della zona verbanese, sta richiamando alla Mostra aronese un numero considerevole di case espositrici. La manifestazione verrà ad assumere in questa seconda edizione un carattere più organico ed economicamente più importante dello scorso anno, poichè la superba affermazione passata permette di dare oggi maggiore sviluppo e un più ampio disegno organizzativo.

Il Comitato ordinatore ha ottenuto dal Ministero delle Comunicazioni notevoli ribassi ferroviari, come pure saranno concesse agevolazioni dalla Navigazione Lago Maggiore, Ferrovia del Mottarone, linee secondarie, Tramvie Varesine e dalle Imprese automobilistiche. Attorno alla Fiera si svolgeranno ad Arona grandiose manifestazioni sportive, concorsi e mostre di floricoltura, frutticoltura e dei migliori prodotti verbanesi. La Fiera così, oltre alle sue finalità prettamente commerciali, tende a valorizzare Arona, incantevole posizione climatica, nel rendersela meta di grande concorso di folle.

Vita finanziaria e commerciale

I valori italiani a New York

Roma, 29.

Ecco le quotazioni di ieri (chiusura) dei valori italiani alla Borsa di New York: Prestito Morgan 95,375; Istituto di Credito (Imprese di Pubbl. Util.) 94; Città di Milano 88; Città di Roma 90,50; Fiat 107; Adriatica Elettricità 96; Meridionale Elettricità 97,625; Terni 70,50; Istituto Credito Fondiario Venezia 91,50; Francia emissione 1949 7 % 108,62; Germania emissione 1949 7 % 100,12; Belgio emissione 1956 7 % 107,25; Polonia emissione 1947 7 % 90,875; Bulgaria emissione 1967 7 % 83,50; Grecia emissione 1964 7 % 88; Jugoslavia emissione 1962 8 % [illegible].

Fallimenti

TORINO. — Bertero e C., Società di fatto, e componenti, Bertero Giuseppe e Piovano Giuseppe, esercenti la «Tipografia Moderna», in Settimo Torinese; istanza creditori, sent. 27 corr.; giud. delegato cav. Ripa di Meana Enrico; curat. provv. rag. Baino Alberto; 1.a adun. 16 luglio, ore 14,30; verifica crediti 13 agosto, ore 14,30; giorni 30 presentazione titoli. — Barbieri Edoardo, strumenti musicali, corso Brescia, 6; con verbale 27 corr., conchiuso concordato. — Ditta S. F. I. A. forniture industrie automobilistiche, in persona del suo unico titolare, Grignola Primo, via San Quintino, 30 bis; con verbale 27 corr., conchiuso concordato. — Di Pietro Angelo, pellami, via Roma, 34; con verbale 27 corr., conchiuso concordato. — Prato Biagio, trattoria, via Foscolo, 30; con sent. 27 corr., omologato concordato (100 % ai creditori privilegiati, e 30 % ai chirografari); pagamento entro giorni 60 dal passaggio in giudicato della sentenza; garanzia personale di Prato Ernesto; concessi i benefici di legge.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 29. — Chiusura cotoni. Ufficiale: Futuri Americani: Tendenza calma; gennaio p. 9,90; febbraio 9,90; marzo 9,93; aprile 9,93; maggio 9,95; giugno 9,94; luglio 9,90; agosto 9,90; settembre 9,90; ottobre 9,87; novembre 9,86; dicembre 9,86. Futuri Egiziani: Tendenza calma; Sakela Fully Good Fair luglio p. 15,45; ottobre 15,72; novembre 15,75; gennaio 16,10; marzo 16,32; maggio 16,46. Upper F. G. F. luglio p. 10,80; ottobre 11,26; novembre 11,31; gennaio 11,53; marzo 11,70; maggio 11,80. Vendite della giornata cotone disponibile balle 6000.

Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling p. 10,30; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 16,15; Id. Upper Id. 11,00; M. G. Broach F. G. 9,90; Id. Broach Id. 9,25; American Sind/Punjab Id. 8,05; M. G. n. 1 Oomra Id. 7,40; Id. Bengal Id. 6,90; Id. Scinde Id. 6,75. Importazioni della giornata balle 5000.

New York, 28. — Disponibili: Tendenza calma; Middling 18,65. Futuri: Tendenza apertura sostenuta; Tendenza chiusura sostenuta: gennaio (nuovo contratto) 18,76; febbraio 18,80; marzo 18,94; aprile 19,00; maggio 19,08; luglio (vecchio contratto) 19,10; agosto 18,25; settembre 18,40; ottobre 18,64; novembre 18,77; ottobre (nuovo contratto) 18,57; novembre 18,67; dicembre 18,78.

New Orleans, 28. — Disponibili: Middling 18,65; Futuri: luglio 18,40; ottobre 18,46-47; dicembre 18,60-66; gennaio 18,64; marzo 18,80; maggio 18,95.

Il mercato dei bozzoli

Telegrammi del giorno 29 giugno

TORINO. — Incr. chinesi superiori mgr. 180 da L. 158 a 163; comuni mgr. 70 da L. 150 a 157 al mgr.

ACQUI. — Incr. chinesi mgr. 500 da L. 142 a 164.

ALBA. — Incr. chinesi mgr. 1600 da L. 160 a 175.

ALESSANDRIA. — Incr. chinesi mgr. 130 da L. 145 a 167.

ASTI. — Incr. chinesi mgr. 800 da L. 160 a 170.

BRUSASCO. — Incr. chinesi mgr. 70 da L. 169 a 170.

CARMAGNOLA. — Incr. chinesi mgr. 90 da L. 162 a 166.

CASALE MONFERRATO. — Incr. chinesi mgr. 40 da L. 150 a 170.

CASTELNUOVO D'ASTI. — Incr. chinesi mgr. 120 da L. 158 a 169.

CAVOUR. — Incr. chinesi mgr. 875 da L. 150 a 169.

CUNEO. — Incr. chinesi mgr. 3700 da L. 150 a 167; incrociati giapponesi mgr. 1200 da L. 124 a 135.

FOSSANO. — Incr. chinesi sup. mgr. 1000 da L. 162 a 167; comuni mgr. 600 da L. 150 a 160.

IVREA. — Incr. chinesi mgr. 88 da L. 145 a 150.

NOVARA. — Incr. chinesi mgr. 480 da 150 a 177,50.

RACCONIGI. — Incr. chinesi superiori mgr. 120 da L. 162 a 170; comuni mgr. 60 da L. 150 a 161.

SALUZZO. — Incr. chinesi superiori mgr. 300 da L. 162 a 168; comuni mgr. 170 da L. 150 a 161.

SAVIGLIANO. — Incr. chinesi sup. mgr. 732 da L. 160 a 179, media L. 169,25; comuni da L. 150 a 155; media L. 161,43; inf. da L. 157 a 158.

Bollettini trasmessi dai Municipi

AREZZO, 28. — Reali mgr. 405 da L. 154 a 170 al mgr.

BOLOGNA, 28. — Mgr. 284 da L. 127,50 a 170 al mgr.

CASTEGGIO, 26. — Mercantili mgr. 230 da L. 140 a 170 al mgr.

CESENA, 28. — Mgr. 50 da L. 96 a 170 al mgr.

COSENZA, 28. — Mgr. 176 da L. 90 a 117,50 al mgr.

CREMA, 28. — Mercantili mgr. 871 da L. 130 a 165 al mgr.

CREMONA, 28. — Mgr. 117 al prezzo medio di L. 144,10 al mgr.

ESTE, 28. — Incrociati chinesi da L. 138 a 162,50 al mgr.

FORLI', 28. — Mgr. 193 da L. 125 a 166 al mgr.

FOSSOMBRONE. — 28. — Prezzi da L. 110 a 178,50 al mgr.

GALLARATE, 28. — Incrociati chinesi mgr. 56 al prezzo medio di L. 156,29 al mgr.

GORIZIA, 27. — Bigialli dorati mgr. 68 da L. 150 a 166 al mgr.

IMOLA, 28. — Mgr. 70 da L. 130 a 167,50 al mgr.

LENDINARA, 27. — Incrociati chinesi da 147 a 162,50 al mgr.

LODI, 28. — Mgr. 29 da L. 140 a 153 al mgr.

LONIGO, 28. — Reali mgr. 290 da L. 142,50 a 172,50 al mgr.

LUGO, 28. — Mgr. 112 al prezzo medio di L. 147,19 al mgr.

MELDOLA, 28. — Mgr. 170 alla media di L. 163 al mgr.

MODENA, 28. — Mgr. 40 alla media di L. 163,30 al mgr.

MODIGLIANA, 27. — Reali mgr. 686 da L. 120 a 175 al mgr.

MONTEVARCHI, 27. — Mgr. 843 da L. 150 a 165 al mgr.

OSIMO, 27. — Mgr. 114 da L. 140 a 155 al mgr.

PERUGIA, 27. — Mgr. 561 da L. 136 a 154,50 al mgr.

PESARO, 27. — Mgr. 68 da L. 125 a 145 al mgr.

PIACENZA, 27. — Mgr. 45 da L. 148 a 170 al mgr.

RECANATI, 27. — Mgr. 42 da L. 108 a 154 al mgr.

TERNI, 28. — Mgr. 361 da L. 125 a 147,50 al mgr.

URBINO, 27. — Mgr. 230 da L. 129 a 168 al mgr.

VERONA, 27. — Chinesi gialli mgr. 167 da L. 140 a 167 al mgr.

VIGEVANO, 28. — Incr. chinesi mgr. 29,01; prezzo medio giornaliero Lire 158,01 al mgr. Totale a tutt'oggi del quantitativo venduto mgr. 5343,72.

VOGHERA, 28. — Mgr. 437 da L. 140 a 162,50 al mgr.

Foglia gelsi

CUNEO, 28. — Foglia gelsi mgr. 170 a L. 2 al mgr.

BRA, 28. — Bestiame da lavoro: buoi da L. [illegible] al Kg.; vacche da [illegible]. — Bestiame da macello: tori da L. [illegible] al Kg.; buoi da [illegible]; vacche da [illegible]; vitelli e manzi da [illegible]; sanati da [illegible]; maiali da [illegible]; lattonzoli a L. [illegible] per capo; agnelli e capretti da L. [illegible] al Kg. — Animali da cortile e uova: galline da L. 12 a 14 al Kg., polli da L. 13 a 20; capponi da 15 a 17, tacchini da 11 a 16; anitre da 7 a 8; oche da 7 a 8, piccioni da 5 a 6; conigli da 4,50 a 6; uova alla dozzina da 5,50 a 6. — Cereali: grano da L. 136 a 138 al Q.le; meliga da [illegible]; segale da [illegible]; riso da [illegible]; fagioli da [illegible]; fave da [illegible]; ceci da [illegible]; brutta da [illegible]; cruschello da [illegible]. — Foraggi: fieno maggengo da L. [illegible] al Q.le; fieno agostano da [illegible]; fieno terzuolo da [illegible]; paglia sciolta di frumento da 14 a 16, paglia pressata da [illegible]; avena da [illegible]; semi di trifoglio da [illegible]; semi di medica da [illegible]. — Verdure: patate da L. [illegible] al Kg.; cipolle da [illegible]; spinacci da [illegible]; rape da [illegible]; carote da [illegible] la dozzina; carote da [illegible]; pomidori da [illegible]; peperoni da [illegible]; aglio da [illegible]; sedani da [illegible] la dozzina; fagioli verdi da [illegible] per Kg.; insalata da [illegible] la dozz. — Frutta: pere da L. [illegible] al Kg.; noci da [illegible]; ciliegie da [illegible]; funghi da [illegible] al Kg.; pesche da [illegible] al Kg. — Vini: barbera da L. [illegible] all'Ettolitro; comune da pasto da [illegible]; bianco dolce da [illegible].

MONCALIERI, 28. — Bestiame da macello: Tori al Mg. da L. [illegible]; buoi di 1.a qualità da [illegible]; di 2.a da [illegible]; Vacche da [illegible]; Vitelli e manzi di 1.a qualità da [illegible]; di 2.a qualità da [illegible]. — Animali da cortile e uova: Galline per capo da L. 12 a 20; Polli da [illegible]; Anitre da [illegible]; Piccioni da [illegible]; Conigli da [illegible]; Pulcini alla coppia da [illegible]; Oche piccole al capo da [illegible]; Uova alla dozzina da [illegible]. — Foraggi: Fieno maggengo al Mg. da [illegible]. — Verdura: Patate al Mg. da L. [illegible]; Cipolle da [illegible]; Rape da [illegible]; Cavoli da [illegible]; Carote da [illegible]; Pomidori da [illegible]; Peperoni da [illegible]; Aglio da [illegible]; Sedani alla dozzina da [illegible]; Fagioli verdi da [illegible]; Piselli da [illegible]; Insalata da [illegible] al Kg., Zucchetti da 0,30 a 0,40 alla dozzina. — Frutta: Pere al Mg. da L. 14 a 18; Noci da 30 a 40; Ciliegie da 12 a 14; Amarene da 14 a 17; Pesche da 35 a 45.

TORTONA, 28. — Bestiame da lavoro: Buoi al Q.le da L. 400 a 470; Vacche da 300 a 340; Manzi da 450 a 475; Vitelloni da 475 a 500. — Bestiame da macello: Tori al Q.le da L. 380 a 425; Buoi da 400 a 450; Vacche da [illegible]; Vitelli e manzi da [illegible]; Sanati da 650 a 700; Cavalli da 130 a 250; Muli da 130 a 140; Somari da [illegible]; Maiali da [illegible]; Lattonzoli da [illegible] caduno; Agnelli e capretti da [illegible] al Mg. — Animali da cortile e uova: Galline al Kg. da L. 12 a 13; Polli da [illegible]; Capponi da 15 a 17; Tacchini da 7 a 8; Anitre da 7 a 7,50; Oche da [illegible]; Conigli da [illegible]; Piccioni caduno da [illegible]; Uova alla dozzina da [illegible]. — Cereali: Grano al Q.le da L. [illegible]; Meliga da [illegible]; Segale da [illegible]; Riso da [illegible]; Fagioli da [illegible]; Fave da [illegible]; Ceci da [illegible]; Crusca da [illegible]; Cruschello da [illegible]. — Foraggi: Fieno maggengo nuovo al Q.le da L. [illegible]; Agostano da [illegible]; Terzuolo da [illegible]; Paglia sciolta di frumento da [illegible]; pressata da [illegible]; Avena da [illegible]; Semi di trifoglio da [illegible]; Semi di medica da [illegible]. — Verdura: Patate al Mg. da L. [illegible]; Cipolle da [illegible]; Spinacci da [illegible]; Rape da [illegible]; Cavoli alla dozzina da [illegible]; Carote da [illegible] al Mg.; Pomidori al Kg. da [illegible]; Peperoni da [illegible]; Aglio da [illegible]; Sedani da [illegible] alla dozzina; Fagioli verdi al [illegible]; Insalata alla dozzina da 1,50 a 2,50.

Bitorzoli nel viso, viso pallido, occhi infossati

alito cattivo ed altre conseguenze di cattive digestioni, scompaiono con l'uso del medicinale di fama mondiale

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS

in cachets originali di comoda e praticissima ingestione.

Un cachet prima di ogni pasto.

VARAZZE Riapertura
HOTEL SAVOIA
Sulla spiaggia - Acqua corrente
Stabilimento Bagni proprio
NUOVA DIREZIONE: E. [illegible]

GASTRICA
CATTIVE DIGESTIONI - STITICHEZZA
MALATTIE FEGATO - INAPPETENZA
guariscono con ANTIGASTRICO [illegible]
Farmacia [illegible] - Torino
Presso le buone Farmacie

LIQUIDAZIONE
per rinnovo merce - dal 1° al 15 luglio
Forbici - Rasoi - Tosatrici
Coltelli tavola - Cucina
Posateria ed articoli casalinghi
Fornelli a petrolio, a spirito ed a benzina
Articoli Sport
Coltelleria GHEZZI & BERTERO
Via Milano, N. 18
Visitate le nostre vetrine!

ACQUA MINERALE
Fonte Bracca
RADIOATTIVA
INSUPERABILE DA TAVOLA

Panzini in campagna

Comprato un podere con una vecchia casa (per i curiosi, diremo che l'acquisto è stato fatto nella campagna di Bellaria, dove Panzini va tutti gli anni a villeggiare), l'autore del *Padrone sono me* ha pensato di farla restaurare. Ecco il motivo pratico, esterno, l'occasione di questo libro (*I giorni del sole e del grano*, Milano, Mondadori). Felice occasione, che ha offerto il modo a Panzini di entrare in commercio col muratore, con la famiglia del contadino che abita nella vecchia casa, con un cane (« Lo chiamano Lupo, ma io per nobilitarlo, lo chiamo Leo ») con un maniscalco, con i mietitori e i trebbiatori, con un vangatore ed, essendo la stagione dei bagni, con la signorina moderna, col giovine « gentleman », con un signore « che conduce nobile vita mondana », con un altro che va a trovarlo da Roma « con una grande berlina pilotata dalle sue mani guantate di bianco ». Va a trovarlo anche Marino Moretti, « col trenino da Cesenatico in terza classe ».

Panzini parte ogni mattina in bicicletta, va a sorvegliare i lavori, e la sera ritorna. Avrebbe potuto dare il lavoro a cottimo, e starsene a godere, come tanti altri signori e signore, il mare e il cicaleccio della spiaggia; far le bagnature, e scandalizzarsi alle forme procaci di belle dame che si cuociono, al sole, sulla sabbia. Ma avrebbe finito, dice lui, col questionare con l'imprenditore, che per guadagnare più che si può, avrebbe certamente cercato di far presto e male. Giusto; e vi prego di non insinuare che Panzini sia un avaro, o un tirchio, anche se col gendarme, cioè con l'agente delle tasse che va a reclamar da lui la tassa di soggiorno appena ha veduto aperte le finestre della villa ove Panzini villeggia, egli preferisca discutere prima di pagare. Nè vi impressioni il fatto che il libro s'apra a pagina 11 e si chiuda a pagina 277 con quest'ombra di gendarme; Panzini pagherà, e non vuol dire se in un momento di stizza si farà uscire la frase: — Io non sono una persona intelligente, detta proprio a lui, al gendarme che finalmente lo ha raggiunto e ha tirato fuori il taccuino.

Da come s'è incominciato sembrerebbe che noi s'abbia preso alla lettera ciò che scrive Panzini; che cioè non si tratti d'una finzione d'arte ma d'un fatto reale, di fatti reali accaduti a Panzini tra l'estate del 1927 e quella del 1928, quel ch'egli scrive e racconta in questo suo libro. Si vorrebbe dire di no; ma io vi domando se esiste libro o racconto di Panzini che sia di pura invenzione, nel quale l'autore, per così dire, non c'entri affatto, nel quale non si veda balenare il suo sorriso, la sua ironia, la sua stizza, la sua commozione, e dico anche la sua persona fisica, i suoi occhiali a stanghetta, i suoi occhi vivi, curiosi, penetranti, fruganti dappertutto nella vita, nei fatti, nei pensieri degli altri. Neanche *Santippe*, dove c'è un Socrate al quale egli può essere assomigliato, che egli, anzi ha dipinto tenendo più di una volta gli occhi fermi su sè stesso; neanche il romanzetto di *Gelsomino*, dove Panzini ammicca da ogni pagina; che dico? neanche nel *Dizionario moderno*, opera di cultura, raccolta insigne di « mostricciattoli » verbali, manca il sorriso e il baleno di quegli occhi. E tanto che ci sono dico di più: che se nell'opera di Panzini c'è qualcosa, un racconto, una fantasia, uno spunto, una riflessione dove Panzini non c'entra o c'entra meno, quel qualcosa non è del Panzini migliore. Scrittore autobiografico se mai ve ne fu (mi s'intenda con discrezione, dirò con un grano di sale) egli dalla vita, dalle contingenze della vita, ha preso a volo tutte le occasioni che gli si porgevano: da ciò che gli capitava sotto mano egli ha tratto i temi, gli spunti, i motivi della sua arte. Certamente, facendo a suo modo: guardando la vita con la mente ai libri immortali, le cose piccole d'oggi con gli occhi alle grandi di ieri, e avvicinandole insieme per sentirle stridere. Questo stridore, breve e sottile, è il suo umorismo. Di qui, ne' momenti di pausa, di riposo, d'abbandono, la sua poesia: simile al canto della cicala d'Esiodo: « Quando il cardo fiorisce, e, al tempo della laboriosa estate, la cicala canora posata su di un albero diffonde col battito frequente dell'ali la sua armoniosa canzone... ».

Il canto della cicala ci riporta al libro, anzi alla vera atmosfera del libro di Panzini. S'è detto con qual gente l'acquisto del podere l'ha fatto entrare in contatto e commercio; ma s'è detto poco o nulla se non si aggiunge in qual modo egli osserva e ritrae questa gente, da che lato la guarda, come l'ha in simpatia o in diffidenza, e come la giudica. Bisogna cioè descrivere l'animo di Panzini, e vedere come poi esso traluce nelle sue parole, nel suo stile. Chè stile è dire anima e parole a un tempo, poichè nè le sole parole, per quanto belle e illustri e egregiamente contesto, fanno lo stile, nè l'animo senza di esse si rivela, anzi credo neanche esista, come è visibile soprattutto nei classici ove cosa e parole formano realmente tutt'uno. Dunque, se ha davanti a sè operai, contadini, braccianti, gente della terra, e che con la terra ha confidenza e ne trae da vivere, l'animo di Panzini è disposto a una seria attenzione, e direi rispettosa, in considerazione appunto della serietà di quei mestieri così legati alla terra. Egli osserva lavorare il suo muratore Amati Pietro, detto *Pirère*, detto *Ciocchèt*, non con l'estraneità pomposa e sufficiente del padrone, del borghese che s'è comprato un podere, ma neanche con la disposizione falsa di chi in quei lavori e quelle fatiche vede il pittoresco, « l'interessante », il tenero e letterario dell'idillio. Nè la natura, nè i contadini sono idilliaci: l'idillio, non certo quello di Teocrito, è nato in città, o nei boschetti d'Arcadia, e se, tra parentesi, si vuole e può rinnovare come genere letterario, occorre fargli fare un bagno di realismo.

Ma si voleva dire altra cosa: l'animo di Panzini. Eccolo in queste parole: « Vedere un uomo che costruisce, che pone pietra sopra pietra, che eleva qualche cosa che vivrà quando noi non vivremo più ». E' il momento del suo ottimismo; ma è fugace momento, chè subito dopo: « Ma perchè si costruisce! Vi sono momenti che mi prende un tale senso d'inerzia, che io guardo con meraviglia la mano dell'uomo che pone e congiunge con fede pietra su pietra ». Da questo contrasto, espresso con tanta semplicità di parole, nasce un sentimento irresoluto, tipicamente panziniano; e se ci pensate, lo vedete allargarsi, e direi quasi risuonare in tutta l'opera sua. Fede nell'antico, nella storia, nei grandi pensieri, nel sereno ottimismo del passato, che nelle storie è vivo e riempie di ammirazione e di pacata gioia gli uomini, ma insieme con quella fede, come l'ombra segue il corpo, la sfiducia, il senso dell'inutile, la fatica del vivere, e su tutto l'immancabile morte. Tristezza, dunque: inguaribile tristezza che è, a ben vedere, nel fondo di quest'animo d'umanista perplesso, di questo tardo umanista che a momenti deve vedere la vita moderna come una gran baraonda, sonora di grosse allegrie, e sghignazzante sugli ideali più alti.

Umanista, perplesso, ho detto. Se la sua fede avesse armi per trionfare contro la vita moderna, Panzini non sarebbe perplesso; ma è che la sua fede è senz'armi, o meglio ha un'arma di nobiltà alla quale, vedendo attorno a sè che non crede nessuno, neanche lui ha il pieno coraggio di credere: ed è qui, in questo stato d'animo, la sua ironia. Sarebbe lungo, sulla scorta de' suoi libri, esemplificare; e usciremmo dal seminato del libro. Da quell'ombra, da quella tristezza che appunto perchè è una nota nascosta riesce a vibrare così intensamente e a dare alle parole una così sotterranea risonanza, il libro ripiega, per così dire, verso un tono limpidamente agreste, e svaria, in alcuni capitoli, sopra temi dirò mondani (*Colloquio con la signorina*, *Colloquio col giovane «gentleman»*, *Le mutandine di seta bianca*, ecc.) che nell'arte del Panzini sembrano superficiali sia perchè sono in realtà troppo insistiti sia perchè più d'uno non serba più alcun attacco con quel profondo motivo che li ha fatti nascere. Ma qual motivo c'è; altrimenti l'insistere su cotesti temi dovrebb'essere considerato nient'altro che un vezzo di stanca pruriginе.

Il tono limpidamente agreste che fa la chiara e nitida felicità di queste pagine, dico senz'altro delle pagine migliori del libro, che sono poi tra le pagine del miglior Panzini, è dovuto a mio parere al fatto che lo scrittore, a contatto così immediato con la terra, ha risentito in sè riscuotersi e prender quasi nuova forza quella sua antica fede d'umanista, e d'uomo bennato, sottratto sia pure per una stagione alle continue erosioni della piccola e mondana umanità cittadina che va tutti gli anni a sporcare le spiagge del mare. Panzini è felice di desinare coi contadini (« Ho mangiato la loro minestra di fagioli freschi, coi pomidori freschi, i quadrettini del grano. Appena un po' d'olio e di sale »); e si ricorda d'Orazio (« Forse effetto delle rondini e del vino fresco, mi venivano a mente i versi d'Orazio:

Vivitur parvo bene, cui paternum
splendet in mensa tenui salinum.

« Io sedeva alla vecchia tavola dove hanno mangiato i padri e mangeranno i nipoti.

« Una volta — mi vergogno di dirlo — mi è venuto anche da piangere »); ed è tutto attenzione a guardare i lavori della terra (« Forza, destrezza, pazienza si alternano nei lavori della terra »); e quando si avvicinano i giorni del grano, e vengono le trebbiatrici sulle aje, e l'estate è piena come in un'egloga di Virgilio, il suo spirito, rasserenato, è pronto; lontana è la tristezza, lontani i « sudici pensieri degli uomini ». « Fluttuano ancora pei campi le spighe con lieve fruscio di seta e un balenare di verde. Il granello, levato dal suo involucro e spremuto fra le dita, è ancora un umore bianco. Dov'è il grano? Oh, meraviglia! E' la grande estate. La stella di Venere è impallidita che subito appare il sole. Le chiome degli alberi si tingono di porpora... Quando il giovane contadino con agile mossa pone sul collo dei bovi il giogo ferrato e, al fiero grido, i bovi si muovono ondeggianti, un impeto di commozione mi sorprende. Pare un guerriero omerico che aggioga i bianchi cavalli dal collo crinito, e prende l'asta per non so quale conquista ».

Ecco l'entusiasmo di Panzini, ecco la sua poesia. L'umanista che giace in lui ha qui ritrovata la vena; la memoria gli si ripopola di antichi miti, gli tornan sulle labbra le parole dei vecchi, cari poeti; il suo cuore è ancora una volta giovine. Giovane come quando ascoltava il maestro Giosuè, dal quale ha ripreso e continua con voce d'armoniosa cicala, gli eterni temi dell'antica poesia nostra.

C. Titta-Rosa.

Libri ricevuti

P. ARTABI - *Parini* - Milano, Agnelli - L. 12.
C. ARENA - *L'espansione economica in regime corporativo* - Roma, Ed. del « Diritto del Lavoro » - L. 25.
M. BORSA - *Metropoli; Londra* - Milano, Treves - L. 15.
R. BONGHI - *Come cadde la destra* - Milano, Treves - L. 19,50.

La chiusura del Congresso delle Biblioteche

La commemorazione del Sansovino

Venezia, 29 notte.

Stamane nella biblioteca di San Marco si sono riuniti i partecipanti al primo Congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia, per chiudere i loro lavori. Erano presenti oltre alle autorità cittadine i maggiori bibliotecari e bibliografi del mondo.

Il Presidente, sen. Cippico, ha pronunciato un applaudito discorso. Il dott. Collijn di Stoccolma, presidente del Comitato Internazionale, dopo aver rivolto un saluto al Comitato esecutivo italiano, ha invitato il segretario generale di comunicare le variazioni apportate agli statuti di Edimburgo per l'estensione della Federazione internazionale delle associazioni dei bibliotecari, nonchè i progetti e le risoluzioni deliberate dalle varie sezioni.

Dopo di che, il prof. Fick di Berlino ha pronunciato un discorso esaltando l'opera svolta dal Comitato esecutivo, e ringraziando, con parole di alta ammirazione per l'Italia, a nome della Delegazione tedesca, per le accoglienze ricevute.

Alle ore 11 le autorità ed i congressisti si sono recati a visitare la ripristinata sala della Libreria Sansoviniana, dove sono collocati i magnifici e rarissimi codici, incunabili e manoscritti che la Biblioteca di San Marco possiede. Dopo un applaudito discorso di saluto rivolto ai congressisti dal Commissario straordinario del Comune, il Sottosegretario alla Pubblica Istruzione, S. E. Leicht, ha pronunciato un elevato discorso.

L'oratore si è rallegrato che la visita dei congressisti coincida con il compiuto restauro della grande Sala Sansoviniana della grandiosa Biblioteca di San Marco, dove gli ospiti troveranno ordinata la magnifica mostra del libro miniato e figurato.

Ricorda come questo omaggio dei bibliotecari di tutto il mondo riesca tanto più opportuno alla « Marciana », alla quale presiedono gli alti spiriti di due uomini la cui fama valica i confini di ogni nazione: il Petrarca, il Bessarione. Venezia, come focolare d'arte e di cultura, punto di scambio fra l'Oriente e l'Occidente, gran centro, fin dai tempi di Aldo il vecchio, della produzione e del commercio librario, è la mèta ideale di un pellegrinaggio internazionale di amatori del libro. La stupenda Libreria Sansoviniana mostra in quanto onore i veneziani tenessero il libro in quell'aureo '500, e come a questo scopo chiamassero a raccolta i loro più celebri artisti, manifestando quel bisogno di associare ogni altra attività dello spirito e una particolare nobiltà di forma, che è somma caratteristica italiana. S. E. Leicht ha detto che ciò costituisce un nuovo compito per l'Italia contemporanea, che, nel custodire i preziosi tesori tramandati dai tempi passati, deve osservare quelle tradizioni e mantenere la natura storica delle biblioteche, che sono sovente non meno preziose per lo svolgimento della cultura per la storia dell'arte.

Il discorso di S. E. Leicht è stato salutato da grandi ovazioni.

Nel pomeriggio i congressisti hanno visitato la Basilica Patriarcale. Nel Palazzo Ducale il prof. Bordiga ha tenuta una applaudita conferenza commemorativa del celebre architetto fiorentino Jacopo Tatti, il Sansovino, le cui ceneri, con solenne ed austera cerimonia, saranno domani tumulate nel battistero della Basilica di S. Marco. Alla conferenza sono intervenute tutte le autorità cittadine, i partecipanti al Congresso mondiale delle biblioteche ed una eletta folla di invitati.

Un'ora di grande commozione al Passo di Monte Croce

Due eroi

La salma del torinese capitano Mario Musso, scortata da 27 Medaglie d'Oro austriache, e quella del tenente Franz Weilharter, scortata da 6 Medaglie d'Oro italiane, s'incontrano al confine e rientrano in Patria fra il pianto delle popolazioni e il saluto alla voce dei Reparti armati

Passo di Monte Croce, 29.

Per disposizione del Governo italiano e di quello austriaco si è svolto oggi sul filo divisorio dei due Stati, cioè al passo di Montecroce, baluardo italico attraverso i secoli, un rito di suggestiva bellezza, di un significato e di una grandezza che riporta la mente al rito di Aquileia per il Milite Ignoto.

Due salme di Caduti, una italiana e l'altra austriaca, decorate di medaglie d'oro, dei più alto segno di gloria, due prodi che hanno, qui, sulle roccie quasi inaccessibili, espresso le virtù del soldato fedelissimo, dopo 14 anni sono state tolte al loro riposo. Sono state levate dai gelidi sepolcri con gli onori militari e avviate ai loro paesi: la salma del capitano Mario Musso, del 2.o Reggimento Alpini, e quella del tenente Franz Weilharter. L'una ritorna a Torino, l'altra a Santa Maria di Luxari.

I convegni delle medaglie d'oro

Timau, il Comune alpino, ha ospitato ancora ieri sera 27 medaglie d'oro austriache venute a rendere onore al camerata Weilharter; fra essi era pure il maresciallo Stainbeigen che durante l'invasione fu borgomastro di Paluzza. Il concentramento delle medaglie d'oro è avvenuto a Klagenfurt e dopo una sosta a Plöken, dove vennero deposti fiori sulla bara del capitano Musso, il gruppo austriaco è calato giù da Montecroce con i suoi caratteristici costumi tirolesi e con il segno aureo del valore sul petto.

A Timau erano convenute intanto le Medaglie d'Oro italiane. Gruppo glorioso nel quale erano il capitano cav. Dante Dorigo in rappresentanza della Associazione, il colonnello Marinetti, il capitano Sabbatini, il tenente Alessandro Tandura, tutti e tre mutilati di guerra, il capitano Slataper e la signora Baccaglni pure Medaglia d'Oro.

Vi era pure il generale commissario per la cura ai Caduti in guerra, commendatore Faracovi, il colonnello Nasci, comandante l'8.o Alpini in rappresentanza del generale Liuzzi comandante il Corpo d'Armata; il colonnello Olivieri, il cappellano militare don Cordeschi, i due fratelli del capitano Musso; Vittorio, capitano dei carabinieri coloniali, ed Enrico; il capitano Pilonetto per l'Associazione Nazionale Combattenti, il tenente De Zolt per la Federazione fascista di Belluno.

Il capitano Musso cadde sul Lodin, ferito; volle che i suoi lo abbandonassero per non cadere prigionieri. Fu lo stesso nemico ad esaltarne la gloriosa morte. Fu sepolto a Stranigher Alp, e due anni fa i fratelli si recarono sul luogo per rialzare sulla sua fossa la Croce ormai consunta dal tempo. La salma veniva poi esumata dal cimitero di Stranigher Alp e trasportata a Plöken.

Diversa sorte ebbe invece la salma del Weilharter. Egli era tenente di Finanza, comandante l'ispezione di Mauthen ed era molto conosciuto anche a Timau ed a Paluzza. Tiratore eccezionale, nella guerra si rivelò anche formidabile conoscitore di tutti i passi, di tutte le insidie della montagna. Combattè sul Zellonkofel, il cui settore comandava, e i nostri alpini si ricordano di lui come di un tiratore infallibile che seminava vittime implacabilmente. Gli fu data una caccia spietata e si riuscì a ferirlo. Anzichè darsi prigioniero preferì precipitarsi giù in un vallone e quivi morì dopo essere stato colpito da due alpini friulani.

L'eroe carinziano

La sua salma, trasportata a Timau, venne sepolta in quel cimitero ma per le vicende di guerra il segno che vi era sulla sua tomba scomparve. Fu più tardi raccolto e trasportato al cimitero di Tolmezzo nel reparto dei soldati sconosciuti. Solamente due mesi fa venne riconosciuto da alcune medaglie d'oro austriache venute appositamente a Tolmezzo. Le ossa furono raccolte e trasportate di nuovo a Timau.

Il Weilharter è ritenuto un vero eroe carinziano. Difatti tutta la Carinzia si commosse quando apprese che la sua salma sarebbe restituita a Mauthen e da mesi oltre il passo di Montecroce si è andata preparando questa cerimonia austera ed un rito commovente e austero.

Il gruppo delle medaglie d'oro austriache aveva diramato questo invito: « Franz Weilharter, ispettore di finanza della tenenza di Mauthen, caduto eroicamente l'8 luglio 1915 allo Zellenkofel, decorato con la più alta onorificenza militare (medaglia d'oro), a lui sono stati tributati dalle truppe italiane gli alti onori militari e sepolto nel cimitero di Timau ».

L'invito accennava pure con rispetto e venerazione al capitano piemontese.

Il Weilharter era popolare nelle valli come cacciatore infallibile. Dallo Zellenkofel proprio sotto il passo di Montecroce falcidiava con i suoi tiri micidiali i nostri alpini che invano avevano più volte cercato di conquistare il settore. Morto il Weilharter le posizioni furono prese.

Il battaglione Saluzzo al comando del tenente colonnello cav. Alfredo Cantalochino forte di 20 ufficiali, 10 sottufficiali e 630 uomini di truppa, ai primi di maggio è già tutto « stirato » sulle posizioni dal Lodin al Pal Piccolo. Le posizioni avversarie dilagavano fra il monte Cordin e il Trogofel erano separate dalle nostre dal rio Pontebbana che fungeva da fosso comune dei due fronti.

L'eroe torinese

Il 14 settembre 1916 la 21.a compagnia alpina, ebbe la sua prima pagina di gloria. Venne attaccata a quota Lodin da forze preponderanti, respinte anche quando i reparti di ala dovettero cedere alla pressione minacciosa del nemico che a tutti i costi voleva impadronirsi della posizione. Di fronte al nemico incalzante i feriti si aggrappavano alle posizioni per resistere ancora per dare campo ai rincalzi, finchè esausti lasciarono il passo. Allora anche le donne di Timau e di Cleulis, novelle spartane, parteciparono alla battaglia rifornendo con le gerle i combattenti di munizioni. Due di queste eroine sono colpite a morte dal piombo nemico.

Venne l'ordine del ripiegamento su Malna della Scialute. La compagnia si è assottigliata. Due soli ufficiali sono tra i superstiti. Quello è stato il giorno che ha cinto di gloria il capitano torinese. La sua figura era presente nel cuore di tutti. Chi lo ha visto in quella memorabile giornata non lo dimenticherà più. Pareva un leone — dicevano i suoi alpini. — Gagliardo, impetuoso, travolgente col suo corpo avrebbe voluto fare scudo a tutti i suoi. Felice di giovare alla patria, di offrirle il fiore della sua giovinezza. Il valoroso torinese per 10 ore respinse senza posa i soverchianti assalti nemici. Crivellato di ferite, colpito a morte continuava a trascinarsi lungo le linee di fuoco per incuorare alla resistenza.

Le sue parole erano infiammate, la sua presenza centuplicava nei fidi alpini l'impeto. Cercò soltanto di bendarsi le ferite per reprimere l'emorragia. Rifiutò gli aiuti e non volle assolutamente essere trasportato fuori dalla linea di combattimento per non causare ritardi e maggiori perdite, votandosi al supremo cosciente sacrificio.

Morì tra i nemici, stoicamente.

Il generale comandante il settore nemico con alto senso cavalleresco non potè trattenersi dall'inviare alla famiglia dell'eroe la espressione della più alta ammirazione per il suo contegno.

La cerimonia stamane alle ore 6 al Santuario del Cristo è seguita dalla messa.

Squilli di campane e preghiere di folla

Nel tempio, dal cappellano don Cordeschi viene benedetta la salma del tenente Weilharter. La cassetta che ne racchiude i resti è coperta da un drappo e su di esso oltre all'elmetto vi sono fiori, e tre belle corone di alloro, delle medaglie d'oro austriache con i colori della repubblica federale, con una corona con i nastri tricolori.

La Messa termina tra lo scampanellare a distesa: tutte le campane della valle suonano al momento in cui la salma si diparte dal santuario. La modesta chiesetta del Cristo è nella Val Grande sul Rio Collino e a pochi passi da Timau valle circondata dalle smisurate creste. Quando esce la salma le fanfare intonano la Marcia Reale. I reparti armati — alpini e milizia confinaria — presentano le armi. Il corteo è aperto da bolide, un plotone di alpini, seguono la Croce e il clero. Attorno alla salma recata da quattro alpini, carabinieri e ufficiali delle varie armi. Su di un cuscino di raso nero un alpino reca la medaglia d'oro del tenente austriaco. Seguono le medaglie d'oro italiane e austriache. I reparti armati e la popolazione nei caratteristici costumi dell'Alto Adige.

Salendo per la strada tagliata nella roccia, è ancora visibile la devastazione convulsa compiuta dalle artiglierie.

Sosta a metà ascesa. Il pendio è forte. Prima del culmine sono già due ore di faticosa marcia. Su macigni ciclopici vediamo incise iscrizioni romane del terzo e quarto secolo. Sulla parete di creta di Timau, come a Pal Piccolo, è murata di fresco una scritta in latino dettata dal rev. Fulfone, parroco di Timau che suona così:

« Il grande valore dei soldati italiani qui respinse gli assalti nemici durante i tre anni di guerra 1915-18. I commilitoni posero questo ricordo affinchè i posteri traggano l'esempio da tanto valore ».

Al passo c'è la caserma dei carabinieri e quella della finanza e un albergo. Sugli edifici baciati dal sole garrisce il tricolore. Alla linea di confine è già affluita numerosa la popolazione austriaca da centri vicini e lontani. Sull'estremo limite della patria terra il corteo italiano si arresta: le truppe si schierano per due di fronte.

La Messa pel capitano Musso

Ci rechiamo col colonnello Olivieri nella chiesa di Plöken ove volge alla fine la Messa per il capitano Musso. Oltre alla popolazione vi assistono i fratelli dell'eroe, il vice-capitanato di Klagenfurt, Silvestera Leer, il colonnello Oberl, comandante la guarnigione di Mauthen, Adolfo Zankl, presidente del Comitato austriaco delle onoranze: il tenente Jacob, presidente della Federazione austriaca delle medaglie d'oro; il tenente-colonnello Fabri, addetto militare all'Ambasciata di Vienna: il dott. Lohmann, console germanico a Klagenfurt; il Segretario politico del Fascio di Villaco, Dessacco.

La truppa nell'interno della chiesa e per tutta la durata della funzione rimane irrigidita sul *presentat-arm*. Il corteo poi si ordina e si avvia: è preceduto da reparti militarizzati dell'*Heimat Schutzler* (fascisti austriaci) della finanza, del 5.o battaglione cicli ati di Villaco con baionetta innastata ed elmetto, di cacciatori, degli alpini e la fanfara dell'11.o fanteria. Molte bandiere sventolano sul corteo.

I resti del torinese sono scortati da sei ufficiali con sciabola sguainata; preceduta dal clero la salma è coperta da una corona di alloro della Reggenza della Carinzia. La medaglia d'oro è pure recata su un cuscino da un soldato. Seguono i fratelli del Musso, e le autorità.

L'incontro sulla linea di confine

Alle 9.45 avviene l'incrocio alla frontiera. I reparti italiani e quello austriaco, ognuno entro i propri confini, si schierano e le salme coperte da bandiere sono riunite e circondate dalle medaglie d'oro: sei italiane e ventisette austriache.

Nel grande silenzio si odono dei secchi comandi in due lingue, e mentre le truppe scattano sull'attenti si avanzano i rispettivi comandanti: il tenente Lugato dell'8.o Alpini e il colonnello Ribel del 10.o Cacciatori. Si irrigidiscono di fronte alla distanza di pochi metri l'uno dall'altro e si salutano con la sciabola. Subito dopo le milizie austriache sparano a salve e il crepitio frange e si ripercuote sulle pareti rocciose. Le bande italiane suonano la Marcia Reale e quella austriaca l'Inno Federale. Il momento austero e semplice è solenne e commovente. Gli occhi si inumidiscono, i cuori sono avvinti: è un attimo di esaltazione che rimarrà impresso in tutti i presenti.

L'arciprete di Mauthen asperge la salma dell'acqua benedetta e recita le preci dei trapassati. La sua voce scende e tocca i cuori. Alla fine del *De Profundis* dice: « Vade, o fratello, la tua spoglia mortale alla terra amata; ritorna al popolo tuo ». Il primo tenente Jacob legge in tedesco un breve discorso, che è tosto tradotto da un consigliere del Consolato italiano di Klagenfurt.

« La confederazione delle medaglie d'oro austriache — dice il tenente Jacob — scioglie oggi la sua promessa consegnando a voi la spoglia mortale del vostro eroe Mario Musso, affinchè possa essere seppellita nella terra madre. Vi esprimo il mio più vivo ringraziamento e quello del Parlamento per aver voi voluto restituire a noi la salma del nostro eroe Franz Weilharter. Due eroi troveranno ora la pace nella terra amata, dopo quattordici anni che si trovavano in terra straniera. Noi ci inchiniamo commossi e salutiamo la loro memoria prendendo in consegna le loro ossa affinchè trovino ricetto nella terra. Per ambedue preghiamo con il cuore e con l'anima ».

Alle brevi parole nuovamente risponde il console italiano di Klagenfurt dott. Delle:

L'appello

« Io mi associo — dice — a nome del Governo italiano a questa cerimonia che attesta la nobiltà di coloro che la vollero compiuta. Attesta la nobiltà dei loro sentimenti che sono al di sopra di tutti i confini umani e permette di unire le glorie degli eroi che con onore hanno rispettato la loro consegna ».

« Capitano Mario Musso! » — grida il colonnello Olivieri.

« Presente! » risponde con un sol grido la folla.

« Tenente Franz Weilharter! ».

« Presente! » la folla risponde ancora mentre le destre si protendono nel saluto romano.

La storica giornata ai confini della Patria è terminata. I comandanti firmano i documenti di consegna e le salme passano alle rispettive scorte.

Le truppe presentano nuovamente le armi, le fanfare suonano gli inni nazionali. Poi i cortei si dividono: l'inno del Piave accompagna col suo dolce ritmo la salma dell'eroe torinese; il suono grave e lento della fanfara austriaca l'eroe carinziano.

La salma del capitano Musso giunge a Timau dopo una sosta al tempietto del Cristo ova viene racchiusa in una grande cassa di noce dopo aver ricevuto ancora gli onori militari, prosegue per Torino.

Domani a Torino ed a Mauthen ai due eroi si faranno grandi accoglienze.

S. C.

Il Nunzio presso il Quirinale consacrato Vescovo

La solenne cerimonia in Vaticano

Città del Vaticano, 29 notte.

(G. C.) — Nell'ampia aula delle Benedizioni che Benedetto XV volle riportare all'antico splendore, si è svolta stamani la solenne cerimonia della consacrazione episcopale di monsignor Francesco Borgoncini-Duca, primo Nunzio Apostolico presso il Re d'Italia.

Nel fondo dell'aula, sotto un baldacchino cremisi, ai cui lati si ammiravano gli stemmi del Pontefice, è stato eretto l'altare in capo al quale era stato collocato il celebre preziosissimo arazzo della Predicazione. Al lato del Vangelo si notava un altro altare di dimensioni più piccole, per il Vescovo consacrando. Intorno erano eretto delle tribune per i numerosi invitati.

Le personalità intervenute

Erano presenti la madre ed i parenti del nuovo Vescovo; il Corpo diplomatico accreditato presso la S. Sede al completo: S. E. De Vecchi di Val Cismon, Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, con il consigliere De Stefani; S. E. il Ministro della Giustizia, on. Rocco. Del Corpo diplomatico accreditato presso il Governo italiano erano presenti il Consigliere d'Ambasciata della Gran Bretagna, l'Ambasciatore di Polonia, il Ministro del Portogallo, il Consigliere di Ambasciata del Giappone. Assistevano inoltre il Consultore generale dello Stato della Città del Vaticano marchese Pacelli, il principe Boncompagni-Ludovisi, governatore di Roma, il comm. Serafini governatore della Città del Vaticano; i comandanti dei Corpi armati, il maestro di camera; i monsignori Pizzardo e Ottaviani con l'intero personale della Segreteria di Stato; tutta l'anticamera pontificia ecclesiastica e laica; e poi Arcivescovi, Vescovi, Capi di Ordini religiosi e numerose altre personalità.

Monsignor Borgoncini, che appariva molto commosso, è entrato nell'aula subito dopo l'ingresso del Cardinale Segretario di Stato, il quale, assisosi al faldistorio, ha proceduto alla cerimonia della professione di fede da parte del Vescovo consacrando. Tale cerimonia ricorda le antiche consuetudini della Chiesa nascente. Il Cardinale ha letto le formule alle quali monsignor Borgoncini ha risposto secondo il rituale. Quindi si è iniziata la celebrazione della Messa che Monsignor Borgoncini ha seguito dal suo Altare pronunziando insieme al Cardinale tutte le preghiere e tutte le formule.

La cerimonia

La cerimonia è giunta al punto culminante. Nella Cappella si leva il canto delle Litanie dei Santi: quindi il Cardinale Gasparri, ritto in piedi, si volge al consacrando e pronunzia la triplice formula, dopo la quale procede alla imposizione delle mani. Quindi il Cardinale legge il prefatio nel quale i ricordi biblici, le benedizioni e promesse dei Patriarchi, le parole sacramentali del Vangelo sono rievocati e completati in auguri e in preghiere per il nuovo Pastore della Chiesa. Il Cardinale Gasparri unge poi con il Sacro Crisma il capo di Monsignor Borgoncini che è avvolto dai cerimonieri in candide bende. Poi unge le mani, mentre si leva lento il canto del Salmo che ricorda le dolcezze dei profumi e dei balsami che dal capo di Aronne, sommo sacerdote, stillano per le sue vesti fragranti. Il Cardinale consegna infine il pastorale al novello Arcivescovo, ormai consacrato, che gli bacia la mano e quindi il viso.

Torna poi al suo altare, per la prosecuzione della Messa.

I cerimonieri purificano le mani al Cardinale e al Vescovo che si recano all'altare maggiore per celebrare la Messa. Al momento della consacrazione il Vescovo pronunzia con il Cardinale la formula consacratoria e consuma una parte dell'ostia e beve con lui nel calice il vino. Il Cardinale, dopo avere imposto la mitra, i guanti, l'anello al Vescovo consacrato; intona il *Te Deum* e durante il canto il nuovo Vescovo, accompagnato dai cerimonieri, percorre il centro dell'aula benedicendo per la prima volta. Il coro intona le parole augurali:

« Si confermi la sua mano e si esalti la sua destra: la giustizia e il giudizio siano le fondamenta della sua fede ». Il Vescovo ha impartito quindi la benedizione pastorale.

La lunga cerimonia è durata fino alle 10,40. Monsignor Borgoncini è stato attorniato dai presenti i quali gli hanno rivolto parole di fervido augurio per la nuova missione che egli si accinge a compiere.

Monsignor Borgoncini ha ricevuto una quantità di doni, molti dei quali ricchissimi, fra cui una Croce pettorale con diamanti, dono del Papa. Alle ore 12 nella Sala delle Congregazioni, i Cavalieri di Colombo hanno offerto una colazione di venticinque coperti per celebrare l'avvenimento. Alle 13 il Cardinale Gasparri ha offerto a sua volta un pranzo intimo a Monsignor Borgoncini Duca, ai Capi della Segreteria di Stato, ai due Vescovi consacranti, e ai parenti del nuovo Vescovo.

La sede della Nunziatura

La presentazione delle credenziali da parte del primo Nunzio presso il Quirinale, annunziata per il 2 luglio, subirà un breve rinvio, e avverrà probabilmente il giorno 5. Lunedì prossimo mons. Francesco Borgoncini-Duca prenderà stabile dimora nella sede appositamente acquistata per la nunziatura, la villa Maria Pia sulla via Nomentana. E' risaputo che in tutte le nunziature vi è la cosidetta sala del Trono, ornata di tronetto coperto di ricco baldacchino, sotto il quale campeggia il ritratto del regnante Pontefice. Questo salone dovrebbe servire per il caso di una visita del Pontefice, ma mentre altrove è quasi sempre più che altro elemento decorativo, qui nella villa Maria Pia la sala ha veramente un fine pratico, perchè non è escluso, e anzi è certo, che un giorno, forse meno lontano di quello che si crede, la Nunziatura sarà onorata e consacrata dalla visita del Pontefice Pio XI.

Una stanza del piano nobile è stata trasformata in cappella, la stanza più precisamente dove, ora non è molto, ha chiuso la sua esistenza una pia figura di giovanetta, la figlia dell'ultimo proprietario della villa, avv. Mechèri, Maria Pia, che ora per precise disposizioni del cardinale Gasparri, segretario di Stato, che ha voluto così appagare il desiderio dei genitori e in particolare della madre, ha dato il nome alla villa.

L'onomastico di Gasparri

In occasione dell'onomastico del Cardinale Pietro Gasparri, il Papa ha inviato al suo Segretario di Stato una lettera autografa di alto elogio, per l'opera da lui svolta nel delicato ed alto ufficio a cui è preposto, specialmente in relazione agli ultimi avvenimenti. Alla lettera è unito un ricco dono, consistente in una croce pettorale con catena d'oro.

S. E. De Vecchi di Val Cismon ha fatto pervenire stamane al cardinale Gasparri un preziosissimo vaso in alabastro e argento, come dono personale in occasione dell'onomastico del Porporato. Nell'interno del vaso sono alcuni ramoscelli d'olivo in argento di finissima lavorazione, intrecciati con il nastro tricolore. Il Segretario di Stato ha molto gradito il dono, ed ha fatto esprimere a S. E. De Vecchi il suo vivo ringraziamento.

Parole d'oro

Oxenstiern *(n. 1583 m. 1654) statista e scrittore svedese disse:*

" Un mezzo sicuro " per non suscitare " l'invidia, è l'essere " senza meriti ".

Ecco perchè l'Idrolitina, che ha tanti meriti, è invidiata da tutte le sue sorellastre, quelle cioè che cercano di imitarla con modi illeciti e sleali.

Idrolitina
La più gustosa
La più economica
Grata litiosa
Acqua da tavola
Sola già iscritta Farmacopea.

COSTUMI BAGNO
Pyjamas - Accappatoi
Novità per Spiaggia
Ricco Assortimento
PREZZI MINIMI
O. RODI & Figli
TORINO
Piazza S. Carlo, 1

Ditta Ing. Valabrega & Ori
TORINO
Via Principe Tommaso, 36
Avverte di avere disponibile un grande assortimento di
CAVI ARMATI SPECIALI PER TREBBIATURA ED ACCESSORI
CONDUTTORI ELETTRICI PER QUALSIASI APPLICAZIONE
VENTILATORI ELETTRICI MARELLI
PREZZI DI FABBRICA

ALASSIO - Hôtel Salisbury
Acqua corrente - Ampio giardino
Ottimo trattamento - Prezzi miti
Spiaggia privata

IMBALSAMAZIONE
Metodo brevettato e unico di conservazione indefinita delle Salme senza atti operativi. Necessario per sottrarre al disfacimento le Salme che vengono deposte nei locali e nelle tombe di famiglia. Garanzia assoluta di perfetta riuscita. Ricca documentazione a richiesta. Tariffe: bambini 2000, adulti 3000.
Rappresentanti in ogni provincia.
ISTITUTO SCIENTIFICO Dr. A. MAGGIA Corso Buenos Aires 48, MILANO, tel. 20.444

RICCIONE
La perla verde dell'Adriatico
Dolce, salubre e tranquilla stazione balneare e climatica a carattere internazionale. Ricca di Alberghi, Pensioni e Ville per famiglie. Chiedere prospetti al Comitato Cura e Soggiorno di Riccione.

TRIOFOSFORO
Ricostituente nervino cerebrale
[illegible]

BUSTI ORTOPEDICI
Dr. BRAVETTA
Corso Oporto, 15 - TORINO

Tipografia del giornale LA STAMPA

Appassionanti manifestazioni sportive sui campi torinesi

Settecento atleti di tutta Italia

I campionati juniores - La Coppa Bossi-Montalcini

Da ogni parte d'Italia sono giunti a Torino gli atleti per la disputa dei campionati italiani *juniores* e della Coppa Bossi e Montalcini. Ieri mattina sul campo del «Michelin S. C.» 700 giovani erano adunati prima dell'inizio delle gare. Questo numero insolito di concorrenti dice i rapidi progressi che ha fatto in Italia l'atletica leggera.

Chi non ha mai assistito ad una riunione del genere non può comprendere il fascino che esercitano le varie prove e specialmente quelle di velocità. Il più modesto degli sports ha il potere di appassionare grandemente il pubblico quando, come ieri, si trovano in gara degli autentici assi delle varie specialità.

Il Principe di Piemonte ha assistito alle prove del pomeriggio. Egli ha voluto conoscere i vincitori delle varie prove trattenendosi affabilmente con essi. Il comm. Bossi ha inoltre presentato al Principe gli atleti che partono per Londra a disputare i campionati inglesi. Umberto di Savoia ha così stretto la mano al recordman mondiale Tavernari, a Toetti, Beccali, Maregatti e Facelli. Alla riunione hanno presenziato il Duca di Genova, il Prefetto Maggioni il segretario federale Bianchi-Mina, ed il comm. Bossi donatore della Coppa omonima. Da Roma era giunto il rag. Butti segretario della «Fidal».

L'organizzazione da parte della Società Ginnastica è stata accuratissima. Di questo va data ampia lode al dottor Carissegou, al cav. Voltolina, al rag. Gera ed ai dirigenti tutti.

Dopo l'adunata generale avvenuta come abbiamo detto in mattinata si sono iniziate le prove con la disputa delle batterie 100 metri piani. Sono seguite le altre gare che hanno continuato nel pomeriggio.

La Coppa Bossi-Montalcini — assenti gli stranieri — ha radunato un buon numero di autentici assi. Oltre ai quattro «moschettieri» Tavernari, Toetti, Beccali e Facelli erano pure sul campo alcuni atleti del G. S. Nafta e della S. S. Ambrosiana. Tavernari ha partecipato alla prova dei 400 metri vincendo nettamente in 50".

La prova maggiormente combattuta è risultata quella dei cento metri in cui Toetti è stato assai impegnato da parte di Maregatti che è in condizioni di forma particolarmente felici. Il tempo sulla distanza è la miglior prova che la gara è stata combattuta. Malgrado la pista piuttosto pesante Toetti ha segnato un ottimo 10" 4/5 e Carlini — che giunse terzo — 11" netti.

Altra gara che ha entusiasmato vivamente è quella dei cinque chilometri vinta dall'anziano Robino contro avversari del valore di Boero e Bartolini.

Beccali — sulla distanza del chilometro — per quanto impegnato su di un percorso a lui poco adatto, non ha dovuto eccessivamente affaticarsi per conquistarsi il primo posto. Furia ha fatto del suo meglio, ma non era sicuramente l'uomo che lo potesse troppo impegnare; Garaventa è lontano dalla sua forma migliore. Malgrado un pessimo cambio nella staffetta svedese la squadra della S. S. Ambrosiana ha migliorato abbastanza nettamente il record della *Coppa*. Complessivamente la manifestazione per la Coppa Bossi-Montalcini ha conseguito un ottimo successo.

Le gare dei campionati *juniores* hanno dato i primi otto campioni: due al Piemonte, due alla Liguria, due alla Lombardia, uno al Veneto ed uno all'Emilia. Il Piemonte, per quanto non si sia presentato ieri che con un più che modesto lotto di atleti, ha conseguito due titoli ai quali forse non si era nemmeno lontanamente pensato. La vittoria di Ravotto nella marcia dei 25 Km. e quella di Galletto nel salto con l'asta hanno bene impressionato.

Oggi le prove per i campionati nazionali continueranno in mattinata ed al pomeriggio. Ecco i risultati della Coppa Bossi e Montalcini e delle gare della prima giornata dei campionati:

Coppa Bossi-Montalcini

Corsa piana 100 metri

1.a batteria: 1. Toetti Edgardo, in 11" 1/5; 2. Carlini Giacomo; 3. Castelli Giuseppe, in 11" 2/5; 4. Reno Riccardo. — *2.a batteria:* 1. Maregatti Ruggero, in 12"; 2. Reiser Franco, in 12".

Finale: 1. Toetti Edgardo, S. C. Italia, in 10" 4/5; 2. Maregatti Ruggero S. S. Ambrosiana a spalla; 3. Carlini Giacomo, G. S. Nafta, in 11"; 4. Reiser Franco, S. S. Ambrosiana; 5. Castelli Giuseppe, S. S. Ambrosiana.

Eguagliato il record della Coppa stabilito da Reiser in 10" 4/5 - 1927.

Punteggio: S. S. Ambrosiana punti 4; G. S. Nafta, punti 2.

Corsa piana m. 400

Finale: 1. Tavernari Ettore, Fratellanza di Modena, in 50"; 2. Vianello Ugo, S. S. Ambrosiana in 51" 4/5; 3. Falconi Ettore, S. S. Ambrosiana.

Punteggio: Ambrosiana, punti 5: Tavernari batte il record della Coppa stabilito da Facelli in 50" 3/10 nel 1926.

Corsa piana m. 1000

Finale: 1. Beccali Luigi, Pro Patria di Milano, in 2'36" 3/5; 2. Furia Alfredo, Leonio Contro di Padova, in 2'38" 1 quinto; 3. Garavenia Giovanni, G. S. Nafta in 2'38" 1/5; 4. Ponzio Nando, S. S. Ambrosiana.

Punteggio: S. S. Ambrosiana punti 1; G. S. Nafta punti 2.

Beccali batte il record stabilito da Garaventa in 2'38" 2/5.

Corsa piana m. 5000

Finale: 1. Robino Giuseppe, G. S. Fiat, in 15'53"; 2. Bartolini Nello, Giglio Rosso di Firenze, in 16'12" 4/5; 3. Ferrario Diemo, S. C. Italia; 4. Ferrera Giuseppe, Ivrea.

Robino batte il record della coppa stabilito da Ottolie con 15'57" 4/5 nel 1926.

Ritirati: Iguerra, Allegranza e Boero. Robino batte il record piemontese.

Staffetta svedese 4+3+2+100

Finale: 1. S. S. Ambrosiana squadra A (Facelli, Vianello, Maregatti, Reiser) in 2'12" 3/5; 2. S. Ginn. Torino (Lanzavecchia, Di Paola, Pavia, Falcioni) in 2'11" 3/5; 3. Fratellanza di Modena (Pagani, Tavernari, Saruti, Beltelli) in 2'12" 1/5; 4. S. S. Ambrosiana squadra B. (Ponzio, Poggi, Ernesti, Ballocchi).

S. S. Ambrosiana batte il record della Coppa stabilito dal G.S.O.M. il 1927 con 2'14".

Campionati juniores

100 metri piani

(r. c. - 11"1/5 De Ambrogio A. - 1920)

Vincono le batterie: Piva in 13" 2/5; Rusconi Ernesto in 12" 2/5; Priolo in 14"; Conti in 14" 3/5; Codermac in 12" e 1/5; Gnecchi in 12" 1/5; Vannucci in 11" 4/5; Gesa in 13" 2/5; Pavia in 14" e 2/5; Falcione in 12" 2/5; Cornaro in 15"; Brignole in 17"; Cortellazzi in 11" 4/5. — *Vincono i quarti di finale:* Piva in 11" 3/5; Ernesti in 12" 2/5; Salviati in 11" 3/5; Brignole in 11" 2/5; Lucci in 11" 2/5. — *Semifinali:* 1.a semifinale: 1.o Piva in 11"; 2.o Brignole in 11" 1/5; 3.o Bagni in 11" 2/5; 4.o Cornaro; 2.a *semifinale:* 1.o Salviati in 11" 1/5; 2.o Lucci a spalla; 3.o Vannucci in 11" 2/5.

Finale: 1. Piva Gustavo, del G.U.F. di Padova, in 11" 2/5; 2. Salviati Gabriele, della S. G. Virtus di Bologna, a spalla; 3. Lucci Vasco, Giglio Rosso di Firenze, in 11" 3/5; 4. Brignole Nicola, G.U.F. di Genova; 5. Bagno Enrico S. C. Italia.

400 metri piani

(r. c. - 52"1/5 *Marocchi T.* - 1921)

Vincono le batterie: Baroni in 59"; Oddi in 55" 4/5; Savini in 56" 4/5; Chiesa in 1'1" 2/5; Raimondi in 1'1" 2/5; Lanzavecchia in 56" 2/5; Bassi in 59" e 2/5; Sanna in 1'3" 2/5; Bertera in 58" 1/5; Orlandi in 1'2" 4/5; Montaldetti in 58" 3/5; Pentore in 56" 2/5. Vengono ammessi in semifinale come migliori secondi: Assolini, Ragonese, Bava e Cappia. *Vincono i quarti di finale:* Oddi in 56" 3/5; Bertera in 55" 2/5; Raimondi in 58"; Montaldetti in 56" e 1/5. *Semifinali:* 1.a *semifinale:* 1.o Bertera in 54" 2/5; 2.o Bassi in 55"; 3.o Oddi in 55" 3/5; 4.o Lanzavecchia; 2.a *semifinale:* 1.o Raimondi in 54" 1/5; 2.o Chiesa in 55"; 3.o Montaldetti in 56" 1/5; 4.o Savini.

Finale: 1. Bertera Vittorio, S. C. Italia in 53"; 2. Chiesa Raniero, S. C. Italia in 53" 1/5; 3. Raimondi Mario, S. C. Italia; 4. Bassi Renato, S. G. Virtus di Bologna.

1500 metri piani

(r. c. 4'10", *Alfredo Furia* 1927)

Vincono le batterie: 1.a batteria: 1. Faro in 4'19" 3/5; 2. Ferrero in 4'20" 2/5; 3. Rosolino; 4. Scarpellini; 5. Pellegrini; 6. Lucchini; 7. Viagini. — 2.a batteria: 1. Libertini in 4'30" 1/5; 2. Vettori in 4'31" 1/5; 3. Federighi; 4. Farocl; 5. Gordini; 6. Gerbi; 7. Squellati.

Finale: 1. Pellegrino Filippo, S. S. Trionfo Genovese, in 4'13" 1/5; 2. Faro Matteo, U. S. Ponte Carrega, in 4'15"; 3. Gordini Giuseppe, S. G. Virtus di Bologna; 4. Libertini Marco, S. S. Trionfo Ligure; 5. Ferrero Antonio, U. S. Atalanta Torino; 6. Rosolini, Tranvie dei Castelli, Roma; 7. Vittorio Archimede, Giglio Rosso Firenze; 8. Ghermandi Antonio, S. G. Virtus di Bologna; 9. Scarpellini Gino, Giglio Rosso di Firenze; 10. Federighi Oreste, Giglio Rosso di Firenze.

Staffetta 4x100

(r. c. 45" 3/5, *G.S.O.M.* 1925)

Vincono le batterie: S. G. Torino in 48" 2/5; S. C. Italia (squadra A) in 46" 4/5; Virtus in 46" 1/5.

Finale: 1. S. C. Italia (Bagni, Gesa F., Gesa A., Meani) in 44" 4/5 (nuovo record di categoria - antico record G.S.O.M. 45" 3/5); 2. S. G. Virtus di Bologna (Grandi, Bassi, Facchini, Salviati) in 45" 2/5; 3. S. Ginnastica, Torino (Falcioni, Fontana, Di Paola, Pavia) in 47" 1/5; 4. S. G. Roma (Ballico, Vaghi, Iacometti, Vannucci).

Salto con l'asta

(r. c.: m. 3,30, *Alvaro Bulgarelli*, 1925)

Finale: 1. Galletto Riccardo, della S. Ginnastica Torino con m. 3,40 (nuovo record juniores e nuovo record piemontese; antico record di categoria: Bulgarelli, m. 3,30; antico record piemontese: Mascoero, m. 3,35); 2. Pagani Luigi, Bentegodi di Verona, con m. 3,2; 3. Riccomini Aldo, S. G. Virtus di Bologna con m. 3,2; 4. Di Iorio Lucio, S. G. Roma, con m. 3; 5. Di Blas Alfredo, U. S. Goriziana, con m. 3; 6. Rossi Vilfredo, S. G. Virtus di Bologna con m. 3.

Getto del peso

(r. c. m. 12,43 Clemente Romanò - 1926)

Finale: 1. Ponzoni Luigi, S. G. Panaro di Modena, con m. 12,06; 2. Tedesco Ferrer, dell'A. S. Forlì, con metri 11,57; 3. Roldo Alessandro, U. S. Goriziana con m. 11,485; 4. Bossi Luigi, S. C. Italia con m. 11,48; 5. Orgero Mario, S. G. F. Ratti con m. 11,475; 6. Crespi Mario, S. G. Persevera con metri 11,475.

Lancio del martello

(r. c.: m. 38,25, *Luigi Carpi*, 1927)

Finale: 1. Carpi Annibale, S. G. Rubattino di Genova con m. 34,81; 2. Caprile Germano, S. G. Rubattino di Genova, con m. 34,565; 3. Civardi Enrico, S. G. Italia con m. 33,84; 4. Selmi Giuseppe, S. G. F. Ratti, con m. 29,47; 5. Lorenzetti Antonio, S. S. Nova Camerte, con m. 28,88; 6. Caranzano Aldo, S. Ginnastica di Torino, con metri 28,34.

Marcia Km. 25

(r. c.: non esiste)

1. Ravotto Luigi, Michelin S. C. di Torino in ore 2,7'8"; 2. Altobelli Ulisse, Dopolavoro Tramviario di Roma, in ore 2,8'4"; 3. Mattucci Mario; id.; 4. Zamponi Ruggero, S. S. Nova Camertes; 5. Astolfi Angelo, S. C. Italia (primo degli allievi); 6. Berulli Antonio, S. C. Comense; 7. Rapizzoli, Pro Sportiva; 8. Donadoni Ulrico, S. C. Italia; 9. Galetto Giuseppe, S. G. Zampatelli; 10. Gorini Cristoforo, S. C. Baracca; 11. Marras, A. S. C. Edera; 12. Magnaghi Edoardo, S. C. Italia; 13. Pozzi Paolo, S. C. Italia; 14. Colla Bruto, Dop. Tramviario Roma; 15. Canella Ercole, S. S. Sommese; 16. Tedeschi, S. C. Michelin.

Dopo un giro di pista, i marciatori lasciano il campo e continuano la gara su strada. Al dazio, dopo circa due chilometri di gara sono al comando Carulla e Rachi, seguiti a cinquanta metri da un folto gruppo capitanato da Ravotto che procede di conserva. Quando sono compiuti circa quattro chilometri Ravotto si unisce ai primi. Il ricongiungimento del torinese coi due fuggitivi provoca però l'offensiva di Carulla che è nuovamente in vantaggio al bivio di Pianezza. Iniziando la salita di Pianezza troviamo assieme Carulla, Mattucci, Tercovich e Ravotto seguiti dal grosso del gruppo. Al termine della salita è primo Mattucci seguito da Tercovich e Ravotto che è in condizioni di freschezza veramente sorprendenti. Dopo il controllo di Alpignano Ravotto passa in prima posizione e conduce con sicurezza. Ben presto Mattucci ed Altobelli si dànno all'inseguimento del fuggitivo, senza riuscirvi però, chè Ravotto vincerà facilmente.

Il campionato italiano

di tiro al piattello

Savona, 29 notte.

La prima giornata del secondo campionato di tiro al piattello non poteva inaugurarsi sotto auspici migliori. Alle ore 9 precise alla presenza di numeroso pubblico e con l'intervento di tutte le Autorità politiche e militari della provincia sono state iniziate le gare per il premio Principe di Piemonte, gare alle quali hanno partecipato numerosi tiratori e che sono state seguite col più vivo interesse. La grande medaglia del Principe è stata assegnata a Jacquier di Firenze. Il secondo premio è toccato a Rocco di Genova. Il terzo e il quarto sono stati divisi tra Lavezzari di Milano e Brà di Torino. Il quinto premio è stato vinto da Quercioli di Firenze.

Oggi alle 16: Torino-Bologna

La partita che contrapporrà oggi il Torino al Bologna per la seconda finale del Campionato italiano segna praticamente la fine della stagione per la capitale piemontese. Se dovessero vincere gli ospiti infatti, il Campionato verrebbe senz'altro aggiudicato al Bologna. La stessa cosa avverrebbe se l'incontro si dovesse chiudere senza vincitori nè vinti. E se, per ultimo, l'esito dovesse tornar favorevole ai granata, allora le due squadre si dovrebbero incontrare una terza volta, ma su campo neutro, non a Torino.

E, per questa chiusura del Campionato, una folla da «record» si darà convegno sul campo dei «granata». Gli sportivi emiliani certo seguiranno numerosi la squadra del loro cuore in questa prova decisiva, e le forti riduzioni concesse dalle Ferrovie dello Stato favoriranno l'afflusso di entusiasti del giuoco da ogni centro del Piemonte.

Ultimi ad arrivare saranno i protagonisti dell'avvenimento. Chè il Bologna ha passato la settimana al fresco nelle vicinanze di Voghera e non giungerà che all'ultimo momento, ed i granata furono concentrati come già l'anno scorso in consimile occasione, a Ceres e rientreranno in città parimenti in giornata.

Se può ritenersi per sicuro che il Bologna allineerà esattamente la stessa formazione che così egregiamente si comportò otto giorni or sono al Littoriale, la precisa composizione di squadra in cui si presenterà il Torino — a meno che comunicazioni ufficiali vengano fatte in proposito — risulta ancora ignota. Oltre ai giuocatori della prima finale sono ora in predicato Monti III, Janni, Allberti, Silano e Carrera.

Nè in un campo nè nell'altro ci si fa illusioni sulla difficoltà del compito. Il Bologna sa benissimo che avrà a che fare con una squadra ben diversa, in morale per lo meno, da quella che fronteggiò una settimana fa. Ed il Torino conosce fin troppo quale sforzo esiga il battere i petroniani nella forma in cui essi si trovano al momento attuale.

Il comunicato della Direzione del Torino sulle accoglienze avute a Bologna in occasione della prima finale, ha ottenuto il dovuto effetto, ed il pubblico torinese, se ne può esser certi, approfitterà dell'occasione che gli si presenta per dimostrare ancora una volta la sua correttezza, la sua cavalleria e la sua serenità.

L'incontro avrà luogo alle ore 16.

***

All'ultima ora la Direzione del Torino F. C. ci fa pervenire il seguente comunicato:

«All'incontro Torino-Bologna assisterà il Principe di Piemonte. La partita sarà preceduta da un incontro amichevole tra la squadra riserve del Torino ed il Saluzzo F. C. I biglietti sono in vendita fino alle ore 11 presso la segreteria del Torino F. C. (via Pietro Micca 4) e dalle ore 13 al Campo.

«La 1.a squadra del Torino scenderà in campo nella seguente formazione: Bosia; Monti, Martin II; Janni, Colombari, Martin III; Vezzani, Baloncieri, Libonatti, Rossetti II, Franzoni».

Il raduno degli arbitri a Brescia

Brescia, 28 notte.

Al grande raduno promosso dal Gruppo arbitrale bresciano, al quale aveva mandata la sua fervida adesione il capo dello sport italiano on. Augusto Turati, sono intervenuti oggi un centinaio di arbitri del giuoco del calcio rappresentanti i gruppi dell'Alta Italia. Erano presenti l'avv. Mauro, presidente della C.I.T.A., l'ing. Barassi, presidente del Dopolavoro Sportivo, e tutti i migliori esponenti della classe arbitrale.

Ricevettero gli ospiti l'organizzatore del raduno, signor Dalera, il segretario federale Dugnani, il Podestà col Vice-podestà. Nel salone del palazzo del Comune il Podestà rivolse agli ospiti un cordiale saluto in nome di Brescia. Quindi in autobus gli arbitri sono partiti per Gardone Riviera dove si è tenuta la riunione di chiusura dell'annata calcistica. Il Segretario federale di Brescia ha dato agli ospiti il benvenuto in nome degli sportivi e dei fascisti bresciani. L'avv. Mauro ha ringraziato il Segretario federale e reso omaggio all'on. Turati, riassumendo in seguito la vittoriosa ascesa del giuoco del calcio italiano.

Schmeling è il vero candidato al titolo mondiale?

New York, 28 notte.

I giornali di stamane commentano la sensazionale vittoria del tedesco Schmeling sullo spagnuolo Paolino. Questa vittoria, secondo tutti i giornali, fa di Schmeling il vero candidato al titolo mondiale perchè, nella forma attuale, dovrebbe battere l'esione Sharkey ancora più facilmente di Paolino. La maggior parte degli specialisti in boxe crede che se Schmeling non fosse stato ferito alla mano avrebbe messo il basco K.O., e che Paolino ha ricevuto la lezione più severa che un peso massimo abbia ricevuto da parecchi anni a questa parte. Il punteggio infatti dà 10 rounds a favore di Schmeling, 3 a favore di Paolino e 2 nulli. Paolino ha segnato vantaggio al 4.o e al 5.o round e poi ancora una leggera superiorità all'8.o ma a partire dalla decima ripresa, il vantaggio di Schmeling andò accentuandosi in modo tale che Paolino fu costretto più volte alle corde e finì traballante col viso tutto insanguinato.

Una sconfitta simile ai punti è, secondo i giornali americani, più netta e significativa che una vittoria per K. O. Non vi sono in questo caso contestazioni possibili. Paolino non può invocare un colpo fortunato dell'avversario o una propria disattenzione. Alcuni giornali americani, però, notano che Schmeling è lungi dall'essere un grande campione. E' un modesto boxeur, piuttosto gonfiato da una buona pubblicità. Egli, secondo questi giornali, non avrebbe nulla di trascendentale. I 45 mila spettatori che assistettero al combattimento furono però entusiasmati dalla scienza e dalla velocità di Schmeling. Si dice che il tedesco riunisca in sè gli stili combinati di Dempsey e di Tunney. Ma ciò pare alquanto iperbolico...

Oggi Bernasconi incontra Kid Francis

Marsiglia, 29 notte.

Domani, nel pomeriggio, il campione di Europa dei pesi gallo, Bernasconi, sarà opposto a Kid Francis, che di ritorno da una brillante tournée in America ha fatto recentemente match nullo con Pladner.

Il Gran Premio dell'Industria a Mirafiori

Il Gran Premio dell'Industria (Lire 50 mila - metri 2,400) che si corre oggi a Mirafiori pur essendo ridotto a cinque partenti: Aniene (47 - S. Pacifici) di Gualino, Varedo (56 - Caprioli) di de Montel, Silfo (56 - U. Gabrielli), di Scuderia Sangone, Nesiotes (51 - F. Regoli) e Rajà (49 - Palagi) di Scuderia Sabina, si presenta interessantissimo ed assai aperto sulla carta. Speciale interesse ha poi per il nostro pubblico che vedrà, dopo una piuttosto lunga assenza, uno dei suoi cavalli preferiti: Silfo.

Sulla forma romana Nesiotes è davanti a Varedo; sulla forma milanese le posizioni possono essere invertite. Il cavallo della Sabina, forse per mancanza di andatura, non ha corso bene nel Gran Premio di Milano; Varedo pochi giorni sono ha battuto dandogli 5 chilogrammi Triple Accord e Rajà che si trovava a 13. Non vi sono recenti confronti diretti, ma i due cavalli della scuderia romana non devono in questo momento ed alle attuali condizioni valere Varedo. Non crediamo poi che Rajà abbia grandi *chances* proprie: egli probabilmente sarà soltanto in corsa per garantire un treno veloce.

Aniene giunto terzo nel Premio Principe Amedeo dietro a Fabricius ed a Lullaby non ha grandi *performances* al suo attivo. Il cavallo ha però sempre corso bene ed è quasi sempre stato all'arrivo nelle prove corse. Anche oggi sarà tra i primi al palo, ma non possiamo accordargli chances di favorito.

Silfo ha corso quest'anno assai poco ed il cavallo è apparso in ottime condizioni. Nelle sue corse fornite è giunto secondo nell'Omnium Subalpino (m. 2800 con 63 Kg. dietro ad Aruntius; ha vinto Fernando con 56 kg. il Premio Pianezza (m. 1600) precedendo però soltanto Lionello ed Arda; il Premio Lucento (m. 1200) con kg. 59 dando molte lunghezze ad Amirella ed a Clò. Il cavallo della Sangone che ha già vinto questa prova nel 1927, sulla carta non può essere installato favorito non avendo che un valore molto relativo i suoi recenti successi. Si vuole anzi che non tenga più oltre ai 2000 metri. Noi ci auguriamo che la prova d'oggi smentisca queste voci, ma per il quinto Gran Premio dell'Industria lo indichiamo come secondo favorito: gli preferiamo Varedo.

La giornata si apre con una corsa per due anni, il Premio Della Valle, nel quale preferiamo Carissima e Piccolo Marat. Nella seconda corsa, il Premio Monviso, avremo un interessante incontro tra Noa Noa, Protagonista e Marcellina: la più indicata ci sembra la cavalla di Turner. Nel Premio Felizzano vediamo primo al palo Simon Memmi, seguito da Helenus e Favorita.

Giovio, Donno, Ennius ci sembrano i più indicati nel Premio Engelfred mentre nel Premio Lamarmora vediamo bene in corsa Galeotto, Farnese e Clodius. Chiude la giornata il Premio a vendere, Cavoretto, che non dovrebbe sfuggire a Cirra, dopo la cavalla di Doria indichiamo Formio e Fiumalbo. Ecco il programma:

Premio March. Luigi Della Valle. — L. 6500; m. 1000: Bandiera 56; Carissima 53; Piccolo Marat 56; Ginevra degli Almieri 53; Mimmola 56; Protagonista 58; Diavoletta 53.

Premio Monviso. — L. 10.000; m. 1600: Bandiera 56; Noa Noa 54; Protagonista 56; Marcellina 56.

Premio Conte Giuseppe Orlli di Felizzano. — L. 8000; m. 1600: Almo 58; Amirella 50; Simon Memmi 58 ½; Helenus 56 ½; Favorita 57 ½; Aviatti 56; Arda 50.

Premio Cav. Giuseppe Engelfred (handicap discendente). — L. 6500; m. 1800: Laureno 62; Ennius 58; Giovio 52; Ferrata 48 ½; Donno 49; Arda 48; Pienza 47 ½; Rebadino 47; Dirce 44; Dolly 49; Wally 38.

Gran Premio dell'Industria. — L. 50.000; m. 2400: Arno 47; Aniene 47; Varedo 56; Oneglia 52; Roslyn 47; Silfo 56; Giulio Cesare 50; Nesiotes 51; Rajà 49.

Premio March. Teobaldo Lamarmora (a vendere). — L. 6500; m. 1500: Ennius (20000) 53; Mimo (30.000) 58; Lockawanna (10.000) 47; Manhattan (50.000) 47; Scoperta (30.000) 56; Galeotto (25.000) 49; Grecia (5000) 47; Wally (5000) 45; Clodius (15.000) 56; Massimo (25.000) 50; Farnese (15.000) 54; Dormello (5000) 45; Arda (40.000) 54.

Premio Cavoretto (a vendere). — L. 6000; m. 1800: Furia (30.000) 56; Cirra (25.000) 56; Dirce (5000) 48; Formio (10.000) 53; Lyenido (15.000) 54; Aosta (5000) 58; Fiumalbo (10000) 49; Uslia (15.000) 51; Wisa (10.000) 48; Civetta (10.000) 48; Santa Palomba (10.000) 51; Sensible Girl (10.000) 51; Hotaya (10.000) 48; Guardi (20.000) 49.

Le corse di ieri

Pubblico discretamente numeroso ieri a Mirafiori per assistere alla tredicesima riunione della stagione.

E' stata una giornata nera per i favoriti: 6 corse su 7 sono state vinte da cavalli assai abbandonati dal betting. La serie delle sorprese si è iniziata con l'inspiegabile sconfitta di Seli nella corsa dei gentlemens-riders ha proseguito con le nette vittorie di Formio, Donno, Brioso, Urbiaca e Dirce. Solo Diamine, nell'ultima prova, partito appoggiatissimo, non ha deluso i suoi sostenitori. Ecco il dettaglio:

Premio Santa Rosta (G. R. L. 5000, m. 1800): 1. Tarpeia (65, cap. Baredson) di Giannelli-Viscardi; 2. Voltosa (66, ten. Ferruzzi); 3. Seli (ten. Valenzano). N. P. Raso (magg. Squarcia). 2 lungh. ½; 1 lungh. ½. Tot. Peso 41; 7,50; 15,50. Prato: 16; 7; 6,50.

Premio Anderna (a vendere) L. 6000, m.1100: 1. Formio (55, Celli) di Cattini; 2. Wisa (48, Mattei); 3. Aosta (51, Gubellini). N. P. Dolly (51, Palagi); Fiumalbo (55, Manfredi); Dordella (54, Temperini). Hotoya (48 Mussini) fermata per emorragia. 1 lungh. ½; 1 lungh. ½. Tot. Peso: 21; 6,50; 5,50; 6,50. Prato: 24; 6,50; 6; 9. Formio invenduto.

Premio Villadié (L. 10,000, m. 1600): 1. Donno (56, Gabrielli) di Scuderia Sangone; 2. Birba (56 ½, Kriegelstein); 3. Colserano (56, Walkins). N. P. Pionas (51, Gubellini), Italia Bella (57 ½, Bertini), Gallus (53, Benson). 2 lungh., ½ lungh. Tot. Peso: 30; 10,50; 8. Prato: 10,50; 8; 7,50.

Premio Mongleta (a vendere, L. 6000, m. 1600): 1. Brioso (47, Gubellini) di Menichetti; 2. My Laud (56, S. Pacifici); 3. Mimmola (50, Celli). N. P. Bandiera (56, Watkins), Malafrasca (56, Gubellini), Piccolo Marat (56, Polgar), Royères (56, Palagi). ½ lungh., ½ lungh. Tot. Peso: 22,50; 6,50; 6; 6. Prato: 19; 6,50; 11,50; 6,50. Brioso invenduto.

Premio Asti (L. 10.000, m. 1600): 1. Urbiaca (60, Benson) di Colle; 2. Giambo (54 ½, Caprioli). N. P. Arvolfcio (57, Blackburn). 3 lungh. e ½; 10 lungh. Tot. Peso: 10,50. Prato: 13.

Premio Gorle (a vendere, L. 6500, m. 1000): 1. Dirce (46 ½, Pacifici) di Samboy; 2. Armenia (54 ½, Watkins); 3. Manhattan (49 ½, Celli). N. P. Wally (45 ½, Mattei), Clò (52 ½, Polgar), Uslia (54 ½, Benson), Folgore (30 ½, Mussini) caduta senza conseguenze. 1 lungh. ¾ di lungh. Tot. Peso: 34; 7,50; 6; 6,50. Prato: 34,50; 7,50; 7; 6. Dirce invenduta.

Premio Trebbia (a vendere, L. 6000, m. 2000): 1. Diamine (58 ½, Gabrielli) di Scuderia Sangone; 2. Lamia (45, Mattei); 3. Rimaggio (54, Poli). N. P. Sabara (53, Caprioli), Viscot (54 ½, Benson), Montariosa (47, Gubellini). 1 lungh. ½, 1 lungh. ½. Tot. Peso: 11,50; 9; 14,50. Prato: 11,50; 8; 11,50. Diamine invenduto.

Le corse a San Siro

Milano, 29 notte.

Premio Filarete (L. 10,000, m. 2200): 1. Salam (Pandolfi). Arlegna caduto. Tot.: Lire 10,50.

Premio Majera (L. 30,000, m. 2000): 1. Barbarigo (Zabrak), 2. Vagabondo, 3. Colonesia. Due lungh., tre quarti di lungh., quattro lungh. Tot.: L. 92, 7,50, 7,50, 10.

Premio Falcone (L. 30,000, m. 2000): 1. Tulipe (Norero), 2. Ceciarion, 3. Oleandro. Una lungh., dieci lungh., una lungh. Tot.: Lire 19,50, 8,50, 9,50.

Premio Commenda (L. 10.000, m. 1800): 1. Frignoleur (Fiumi), 2. Little Gigi, 3. Ardan. Tre lungh., otto lungh., sei lungh. Tot., L. 9,50, 5,50, 5,50.

Premio Nosiziale (L. 50.000, m. 2000): 1. Motilal (Taddei), 2. Kant, 3. Giovacchino Murat. Due lungh., cinque lungh., corta testa. Tot.: L. 25, 8, 6.

Premio Pinerolo (L. 8000, m. 2000): 1. Dalmo (Falconello), 2. Roi des Indes, 3. Edelweis. Mezza lungh., sei lungh. Tot.: L. 10,50.

Premio Mirasole (L. 10,000, m. 2000): 1. Trento (Taddei), 2. Dianiborn, 3. Rabetta. Valencia caduto durante la corsa. Tre lunghezze, tre quarti di lungh., tre quarti di lungh. Tot.: L. 94,50, 9, 13, 8.

Girardengo - Binda vittoriosi a Roma

Roma, 29 notte.

Contrariamente ad altre volte, per la riunione odierna, organizzata in onore dei vincitori del XVII Giro d'Italia, si è voluto fare in modo che tutti i più grandi campioni fossero presenti compreso il «campionissimo» più che mai sulla breccia. La riunione ha avuto il suo particolare interesse per la partecipazione di due campioni di oltre Alpi: Wambst e Lacquehaye. I francesi sono scesi tra noi reduci dalle superbe affermazioni riportate a Berlino, Colonia e Parigi. La gara ad inseguimento a coppie che è stata disputata da Girardengo e Binda, Wambst e Lacquehaye su quindici giri di pista, si è conclusa colla sconfitta dei francesi i quali sono rimasti distaccati di circa venti metri. L'australiana, altra prova molto applaudita, è stata disputata da Negrini, Belloni e Piemontesi. Ecco i risultati delle varie gare:

Finale velocità dilettanti: 1. Tecconi in 14"; 2. Ghilardi; 3. Monti.

Handicap dilettanti (giri tre): 1. Triscani; 2. Paolini; 3. Lattanzi.

Inseguimento a coppie (giri 15): Corrono Girardengo-Binda contro Wambst-Lacquehaye. La coppia italiana compie il percorso in 6'35" e si aggiudica la vittoria con un distacco di venti metri.

Australiana (giri 10): 1. Piemontesi in 5'20"; 2. Belloni ad una lunghezza. Ritiratosi Negrini.

Eliminazione (giri 11): 1. Quattrocchi; 2. Bresciani; 3. Frascarelli.

Americana gigante (giri 100): 1. coppia Girardengo-Negrini; 2. coppia Belloni-Piemontesi; 3. coppia Wambst-Lacquehaye; 4. Linari-Frascarelli; 5. Piccin-Bresciani.

Oggi si inizia il Giro di Francia

Le possibilità dei concorrenti italiani

Parigi, 29, notte.

Domani ha inizio il giro ciclistico di Francia. Il lussemburghese Nicola Frantz è il grande favorito ed a meno di accidenti sarà il vincitore della colossale «randonnée». Ma il suo compito non sarà quest'anno molto facile. Il pericolo gli verrà dai vecchi e dai nuovi partecipanti al «tour» e cioè da Verhaegen, Dewaele, Hector Martin, Le Ducq, Marcel Bidot, Antonino Magne, Fontan tra i primi, e da Declet e Demuysère tra i secondi. Dietro loro Bonduel, Jean Aerts ed i nostri Pancera ed Orecchia possono creare delle sorprese. Sono infatti dei resistenti ed ottimi arrampicatori; anzi, non ci sarebbe da meravigliarsi che qualcuno dei nostri otto rappresentanti, ed appunto in modo speciale Pancera ed Orecchia, potessero fare capolino tra i primi ed assidersi poi definitivamente tra i primi dieci del «tour».

I nostri otto rappresentanti giunti come saprete a Parigi giovedì sera accolti dal loro manager Busti, sono ottimamente fiduciosi in una buona affermazione: «Noi partecipiamo al «tour» senza alcuna pretesa — ha detto Piccin che parla speditamente il francese — ma crediamo che qualcuno di noi avrà occasione di fare parlare di sè. Stiamo a vedere se dei giovani coraggiosi come ve ne sono tra di noi potranno fare qualche cosa di buono».

Oggi alla sede dell'*Auto* si è svolta la punzonatura delle macchine. Nessuno dei 56 assi ha dichiarato forfait. Gli otto italiani arrivano insieme formando un piccolo gruppo simpatico, corretto ed estremamente disciplinato. Portano tutti un nuovissimo berretto donato loro da un celebre fabbricante parigino di cappelli, ma una cosa stupì i curiosi: gli otto italiani portavano delle maglie dai colori nazionali spagnuoli. Nessuna sorpresa: il giallo e rosso sono semplicemente i colori della casa per cui essi corrono.

Il Premio ciclistico Rosso

Organizzata da *Il Paese Sportivo*, si è svolta ieri la finale del Gran Premio Rosso. Ecco l'ordine di arrivo:

1.o Corrado Francesco (V. C. Bottecchia), alle 10,5, che impiega ore 3,18 a compiere il percorso di 108 chilometri, alla media oraria di Km. 32,787; 2.o Bulfa Francesco (Torino Sportiva), a mezza macchina; 3.o Penna Riccardo (S. C. Biagio Nazzaro), ad un quarto di ruota; 4.o Dalla Dea Giuseppe (U. S. Torinese), a mezza ruota; 5.o Bosco Pierino (U. S. Volpianese), a una macchina; 6.o Masaglia Luigi (U. S. Torinese), alle 10,10; 7.o Truffo L. (V. C. Bottecchia); 8.o Borella (S. C. Galvani); 9.o Druetto (G. S. Spa); 10. Dallarolla (Torino Sportiva), tutti in gruppo. Seguono altri in tempo massimo.

I campionati schermistici del Dopolavoro ferroviario

I campionati di scherma (fioretto e sciabola) al Dopolavoro Compartimentale Ferroviario, sono durati esattamente una settimana, per il folto gruppo dei partecipanti. Le gare di eliminazione e le finali, si sono svolte disputatissime nella palestra di via Sacchi 25 bis. Erano presenti il Capo del Compartimento comm. ing. Edilio Ehrenfreund, ed il console Bonino, della Milizia Ferroviaria.

Ecco le classifiche:

Campionato compartimentale (sciabola): 1. Tagliaferri Francesco, dell'ufficio controllo di Torino; 2. Ricci Cesare, capo stazione di Meana; 3. Buschera Annibale; 4. Zanotti Roberto; 5. Torcigliani Fabio; 6. Cav. Verani-Masin; 7. Finocchio; 8. Zanga.

Seconda categoria (sciabola): 1. Zen; 2. Gorbellini; 3. Natoli Carlo (mutilato di guerra); 4. Campofaggi (milite); 5. Albanese; 6. Possetti; 7. Bonino; 8. Unia.

Campionato compartimentale (fioretto): 1. Buschera Annibale (dell'Ufficio controllo di Torino); 2. Ricci Cesare, capo stazione di Meana; 3. Tagliaferri Francesco; 4. Di Pietro Michele; 5. Torcigliani Fabio.

ABBONAMENTI STRAORDINARI

per la Campagna da qualsiasi decorrenza

	Italia e Colonie		Estero	
	6 num. settim.	Coll'ediz. del lunedì	6 num. settim.	Coll'ediz. del lunedì
Giorni 15	3,25	3,70	6,50	7,50
» 30	6,15	7,—	13,—	15,—
» 45	8,90	10,20	19,50	22,50
» 60	11,70	13,30	26,—	30,—
» 75	14,30	16,40	28,50	34,—

CRONACA CITTADINA

Nella Federazione Fascista

Un telegramma di S. E. Turati - Le cerimonie di oggi - Per i Caduti fascisti - Il Patronato Nazionale - La Casa Littoria - L'incontro Bologna-Torino

Il Segretario Federale ha informato telegraficamente S. E. Turati del riordinamento dei Gruppi Rionali Fascisti, ed ha ricevuto il seguente telegramma:

«La riduzione ed il potenziamento dei gruppi rionali è saggio provvedimento. Curare molto i Dopolavori periferici. Esprimi ai dirigenti dei Circoli Rionali il mio plauso per la disciplinata collaborazione. Saluti. — Turati».

Per il modo con il quale il nuovo assetto rionale fu accolto e si è iniziato fra le Camicie Nere Torinesi, miglior riconoscimento non poteva venire, se non da S. E. Turati, animatore del Partito, emanatore delle necessarie direttive, esecutore della volontà del Duce.

* * *

Stamane, il Segretario Federale, ad ore 9,30, prenderà parte alla cerimonia di posa della prima pietra per la Casa del Balilla. Fra le Autorità di Torino sarà anche l'on. Renato Ricci, il quale distribuirà le medaglie d'oro ai benemeriti dell'O. N. B., a S. E. il Prefetto, grand'uff. Maggioni, al Podestà, Conte Di Revel, e consegnerà al Segretario Federale quella destinata alla Federazione Provinciale Fascista. Quindi sarà inaugurata la Casa Benefica dei Fasci italiani all'estero, al Regio Parco. Interverrà anche il commendatore Piero Parini.

E' rinnovato invito ai Gruppi Rionali Fascisti di inviare i propri gagliardetti, accompagnati, ognuno, da una rappresentanza di almeno quindici camerati, rammentando che il preciso inizio della cerimonia è ad ore 10,30 di questa mattina.

* * *

Ieri, il Segretario Federale ha ricevuto la signora Olga Mezzomo, Presidente dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti Fascisti ed Invalidi per la Causa Nazionale. Con la presenza della Fiduciaria Torinese, signora Mussa-Ivaldi, la signora Mezzomo ha conosciuto dal Segretario Federale che la Casa Littoria darà degna sede alle Famiglie dei Caduti ed Invalidi Fascisti, e che, in più, ospiterà una lapide ricordante i diciotto Martiri Torinesi della nostra Rivoluzione.

* * *

Il camerata Mario Matteucci, dirigente provinciale del Patronato Nazionale per l'Assistenza Sociale, in Torino, fu ieri accompagnato presso il Segretario Federale dall'on. medaglia d'oro, prof. Amilcare Rossi, Consulente Centrale del Patronato Nazionale. Il Segretario Federale ringraziò entrambi, dopo aver avuto conoscenza della buona attività svolta dal Patronato anche nella nostra città.

* * *

A far parte della Commissione tecnico-edilizia per la Casa Littoria, è stato nominato l'ing. Cesare Bertea, che, come è noto, è a capo della R. Sovraintendenza ai monumenti d'arte medioevale e moderna.

* * *

Ieri, il Segretario Federale ha presenziato alla manifestazioni di atletica leggera, svoltesi sul campo sportivo Michelin; all'incontro calcistico, avvenuto sul campo Juventus, fra le squadre dei dipendenti del Pubblico Impiego di Torino e Novara, ed alla cerimonia premiante i Ferrovieri fascisti nella sede del loro bel Dopolavoro, dove il Segretario Federale rinnovò al cav. Garrasi le congratulazioni per quanto compiuto fino ad oggi.

Oggi la partita calcistica, che avrà luogo fra le squadre del Torino e del Bologna, lottanti per il Campionato nazionale, dovrà riconfermare il primato cavalleresco di tutta la cittadinanza torinese, ed il Segretario Federale, presenziando al detto incontro di calcio, invita tutti i camerati, che interverranno, a considerarsi incaricati di una missione d'ordine, di serenità sportiva, e di fascistica disciplina.

Il Segretario Federale al Dopolavoro ferroviario

Nell'ampio Salone del Dopolavoro Ferroviario di via Sacchi, ha avuto luogo, ieri sera, la premiazione degli allievi del Corso Schermistico del Dopolavoro stesso, diretto dal Maestro Marconcini.

Assistettero alla cerimonia: il Segretario Federale, il Capo Compartimento grand'uff. Ehrenfreund, il console Bonino, il comm. Castiglione-Stella, il cav. Garrasi, il prof. Renda, il colonnello Girotti per il Comando di Divisione, il prof. Carle, il cap. Zambrini, segretario della Confederazione Nazionale Italiana di Scherma, gli ispettori federali Boetti e Volpino, gli ingegneri Cono, Tavola, Palaschi, e altre personalità del nostro Dipartimento Ferroviario.

La serata si è aperta con assalti accademici di scherma, a cui presero parte i maestri Marconcini, Bissoli, Altea, Raimondi, Bobbiano, il campione di sciabola, Ricci, il colonnello Gías-Via, con il figlio, il delegato compartimentale dei mutilati di guerra, Notoli.

Dopo la premiazione, che si svolse tra scroscianti applausi del pubblico che gremiva il teatro, la Compagnia Filodrammatici del Dopolavoro Ferroviario, diretta dall'attore Umberto Mozzato, si produsse nel noto atto unico: «Un Gentiluomo».

Quindi il Segretario Federale, accompagnato dal cav. Garrasi, direttore del Dopolavoro Ferroviario, ha visitato la palestra, la biblioteca, la sala di scherma, e gli altri locali dopolavoristici, compiacendosi vivamente per il grandioso sviluppo e il perfetto attrezzamento che alla sede dopolavoristica ferroviaria diedero il Capo Compartimento ed il Direttore con i loro collaboratori.

L'on. Renato Ricci

Stamane arriverà nella nostra città, l'on. Renato Ricci, presidente dell'Opera Nazionale Balilla per presenziare alla posa della prima pietra della «Casa del Balilla» e alla consegna delle medaglie d'oro ai benemeriti dell'Opera.

Piero Parini alla Casa di Maternità

Come è stato annunziato, stamane alle ore 10.30 il comm. Piero Parini presenzierà all'inaugurazione della nuova Casa di Maternità «Alma Terra Italica», costruita dall'Opera per la Protezione della Maternità ed Infanzia e dalla Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali.

Il busto a ricordo del Cardinale Massaja inaugurato sul Colle dei Cappuccini

L'apostolato cattolico è essenzialmente di pace. E che per la pace si adoperasse il cardinale cappuccino Guglielmo Massaja non occorre dimostrarlo. Alla cerimonia di ieri sul piazzale del colle dei Cappuccini per lo scoprimento del busto che ricorderà ai torinesi il nome e l'opera del grande missionario, Orazio Quaglia ha illustrato della vita del Cardinale alcuni episodi caratteristici.

Erano presenti S. E. il cardinale Gamba, S. A. R. il Duca di Genova, il rappresentante del Prefetto e quello del Podestà, il Segretario federale Bianchi Mina, il comm. Majola per la Magistratura, gli onorevoli Bagnasco e Di Mirafiori, mons. Garrone e il comm. Rassaval per l'Ordine Gerosolomitano del S. Sepolcro, il cav. Morino, il canonico Imberti, il gr. uff. De Albertis, l'avv. Rueila per i Sindacati; notate larghe rappresentanze delle Associazioni religiose e patriottiche cittadine, fra le quali la Federazione degli Uomini cattolici, i Balilla, le Piccole Italiane, il Collegio di S. Camillo, gli Artigianelli. A tutti rivolsero parole di ringraziamento i membri del comitato per le onoranze: contessa Rosa di San Marco, marchese Di Rovasenda, conte Olivieri, avv. Peyron, e il segretario avv. De Marchi.

Scoperto il busto, il cardinale Gamba recita, fra il religioso raccoglimento dei presenti, l'orazione della benedizione. Poi il comm. Farina legge il dispaccio con il quale S. M. il Negus d'Etiopia annuncia di aver decretato a ricordo del pio cappuccino il Gran Cordone della Stella d'Etiopia, inviandone le insegne con la relativa pergamena, la grande medaglia d'oro dell'incoronazione del re Tafari Makonnen e la collezione delle preziose monete d'oro al Governo italiano, il quale provvederà a che tali ricordi vengano conservati nel museo etiopico di Frascati. Da parte dell'Italia, «motu proprio» sovrano, è stata conferita la commenda dell'Ordine Coloniale della Stella d'Italia.

L'epigrafe della lapide in marmo, dono del gr. uff. Catella, murata sotto il busto, opera dello scultore Prini, è stata dettata da Paolo Boselli ed è così concepita: «Guglielmo Massaja da Piovà — Cappuccino Cardinale di Santa Chiesa — Apostolo dell'Africa nel secolo XIX — compì eroicamente per oltre sette lustri — in terre prima impenetrabili — prodigi di vittoriosa missione — e ne affidò il Poema — a pagine lucenti di scienza e di carità — segno di nuove vie e di nuove conquiste — per la civiltà cristiana. — I torinesi ammiratori devoti — posero ricordanti — che Egli con serafico ardore — si rese Cappuccino alla Madonna di Campagna — e fra i Cappuccini su questo Monte — di gloria e di letizia francescana — pregò, pensò, temprò l'animo — agli ardimenti ed ai martiri — divinamente ispirato».

Trentacinque anni di apostolato è difficile riassumerli in poche parole — osserva Orazio Quaglia; — la figura, piuttosto, di Guglielmo Massaja può essere ricordata efficacemente in questo momento. «Andate», diceva a Guglielmo Massaja nel 1846 il Papa Gregorio XVI, andate ed insegnate, come Gesù aveva detto diciotto secoli prima ai suoi dodici: andate nel paese dei Galla; io spiritualmente ve li affido. E l'umile frate andava alla ricerca della sua terra promessa. L'Africa pareva a tutti nascondere in ogni angolo un'insidia e un tradimento; nondimeno, fidente in Dio, scalzo e povero, Egli va fra i barbari dell'Etiopia, li converte al cristianesimo e, dopo aver portato anche nella reggia di Menelik la parola del Vangelo, torna in Patria.

Il Massaja, riabilitando ben trentasei mila indigeni e riportandoli nel sentiero della verità e della giustizia, infrangeva per il primo, nel secolo delle libertà proclamate, i ceppi indegni del servaggio antico; e la sua voce echeggiante tra le aule e nei piazzali interminabili dei Galla, la regione che dà pane a tutta l'Abissinia, distruggeva ogni principio di schiavitù. Un giorno, visitando un fondaco e commiserando quelle creature di Dio, agglomerate in luride capanne, alzò le mani al cielo ed esclamò: «O luce del Vangelo, quando illuminerai tante barbare regioni, e porterai in mezzo a questi popoli la libertà di Gesù Cristo?». Egli seppe solo più tardi, il giorno in cui Leone XIII, chiamatolo a sè, dal convento che a Roma lo vide spegnersi lentamente, che la parola del Divin Redentore era stata da lui per la prima volta portata nelle contrade ignote ancora della lontana Africa.

La chiusa del discorso dell'avv. Quaglia è tutto un inno alla vita esemplare dei missionari cappuccini. La cerimonia è terminata con brevi parole di Padre Cesare da Collepardo che disse di prendere in consegna il prezioso busto del Massaja, augurandosi che agli onori tributatigli senza riserve dagli uomini, seguan quelli degli altari.

Il Duca d'Aosta a Palazzo Madama

Medaglie d'oro e diplomi per anzianità di lavoro

Lo storico salone di Palazzo Madama, in cui sedettero i senatori dello Stato piemontese ha raccolto ieri mattina un numeroso gruppo di vecchi e fedeli operai, a cui furono consegnati medaglie d'oro e diplomi per anzianità di lavoro. Infatti questi, che Orazio Quaglia, nella orazione ufficiale, proclamò «i nonni dei lavoratori torinesi», videro ieri proclamate le nobiltà del loro diuturno e silenzioso operare, nel riconoscimento ufficiale che ad essi tributarono Autorità e Dirigenti di aziende. Per la Società Promotrice dell'Industria Nazionale, per la cui iniziativa ha avuto luogo la solenne cerimonia, erano presenti il Presidente ing. gr. uff. Emilio De Benedetti, il segretario ing. comm. Possuli e i membri della Commissione ing. Freschi, avv. Ferdinando Rocca, avv. Adolfo Bona e comm. Perino, iniziatori della solennità che si svolge ormai da parecchi anni.

Sul palco delle Autorità, a fianco di S. A. R. il Duca d'Aosta, presidente onorario della Società, che ha voluto con la sua augusta presenza, rendere solenne il tributo di ammirazione ai vecchi lavoratori, presero posto S. E. Casoli; il rappresentante del Prefetto, dott. comm. Mattirolo; il Preside della Provincia, avv. G. Anselmi; il Vice-Podestà dott. Rodano; i magistrati Majola, Crosa-Curti e Oddone; il dott. De Angelis, pel Segretario federale; gli onorevoli Silvio Ferracini, presidente della Unione Industriale, e Domenico Bagnasco; il vice-questore commendator Serra; l'ing. Fano, presidente dell'«Amma»; il maggiore Cavalchini-Garofoli, pel Comando della Divisione; il colonnello dei Reali Carabinieri Casavecchia; il colonn. Lussiana, per l'Accademia militare; il segretario dell'Unione industriale avv. comm. U. Codogni; il direttore del R. Politecnico prof. Garelli; il conte Ernesto Rossi di Montelera; il sovrintendente a Palazzo Madama prof. A. Telluccini; il grande invalido colonnello Di Majo; il comm. Malnetto, per l'on. Vianino e la Federazione commercianti; il consultore civico ing. Sclopis; il comm. Gherzi; il comm. Bosso; il comm. Molinari; il consigliere della «Famija Turineisa» cav. Donetti.

Dopo un saluto al Principe, dell'ingegnere De Benedetti, Orazio Quaglia, con una commossa ed eloquente orazione esaltò nei lavoratori premiati il simbolo di devozione al lavoro e la gioia e la poesia, che la vita, nel lavoro fa esultare.

Quindi i premiati, dalle stesse mani del Duca d'Aosta, ricevettero, tra i continui applausi degli astanti, il segno del riconoscimento alla nobiltà, che è, nello stesso tempo, l'orgoglio e la ricompensa dei più umili.

Ecco i nomi dei settantuno lavoratori premiati:

Medaglie d'oro. — 1. Fiorito Anna, (anni di anzianità, 54). — 2. Chiabotti Andrea, (id. 50). — 3. Gremo Giovanni, (id. 49). — 4. Viola Battista, (id. 49). — 5. Borgogno Tecla, (id. 46). — 6. Assalto Luigia, (id. 48). — 7. Trocchio Candida, (id. 48). — 8. Anselmetto Pietro, (id. 48). — 9. Polto Pietro, (id. 48). — 10. Actis Giovanni, (id. 47). — 11. Geramia Pietro, (id. 46). — 12. De Fabiani Giacinto, (id. 46). — 13. Picciotti Oreste, (id. 46). — 14. Botto Luigi, (id. 45). — 15. Gianino Antonio, (id. 45). — 16. Gariglio Bartolomeo, (id. 45). — 17. Lisa Pietro, (id. 45). — 18. Allio Rosa, (id. 45). — 19. Rostagno Costantino, (id. 44). — 20. Balma Giovanni, (id. 44). — 21. Demattels Battista, (id. 44). — 22. Amati Giovanni, (id. 44). — 23. Alladio Domenico, (id. 43). — 24. Trigalli Carlo, (id. 43). — 25. Alliata Giacomo, (id. 43). — 26. Vergnano Vittorio, (id. 43). — 27. Banche Carolina, (id. 41). — 28. Airola Paolo, (id. 41). — 29. Civera Natale, (id. 40). — 30. Fornasino Antonio, (id. 40). — 31. Breru Giovanni, (id. 40). — 32. Marengo Andretta, (id. 40). — 33. Giorio Carlo, (id. 40). — 34. Bosra Maria Cristina, (id. 40). — 35. Scala Alfonso, (id. 39). — 36. Ballaris Antonio, (id. 39). — 37. Rubino Gaspare, (id. 37). — 38. Barello Leopoldo, (id. 37). — 39. Busso Irene, (id. 36). — 40. Martiano Giovanni, (id. 34). — 41. Mantani Alfredo, (id. 33). — 42. Meaglia Vincenzo, (id. 32). — 43. Onor-Bertolino Domenico, (id. 32). — 44. Balsamo Carlo, (id. 31). — 45. Tricerri Giovanni Battista, (id. 31).

Diplomi. — 1. Savant Giuseppe, (anni di anzianità, 31). — 2. Serafino Giacomo, (id. 30). — 3. Bosio Alessandro, (id. 31). — 4. Feraudo Giuseppe, (id. 31). — 5. Vigna Domenico, (id. 31). — 6. Toso Carlo, (id. 34). — 7. Cavalla Ernesto, (id. 41). — 8. Gallino Giovanni, (id. 31). — 9. Pasquero Giacomo, (id. 38). — 10. Caccianiga Paolo, (id. 38). — 11. Miniotti Michele, (id. 30). — 12. Penna Michele, (id. 31). — 13. Redi Luigi, (id. 31). — 14. Morano Pietro, (id. 32). — 15. Pagliano Pietro, (id. 31). — 16. Ramondetti Ferdinando, (id. 32). — 17. Carmino Luigi, (id. 32). — 18. Levra Carlo, (id. 31). — 19. Giacomelli Severino, (id. 31). — 20. Marcaso Francesco, (id. 30). — 21. Bosco Giov. Battista, (id. 30). — 22. Papurello Domenico, (id. 31). — 23. Bodrino Carola, (id. 47). — 24. Bellino Francesco, (id. 44). — 25. Accossato Martino, (id. 32). — 26. Novarelli Domenico, (id. 31).

Quindi il Duca D'Aosta ha chiuso la cerimonia tra le vibranti acclamazioni del folto gruppo di premiati e del pubblico.

Il Conte di Gropello

Questa mattina, alle ore 10, hanno luogo i solenni funerali del Conte Giuseppe Tarino di Gropello, eletta figura di gentiluomo, la cui scomparsa è vivamente sentita in tutti gli ambienti cittadini, dove per le sue varie attività egli si era acquistata larga rinomanza.

Già brillantissimo ufficiale di artiglieria, egli conservò sempre le caratteristiche del perfetto militare, nel più alto e squisito significato della parola, caratteristiche che lo resero un animatore in tutte le nobili imprese a cui senza risparmio si dedicò. La sua stessa distintissima figura, che lo faceva riconoscere fra mille, lo aveva reso dovunque simpaticamente popolare.

Egli era veramente un signore dall'innata cortesia, dalla accaparrante affabilità.

A lui Torino deve la rinascita del suo massimo Teatro. Quando il Municipio sospese, prima della guerra, la dotazione al Teatro Regio, il Conte di Gropello si mise alla testa di un gruppo di notabilità cittadine e riuscì, fondando la «Società del Regio», della quale fu per molti anni presidente, a ripristinare e a dar nuovo lustro e splendore al Teatro.

Appassionato della musica e dello sport, cultore delle tradizioni, sempre primo quando si agitava qualche problema vitale per la sua Torino, il Conte di Gropello diede pure fervidissima opera alla riorganizzazione della Società Torinese delle Corse al Galoppo, della quale da oltre un ventennio era presidente. Allo sport ippico torinese, lo scomparso, seppe dare un valido impulso. Egli fu uno dei più efficaci sostenitori della necessità di iniziare un allevamento del puro sangue a Torino, e più precisamente di ripristinare lo stabilimento del «Gianna» ora in pieno e fiorentissimo funzionamento. A lato della Società Corse, sorse l'Anonima Campo di Mirafiori per la definitiva sistemazione dell'Ippodromo: il conte Gropello mantenne a lungo la carica di presidente, che nessuno poteva contestargli sia per le sue spiccate qualità di esperto, sia per la infaticabile attività che faceva di lui un uomo sempre giovane, non ostante il volgere degli anni. Fu pure socio fondatore del Jockey Club e nel «turf» godette sempre autorità e simpatia.

Col Conte di Gropello, gentiluomo, soldato, organizzatore, animatore, lavoratore, scompare una delle più insigni e caratteristiche figure della nobiltà piemontese.

Bollettino demografico

29 giugno 1929

NASCITE	26
MATRIMONI	30
MORTI	15

Variazioni tramviarie

Le nuove vetture a sportello chiuso - Perchè il pubblico non ha frequentato la linea automobilistica n. X - I tram al verde.

L'Azienda Tramvie comunica:

«Allo scopo di esperimentare l'influenza esercitata sul traffico dalle vetture di nuovo tipo a maggior numero di posti ed a servizio più frequente, in confronto delle vetture ordinarie con rimorchio, l'Azienda tramviaria ha messo in servizio sulla linea N. 9 (corso Orbassano, piazza Baldissera) le nuove vetture attualmente in servizio sulla linea n. 4 (Barriera di Piacenza - Borgata Campidoglio), di conseguenza la linea n. 4 verrebbe di nuovo servita con vetture di tipo ordinario con rimorchio.

«Sarà così possibile confrontare e controllare l'affluenza e l'andamento del traffico in rapporto al tipo di vettura. Ciò servirà per avere maggiori norme e dati per gli studi in corso, riguardanti il prossimo progressivo rinnovo del materiale rotabile in servizio».

L'idea di provare su diverse linee il nuovo tipo di vettura, che ha finora incontrato il pieno gradimento del pubblico, soprattutto perchè rende impossibili le disgrazie prodotte da chi s'attacca al tram in corsa ed evita definitivamente la piaga dei grappoli umani, è ottima; ma vorremmo che l'esperimento non si arrestasse alla linea 9, ma fosse continuato, come ci scrive qualche lettore, su linee di grande traffico, come ad esempio la n. 4 e la n. 3. Richiamiamo su questo desiderio l'attenzione dell'Azienda, e passiamo alla questione delle autotramvie. Su questo argomento l'Azienda comunica:

«Alla fine dello scorso mese di maggio, in via di esperimento, veniva attivata da parte dell'Azienda tramviaria municipale una linea automobilistica a carattere prettamente urbano per il percorso di via Carnaia e corso Vinzaglio, destinata a unire il centro della città ad una zona periferica molto importante. La linea d'autobus era in certo qual modo in concorrenza con la linea tramviaria n. 10, ma con una leggera variante nella tariffa (10 centesimi per corsa in più). La sua attuazione poteva dare un indice del gradimento della popolazione a linee d'autobus, e aiutare la linea tramviaria specialmente nelle ore di maggior carico.

Nei primissimi giorni, e la cosa pareva naturale, le vetture circolavano pressochè vuote, ma nella considerazione che occorre qualche tempo per l'avviamento, il servizio venne mantenuto ugualmente, malgrado il suo costo. Invece il numero dei viaggiatori su tale linea si è immediatamente stabilizzato: fu in media di due-tre per corsa. Di fronte a tali risultati ed alla spesa chilometrica che un servizio d'autobus importa (il maggior costo oltrepassa le mille lire al giorno) la direzione dell'azienda non ha creduto di insistere su di un esperimento che, pure essendo fatto nella stagione più adatta per la sua riuscita, e cioè nei mesi di maggio e giugno (che sono quelli di maggior traffico), ha dato risultati così sfavorevoli ed ha dimostrato come la sua adozione sia per lo meno prematura».

Sta bene — osservano molti cittadini — ma perchè non si è provato a far pagare il biglietto sull'auto allo stesso prezzo della corsa in tram, cioè cent. 50? Giriamo la domanda ai competenti uffici.

Infine l'Azienda informa che su alcune linee va, seppure lentamente, aumentando il numero delle vetture colla nuova tinta verde-Roma, così detta perchè è quella dei trams romani. Come si sa, questo non è un esperimento, poichè si tratta di ottemperare ad una disposizione del Ministero delle Comunicazioni, che stabilisce uniformità di tinta per tutte le vetture di tutte le città d'Italia. Come avviene di tutte le cose che scompaiono, sarà da taluni rimpianto il festoso colore rosso delle nostre vetture, la cui macchia vivace risalta specialmente sotto il verde dei nostri alberi; ma indubbiamente la nuova tinta, che si spera non perderà la sua freschezza, da alle vetture un aspetto di decorosa signorilità.

* * *

Per l'emissione degli abbonamenti l'Azienda Tramvie Municipali ricorda che l'orario normale è fissato dalle ore 9,30 alle ore 11,30 e dalle ore 15 alle ore 16,30.

Eccezionalmente per l'emissione degli abbonamenti semestrali gli sportelli, oggi, domenica, saranno aperti nella mattinata dalle ore 9 alle 12.

LUGLIO

Il mese che comincia domani ha... 31 giorni. Il sole nasce il primo giorno alle ore 4,45 e tramonta alle 20,19; l'ultimo giorno nasce alle 5,12 e tramonta alle 19,58; di conseguenza si ha durante il mese un raccorciamento del giorno di 48 minuti, dei quali 27 alla levata e 21 al tramonto del sole. La luna ha le seguenti fasi: luna nuova alle ore 21,47 del giorno 6; primo quarto alle 17,5 del giorno 13; luna piena alle 20,21 del giorno 21; ultimo quarto alle 13,56 del giorno 29. Dei pianeti principali, Venere, astro del mattino, nasce verso le ore 4,30; esso si trova nella costellazione del Toro presso Aldebarano; Marte tramonta intorno alle 22; Giove, pure astro del mattino, nasce verso l'una di notte; si trova nella costellazione del Toro presso Aldebarano; Saturno, astro della sera, tramonta verso le 2,30.

Nella Magistratura torinese

Il conte Deodato Balladore Pallieri, da una diecina d'anni giudice alla sezione VII del Tribunale, dove si alternava nella presidenza dei dibattiti penali, è stato promosso consigliere di Corte d'Appello e destinato a Fiume. Del rimpianto che questo magistrato assai distinto e valoroso lascia a Torino, han detto, in pubblica udienza, i rappresentanti del P. M. e del Foro.

— La presidenza della sezione VIII del Tribunale è stata assunta in questi giorni dal barone Accusani di Retorto. A lui hanno porto il saluto il sostituto Procuratore del Re cav. Casalegno e l'on. Facta per il Foro.

Un campo sportivo dei vigili privati

E' stato inaugurato ieri nel pomeriggio, il campo sportivo dei vigili della «Sabauda», il quale si trova nei pressi del campo del Torino F. C., e che servirà di palestra ad un'ottantina di agenti, componenti il personale del detto istituto di vigilanza.

Alla cerimonia erano presenti i rappresentanti delle maggiori autorità, fra cui il cav. Aldo Volpini, per il segretario federale, il vice-podestà comm. Rodano, il colonnello Palmieri e il capitano Mioni per il comando dei carabinieri, il dott. Guidetti per il Questore, ecc. Gli onori di casa erano fatti dal sig. Lunardini, direttore della «Sabauda», e dal Consiglio di amministrazione. Prestava servizio d'onore la banda della stessa «Sabauda». Ad autorità ed invitati venne offerto un signorile rinfresco.

Dopo la cerimonia inaugurale si svolsero importanti partite di palla al cesto.

Le cambiali di un artista e le sorprese di un pensionato

L'ex colonnello in pensione Giuseppe Marozzi, d'anni 69, abitante a Casteggio, non immaginava neppure lontanamente di andare incontro ad una strana avventura giudiziaria, quando nella primavera dell'anno scorso, poneva la sua firma d'avvallante su tre cambiali di mille lire caduna, rilasciate dal suo amico Romano Calò e rimesse, per la buona custodia, all'impresario cav. Carlo Maffei, di via Fontanesi, 11. Egli lo sapeva che gli artisti sono distratti e girando il mondo e passando da una all'altra sensazione dimenticano facilmente i loro impegni: ma di dover andare a sedere un giorno sul banco degli imputati, pur facendo fino all'ultimo onore alla propria firma, a questo non aveva proprio pensato. Eppure...

Venuta la scadenza, fu steso ed intimato il precetto, poi fu chiesta al Pretore l'autorizzazione di procedere ad un pignoramento. Il signor Marozzi fu cercato all'Hotel Suisse dove si trovava provvisoriamente, di passaggio nella nostra città. L'ufficiale giudiziario signor Giovanni Carozzo, non ebbe il piacere di incontrarlo. Si rivolse quindi al proprietario dell'Albergo, Achille Perego. Nell'atto di pignoramento stanno scritte queste parole: «Egli cortesemente mi accompagnò nella camera del debitore dove pignorai quanto segue: un cappello Borsalino; una bombetta, un vestito di velluto allo sport, 13 camicie...». L'elenco è piuttosto lungo; si tratta di tutto un guardaroba signorile che però l'ufficiale giudiziario, prevedendo quello che avrebbe potuto essere l'esito di un incanto, valutò in sole lire 900. Per dare soddisfazione al creditore, che per la bisogna s'era fatto assistere dal suo amico avv. Giuseppe Olivero, si sarebbe dovuto procedere ad altri atti del genere.

Ma la sorpresa venne per altra via. L'ufficiale giudiziario, come è uso in casi simili, affidò la custodia degli oggetti pignorati, lasciati in albergo, ad un commesso che non si sognò nemmeno di tramutar la custodia in guardia. Poche ore dopo, dovendo recarsi a Milano, il signor Marozzi si fece portare le valigie alla stazione, si mise con esse in treno e partì. Il giorno seguente il custode, certo Perinciolì, apprese il fatto e denunciò l'ex colonnello per sottrazione di oggetti pignorati. Quando venne a sapere che le sue valigie, contenuto e contenente, erano state pignorate, il denunciato cascò dalle nuvole, pagò fino all'ultimo centesimo, dimostrò che la sua condizione economica non gli poteva avere consigliato nessun scherzo alla amministrazione della Giustizia, che quindi egli aveva agito in perfetta buona fede. Non ci fu verso.

E l'ex colonnello Giuseppe Marozzi, proprietario di una sontuosa villa in quel di Casteggio, dovrà comparire mercoledì prossimo davanti il Pretore di Torino per rispondere di aver trasportate le sue valigie che erano state oggetto d'un ignorato atto giudiziario.

Una ragazza in pericolo di vita per un accidente motociclistico

Una grave disgrazia motociclistica è avvenuta ieri sera, in via Reni, nei pressi della linea ferroviaria di Modane. Verso le ore 18, proveniente dalla regione Gerbido Torinese, giungeva una motocicletta guidata dall'agricoltore Ignazio Gariglio, di anni 19, abitante in via Nicomede Bianchi, 35, e sulla quale aveva preso pure posto, sullo speciale seggiolino, la signorina Cristina Fracasso, di anni 16, abitante in via Digione, 14. Il viaggio era stato fino allora regolare, e nulla faceva prevedere un accidente, che invece si verificò poco dopo, al passaggio a livello situato all'angolo di via Guido Reni. La velocità del motociclo, a quanto sembra, si manteneva normale e il Gariglio teneva la propria destra, allorchè oltrepassati i cancelli aperti del passaggio a livello, si trovò ostacolata la marcia da un ciclista.

Le due macchine si trovarono ad un certo punto a brevissima distanza: il Gariglio, per evitare d'investire il ciclista, sterzò bruscamente, manovra che, purtroppo, provocò la sciagura.

In quel punto si trova un muro di cinta, che costeggia per un lungo tratto la linea ferroviaria, e malauguratamente il Gariglio vi andò a cozzare contro con violenza. Nella caduta, egli riportò contusioni varie alla spalla sinistra, ma in più gravi condizioni fu ridotta la ragazza per ampie ferite al capo.

Con una auto-ambulanza della «Croce Verde» i due furono trasportati all'Ospedale Martini, ove il Gariglio fu giudicato guaribile in giorni dodici, e la Fracasso ricoverata e dichiarata in pericolo di vita.

La motocicletta dall'urto andò completamente sfasciata.

— Il tramviere Giovanni Calvi fu Luigi, di anni 51, abitante in via Mongrande, 32, volendo scendere dal tram in moto che percorreva la via Fontanesi, cadde fratturandosi la gamba destra. All'ospedale di S. Giovanni, dove fu accompagnato con automobile, venne ricoverato e giudicato guaribile in 30 giorni.

VITA SINDACALE

I Congressi di categoria

Mentre ferve l'organizzazione del Congresso Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria continuano a svolgersi con la partecipazione della quasi totalità degli iscritti, i congressi provinciali delle varie categorie dell'industria.

Nei giorni scorsi si sono riuniti i rappresentanti del Sindacato Provinciale Sartorie, Mercerie ed affini, quelli del Sindacato provinciale operai gasisti, quelli del Sindacato impiegatizio della stessa categoria, quelli del Sindacato operai tessili, del Sindacato impiegati e tecnici tessili e quelli del Sindacato operai cartai.

Alle prime tre riunioni ha partecipato l'on. Malusardi, il quale ha diretto la discussione, riassumendone poi i punti più salienti, in modo da precisare gli argomenti per i quali si richiede una speciale preparazione in vista del Congresso provinciale di tutte le categorie. Il capo dei Sindacati dell'Industria ha inoltre illustrato il nuovo Statuto sindacale mettendo in rilievo l'importanza sempre più grande assunta dall'organizzazione fascista.

Nella prima riunione l'on. Malusardi era accompagnato dal Segretario a disposizione rag. Guerrini, in quella degli operai gasisti e nell'altra degli impiegati della stessa categoria dal segretario a disposizione ing. Massimino. Al Congresso degli operai tessili e a quello degli impiegati tessili era anche presente il cav. Scolari, vice segretario dei Sindacati dell'Industria, e con lui il Segretario Nazionale della categoria cav. Giuliani ed il Segretario a disposizione Destefani ed il Segretario provinciale della categoria Moncalvo. Riuscitissimo è stato anche il Congresso degli operai cartai, che è stato presieduto dal Segretario a disposizione Masera, il quale ha fatto una dettagliata relazione dell'attività svolta dal Sindacato, raccogliendo il plauso dei convenuti.

Ogni Congresso, a conclusione dei propri lavori, ha proceduto alla nomina del Segretario e del Direttorio Provinciale.

Ecco i nomi espressi dalle singole riunioni:

Sindacato operai cartai: Giovanni Masera, segretario; Celeste Allegra, Filippo Molinari, Giovanni Barovetto, Ernesto Cantone (mutilato): membri del Direttorio: Grisante Burugul, tesoriere.

Sindacati impiegati gas: Stefano Scala, segretario; Antonio Vallino, Ernesto Moretti, Ranieri Panniunghi, Raimondo Rizzo Penna, Alberto Lanati (mutilato), membri del Direttorio; Leonardo Vespa, tesoriere economo.

Sindacato operai gasisti: Ugo Villetteli, segretario; Vittorio Castelli; Guido Roberto, Mino Frascone, Angelo Rosso, Giovanni Rivoira (mutilato), membri del direttorio; Pietro Varetto, tesoriere-economo.

Sindacato impiegati e tessili tecnici: Giacinto Destefani, segretario; ing. Romano Armani, Vittorio Filippi, Natale Rainero, Ettore Bertini, Alfredo Leutrer (mutilato), membri del direttorio: Alessandro Buttiglieri, tesoriere economo.

Sindacato operai tessili: Eugenio Moncalvo, segretario; Giovanni Battista Sacco, Franco Sartori, Angela Cavallo, Egisto Magnani, Andrea Giai Checa (mutilato), membri del direttorio; Salvatore Baffa, tesoriere economo.

Sindacato sartorie, mercerie ed affini: rag. Achille Guerrini, segretario; Anna Godone, Eletta Riestern, Teresa Andorno, Giulio Pedrini, membri del direttorio: Arturo Milazzo, tesoriere-economo.

Ufficio di Collocamento dei Sindacati Fascisti. — Si fa invito a tutti i tornitori, fresatori, rettificatori provetti, iscritti all'Ufficio, di presentarsi, per essere avviati al lavoro.

Una festa all'orfanotrofio armeno

Nel giardino dell'Orfanotrofio armeno di corso Stupinigi, ieri, alla presenza delle autorità scolastiche e di un pubblico elegante, ha avuto luogo la premiazione delle orfane armene che si distinsero, per zelo e condotta, durante l'anno scolastico 1928-29. Il giardino prospiciente l'ala destra del grande Istituto dei Poveri Vecchi, dove ha trovato sede l'Orfanotrofio, per l'occasione è stato artisticamente adornato di bandiere e di festoni tricolori. Prima della premiazione, le piccole orfane hanno eseguito alcuni saggi di canto, di recitazione e di ginnastica, riscuotendo applausi dagli invitati.

Particolarmente apprezzate sono state alcune dizioni di versi eseguite collettivamente dalle allieve della seconda classe elementare; il dialogo delle città italiane sul tema «La bandiera italiana» e il «Saluto Italico» di G. Carducci detto con sentimento dalla allieva Zeitunian della sesta classe.

Le allieve premiate hanno ricevuto dalle mani delle loro insegnanti i doni costituiti di libri istruttivi e dilettevoli.

Parlarono alle autorità, agli invitati e alle orfane la signora Sacchi Guggi, direttrice della scuola, sull'esito degli esami sostenuti dalle orfane, e il teol. prof. Maletti sull'opera svolta dall'Orfanotrofio. Erano presenti alla cerimonia: il comm. Majola in rappresentanza di S. E. il Prefetto; il Gr. Uff. Rosso per il Podestà; i rappresentanti del Provveditore agli studi, del Questore ed altre personalità.

Farmacie aperte domenica 30

Schiaparelli, Piazza S. Giovanni, 1 — Bararra, via Bellezia, 4 — Taricco, piazza S. Carlo, 1 — Bernocco, via Lagrange, 37 — Nicola, piazza Savoia, 2 — Brignolo, corso Regina Margherita, 113 — Griner, via San Tomaso, 24 — Prato, via Avogadro, 21 — Cooperativa, via Nizza, 80 — Terzi Frè, via Nizza, 314 — Vernoni e Vignolo, via Accademia Albertina, 33 — Darzis Galio, via Nizza, 15 — Santa Zita, via Cibrario, 77 — Lucento, strada Pianezza, 80 — Norzi, via Po, 30 — Delbecchi-Picotto, via Rosine, 5 — Burzio, piazza Gran Madre, 1 — Cooperativa, piazza Paleocapa, 1 — Leva, corso Duca di Genova, 12 — Sant'Anna, corso Re Umberto, 54 — Varrello, corso Palermo, 90 — Borgo Rossini, via Reggio, 1 — Cooperativa, via Goffredo Mameli, 14 — Guidetti, via Santa Giulia, 35 — Tesoriera, corso Francia, 305 — Madonna Campagna, via Stradella, 168 — Bunetti, via Mongineyro, 33 — S. Agnese, strada al Settimo, 221 — Cavoretto, piazza Carlo Freguglia — Madonna Pilone, corso Casale, 365.

NOTE SPICCIOLE

Soc. Gen. M. S. spazzini ed operai dipendenti dal Municipio. — Il 14 luglio ore 20,30 assemblea generale straordinaria per cambiamento nome della Società e approvazione del nuovo Statuto.

Società Amici dell'Arte. — Giovedì 4 luglio ore 21, nel salone della R. Accademia Albertina delle Belle Arti in via Accademia Albertina, 8, assemblea generale ordinaria col sorteggio delle opere a favore dei soci che saranno in regola coi pagamenti delle quote sociali.

VARIE

AL CAMPO GINO LISA. — Oggi tanto al mattino dalle ore 9 che nel pomeriggio all'Aerocentro Gino Lisa, verranno effettuati i consueti voli di propaganda per passeggeri sul campo e sulla città. Le persone che si erano prenotate domenica scorsa e che a causa del grande concorso di pubblico non poterono volare, sono pregate di recarsi al campo oggi per effettuare il volo a cui hanno diritto. Per recarsi al campo serve il tram N. 7 dal capolinea del quale parte ogni mezz'ora un autobus con fermata in prossimità del campo.

Seguendo la Cronaca

Soc. Anon. SALUS (Ditta Fratelli Palesa)

Per le vostre vacanze rifornitevi di merce fresca presso questa Ditta.

ACQUE MINERALI
THE' - CACAO - BISCOTTI
MARMELLATE

Arrivi continui. Prezzi di concorrenza. Servizi a domicilio.
Piazza San Carlo, 8 - Telefono 40-364.

ACCAMO
via Ospedale ang. via Lagrange

E' la Casa di fiducia dove le signore acquistano di preferenza perchè sanno di trovarvi le ultime creazioni di seteria per i vestiti estivi che sfoggeranno ai monti ed al mare. Visitate per tempo l'imponente assortimento di pelli in natura per la confezione di pellicce e mantelli. Prezzi onestissimi.

DIPENDE DA VOI

l'arrestare la caduta dei capelli e il distruggere la forfora, purchè facciate uso della *Antiforfores*, la miracolosa lozione in vendita presso la Profumeria G. Barbero, via Garibaldi, n. 18.

Succ. A. DEMATTEIS
Piazza Castello - Porta Palazzo
PRIMA DI PARTIRE
PER IL MARE E LA MONTAGNA
VISITATE LA NOSTRA CASA

Senza pretese e senza ricorrere a raggiri, a parità di merce non temiamo concorrenza.

SETA NATURALE *(Nostra specialità)*: Crêpe marocaine, Crêpe de Chine, Crêpe Georgette, Crêpe satin, Crêpe Picador, Crêpe fantasia, Taffetas, Failles, Foulards, Chantilly, Mussola, lana, organdis, voile; Cretonnes, nastri strass; Bottoni, pellicceria, novità.

ELIZABETH ARDEN
Presso la Profumeria Cantone, via Pietro Micca, 15
si terrà a disposizione delle gentili signore, dall'1 al 6 luglio, *Miss Turner*, inviata speciale della
ARDEN SALON di LONDRA
per consigli e consultazioni sul miglior modo di curare l'epidermide.
Si invitano quindi le gentili signore a voler approfittare di questa rara occasione.
Consigli e consultazioni gratis.
Agenzia Arden per Torino: **N. Cantone**

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. Menichelli-Migliari-Bilotti). — Ore 21: «Nel suo candore ingenuo...» di Deval.
BALBO (Spettacolo per tutti). — Ore 15: «Il romanzo di un giovane povero» di O. Ohnet; ore 21: «Amleto» di Shakespeare.
ALFIERI (Stagione lirica). — Ore 15: «Tosca» di G. Puccini; ore 21: «Rigoletto» di G. Verdi.
PROMOTRICE BELLE ARTI (Valentino). — Mostra Sindacato Fascista. Ore 9-19; 14-19,30.
MICHELOTTI — 16 e 21: Cabiria. - Riviste.
MAFFEI — 15 e 21: Varietà. Ore 21: Dancing.
SAVOIA-BAGNI: Ore 5-24. - Danze: 15 e 21.

Cinematografi

GHERSI — «La donna e il diavolo» (film sonoro e cantato), M. Kortia e M. Sills.
AMBROSIO — «Mondo elegante» Alice Day, William Haines, Jack Holt. - Successo.
VITTORIA — «La grande conquista», Marcella Albani e Louis Trenker. - Varietà.
ROYAL — «I naufraghi», Maria Jacobini.
ITALA — «Urlo nella notte». - Avventure.
BORSA — «Terra vergine», Terry e Novarro.
SPLENDOR — «A caccia di marito», C. Bow.
ALPI — «Sette anni di guai», Max Linder.
PRINCIPE — «L'oasi dell'amore». - Varietà.
SAVOIA (via Digione) — «Nella tempesta».

I Divertimenti

CINEPALAZZO
Il celebre grottesco orientale: «IL FIORE DI BAGDAD».

E. I. A. R. - Radio Torino

Potenza Kw. 7 antenna — Lunghezza d'onda metri 273,7

Il programma d'oggi

Ore 10,30-11,30: Musica sacra del trio Agnesio-Fusario-Perazzo col concorso del soprano Maria Santoni Perrelli e tenore Aristi e spiegazione del Vangelo (capp. mil. capo Don Silvio Solero) — Ore 12,30-13,30: Musica varia — Ore 16,45: I dieci minuti del bambini — 17-18,15: Concerto quintetto EIAR: 1) P. Malvezzi: «Aquile d'Italia» marcia; 2) Dulli: «Un peu d'amour» valse; 3) De Micheli: «Passa la serenata»; 4) Lombardo: «Madama di Tebe» fant.; 5) Cortis: «Canzone della mamma»; 6) Puccini: «La Bohème» fant.; 7) Mascheroni: «Carezze»; 8) Buzzacchi: «Lemme lemme» one step — Ore 19,15-20,25: Orchestra EIAR: Musica varia — 20,25-20,30: Notizie e segnale orario — 20,30: Trasmissione di un'opera dalla stagione di Milano (Cavo Ponti): «Nabucodonosor» di G. Verdi. Negli intervalli tra un atto e l'altro dai nostri auditori: R. Apra, conversazioni studentesche. C. Merlini, rievocazioni storiche torinesi: La residenza Municipale — Ore 23,30: Notizie varie. Dopo la trasmissione dell'opera fino alle ore 24: EIAR-Jazz.

Seguendo la Radio

CINEMA SONORO PARLATO
Super Apparecchi
Brevetti Scotti - XX Settembre, 15.

L'attività dei ladri

Un furto in una villa

Un individuo che indubbiamente era al corrente delle abitudini degli inquilini della villa situata in corso Francia, 25, la notte dal 24 al 25 maggio, assente il proprietario, vi si introdusse e fece una visita accurata nei cassetti dell'alloggio al primo piano riuscendo, indisturbato, ad asportare quattro orologi, due portasigarette, tredici medaglie, un anello con brillante e le cifre reali, varie spille, un braccialetto e tre catene: tutti oggetti d'oro del valore di ventimila lire circa. L'industriale derubato, sporta denunzia, fornì alla Squadra mobile della nostra Questura scarsi elementi per l'arresto degli autori del furto. Le indagini durarono sino al 21 giugno, giorno in cui il maresciallo Cammarata venne a conoscenza che in una oreficeria della nostra città si era presentato al mattino un giovanotto offrendo rottami d'oro e una verga. Alle prime difficoltà sollevate dall'orefice per l'acquisto, il giovane rispose che sarebbe ritornato nel pomeriggio. Disposto un appostamento, l'individuo, che era caduto nel tranello, venne arrestato. Egli è certo Martino Camossi, nato ad Ossange, in Lorena, di 29 anni, e abitante a Torino in via Venasca, 7. Egli dichiarò di aver comperato gli oggetti domenica 16 giugno al «Balon». La versione non convinse i funzionari, che provvidero a continuare le indagini. E l'agente Di Pietro, in collaborazione con altri, trasse in arresto nei giorni che seguirono alcune persone sospette; ma senza, però, poter stabilire se il Camossi avesse avuto dei complici.

LE DISGRAZIE

Travolto da una motocicletta — La vittima della corrente elettrica —

Ieri sera venne ricoverato al San Giovanni Ugo Boria, di anni 6, abitante in via San Donato, 87. Il bambino, giocando in mezzo alla strada, presso la sua abitazione, fu investito e trascinato per qualche metro, all'altezza di via Medail, dalla motocicletta guidata dal signor Pietro Amié. Soccorso dallo stesso investitore e dal padre, subito avvertito, gli vennero riscontrate, dai sanitari una ferita lacero-contusa al capo e una frattura complicata alla gamba sinistra. Poco dopo al disgraziato sopraggiunse la commozione cerebrale.

L'elettricista Ludovico Portigliotti di Augusto, da Avigliana, d'anni 26, ieri mattina veniva trasportato cadavere al San Giovanni, dai fratelli Guido ed Enrico e dal cognato. Il Portigliotti, mentre stava lavorando sul piano scorrevole di un ponte, nello stabilimento delle Ferriere di Avigliana, perdette l'equilibrio e, tentando di aggrapparsi a delle funi, si abbrancò sventuratamente ai fili della corrente elettrica. Fulminato, il poveretto venne raccolto dagli operai accorsi.

ULTIME NOTIZIE

La pregiudiziale di Washington per intervenire alla Conferenza sul disarmo

Londra, 29, notte.

(Vice). Con titoli a caratteri di scatola, il laburista «Daily Herald» annunziava stamane che il Primo Ministro aveva fatto ieri notte, in un banchetto della Società Tipografico Cooperativa, drammatiche dichiarazioni sui colloqui in corso tra i rappresentanti delle grandi Nazioni attorno al problema della riduzione degli armamenti navali.

MacDonald, dopo avere asserito che i pacifisti corrono rischi ben maggiori di quelli che devono affrontare i guerrafondai e che i rischi della pace non sono minori di quelli della guerra, aggiungeva che tale situazione si trova in un periodo in cui Downing-street è ingaggiato nel tentativo di gettare le basi di ciò che «sarà la più bella ed onesta costruzione che un qualsiasi Governo abbia mai eretto per la storia e l'onore di una Nazione dei cui destini è responsabile».

La Conferenza ci troverà preparati

Come solo chiarimento a queste parole sibilline ed alquanto misteriose, il Primo Ministro aggiungeva che il Governo non intende precipitare gli eventi.

«Non intendiamo — precisava MacDonald — recarci ad una Conferenza senza una preparazione preliminare, capace di scongiurare il fallimento prodottosi nella Conferenza del 1927».

Nulla di più preciso era in grado di aggiungere stamane il collaboratore diplomatico dello stesso giornale. Ma è notevole il fatto che gli altri organi londinesi ignorano queste importanti parole pronunziate dal Primo Ministro o le riferiscono a piè di colonna, nelle pagine del notiziario ordinario. In quelle delle informazioni dell'ultima ora, i giornali riproducono tutti un telegramma da New York della «Reuter», che riferisce, non in base ad informazioni dirette, ma sulla fede delle opinioni espresse da giornali americani, che il generale Dawes avrebbe ricevuto istruzioni di annunziare a MacDonald che il Governo americano è pronto a partecipare ad una Conferenza separata delle grandi Potenze navali, oppure ad una Conferenza convocata direttamente dagli organi della Lega delle Nazioni. La decisione circa le modalità e la data della convocazione e circa il carattere della Conferenza viene lasciata interamente al Governo inglese.

In un altro dispaccio il corrispondente washingtoniano della «Reuter» riferisce che il Governo americano ritiene che i colloqui in corso a Londra condurranno, con tutta probabilità, ad una Conferenza delle cinque Potenze da tenersi a Londra nel corso dell'estate. La Conferenza, alla quale l'America si dichiara disposta a partecipare, sarebbe di carattere politico ed interamente distinta da quella che verrà convocata, in una fase ulteriore dei colloqui, per esaminare gli aspetti esclusivamente tecnici del problema navale. Tali aspetti, a giudizio di Washington, potrebbero essere esaminati direttamente dalla Commissione del disarmo della Lega.

L'America non ha fretta

Senonchè, si apprendeva più tardi che a Washington non prevaleva affatto quell'ottimismo di cui sembrano animati gli organi del laburismo inglese. Secondo i referti dalla capitale americana, le notizie di un'imminente Conferenza sul disarmo navale sono premature. I negoziati con Londra procedono in modo soddisfacente, ma non con quella velocità che i frettolosi vengono annunziando da vari giorni in qua. Sembra, in ogni caso, che l'iniziativa nei riguardi di questa ipotetica Conferenza sarà lasciata a Londra, sia perchè il Governo americano preferisce che l'Europa assuma una buona parte delle responsabilità, se non altro per il caso di un eventuale insuccesso, sia anche per non porre un ostacolo insormontabile a quei Governi che preferirebbero riporre la responsabilità sulle solide spalle della Lega di Ginevra.

Di vero non vi è altro che questo: se l'America sarà invitata ad una Conferenza convocata da una Potenza europea, sia direttamente che indirettamente per il tramite della Lega, essa accetterà di parteciparvi, purchè sia assicurata di una solida preparazione preliminare. L'America non vuole il bis dell'insuccesso del 1927. MacDonald, d'accordo coi Governi d'Italia, Francia e Giappone, dovrà fissare le modalità di questa Conferenza e fare sapere a Washington se la preparazione è completa. Washington giudicherà allora se la preparazione sia adeguata ai fini che la Conferenza si propone, e deciderà.

Come si vede, la strada da percorrere è ancora molto lunga, tanto è vero che lo stesso «Daily News», che sino a ieri navigava nel più completo ottimismo, oggi frena il suo entusiasmo, e riconosce che vi è ancora molto da fare e che il viaggio di MacDonald a Washington appare di giorno in giorno un evento sempre più remoto. Il giornale infine fa osservare che, in certi ambienti, sussiste il sospetto che le concessioni che l'Inghilterra sarebbe disposta a fare, specie per ciò che riguarda la libertà dei mari, finirebbe col tornare ad esclusivo vantaggio di Washington.

Ex-ministri bulgari amnistiati

Sofia, 29 notte.

Oggi la Sobranie, dopo due giorni di discussione molto vivace, ha approvato in seconda lettura con 139 voti contro 27 il progetto di legge riguardante l'amnistia di cui beneficieranno gli ex-ministri liberali Radoslavoff e Tomceff. Domani sarà deciso che nell'amnistia debba essere compreso anche l'ex-ministro delle finanze del gabinetto Stambuliski, U. Turlakoff.

La valutazione politica del piano Young in Germania

Berlino, 29, notte.

Continua nutrita la campagna per la valutazione politica del piano Young in preparazione della Conferenza dei Governi che si attende. Il Consiglio centrale dell'Associazione dell'industria e del commercio, la potente organizzazione economica ad invito della quale ieri il dott. Schacht ha tenuto la sua conferenza sull'accordo da lui raggiunto a Parigi, dopo la conferenza stessa ha tenuto una riunione, nella quale è stato approvato un importante ordine del giorno. In esso il Consiglio valuta il piano Young nel senso che le misure di protezione escogitate, le quali debbono premunire la Germania dai pericoli delle trasferte, possono essere efficaci soltanto nel caso che si tenga presente che i pagamenti tedeschi debbono essere fatti soltanto dalle eccedenze dell'economia nazionale raggiunte con le esportazioni, e che perciò è necessaria una maggior disposizione dei paesi creditori ad acquistare sempre di più merci tedesche. Indi l'ordine del giorno nota:

«E' di grandissima importanza, però, alla valorizzazione del piano nel suo complesso, che alla sua situazione vada collegata la liquidazione definitiva della guerra, liquidazione che presuppone anzitutto l'abbandono della politica delle discriminazioni, dei pegni e dei controlli, ed in primo luogo, cioè, l'eliminazione dell'occupazione renana, eliminazione che deve essere fatta senza riserve le quali svaluterebbero la liberazione dei territori e sarebbero perciò inaccettabili alla Germania, liquidazione che deve riguardare anche il territorio della Sarre, nel quale deve essere sollecitamente ristabilita la sovranità della Germania. La liquidazione della guerra, infine, deve consistere nell'immediata sospensione, risoluzione e revoca di tutte le misure di sequestro e di liquidazione di beni, di diritti e di interessi tedeschi all'estero».

Dopo questa prima parte di portata estera, l'ordine del giorno dell'associazione ne contiene una seconda di portata politica interna economica. Esso insiste nella necessità di più rigorosi sforzi, da parte di tutti i ceti e categorie della popolazione tedesca, sia di datori di lavoro che di lavoratori, di una cosciente collaborazione per una politica economica di risparmio e di concentrazione, ai fini da raggiungere. Infine l'ordine del giorno ammonisce circa la necessità di un indirizzo di politica economica e sociale, inteso ad un aumento dell'economia nel suo complesso. Le spese pubbliche e sociali debbono essere alleviate, meglio proporzionate alla capacità dell'economia nazionale, al quale scopo si esorta il Governo a procedere immediatamente ad una riforma statale amministrativa adatta a rendere più efficace, più semplice e meno dispendiosa l'amministrazione dello Stato, comprendendo in questa riforma anche quella del sistema tributario.

La conferenza del dott. Schacht, inoltre, ha oggi avuto una eco polemica da parte del capo della frazione socialdemocratica parlamentare, il deputato Breitscheid, il quale, naturalmente, si è sentito punto dalle accuse rivoltegli dal capo della delegazione tedesca a Parigi, di avere coi suoi attacchi sabotato le trattative ed aggravata la posizione dei delegati del proprio paese. In sostanza, però, il signor Breitscheid in questa sua risposta polemica non riesce che a balbettare delle scuse, riportandosi a pubblicazioni straniere sulle quali egli si era basato per muovere le sue accuse, ma non riflette, così difendendosi, che è proprio di questo di cui lo ha accusato il dottor Schacht, cioè di essere caduto nel fare il giuoco di ambienti stranieri.

Delle ripercussioni estere, delle pubblicazioni, delle campagne e delle manifestazioni di questi giorni connesse col piano Young e con la questione della colpa della guerra, sono anche oggi pieni i giornali.

Dopo le cerimonie di ieri per la ricorrenza di Versailles, il *Boersen Zeitung* nota con soddisfazione che l'eco che hanno avuto all'estero le dimostrazioni di protesta incessantemente fatte in Germania contro la menzogna della colpa di guerra, dimostra che il lavoro svolto in proposito in dieci anni contro questa favola non è stato vano, che in tutti i paesi del mondo già si può constatare che si fa strada la conoscenza della verità.

«Nei paesi neutrali, già definitivamente — dice il giornale — la luce della verità si è imposta. Negli Stati Uniti già prevale di gran lunga la tesi che la Germania non ha colpa della guerra. Finalmente tale convinzione va diffondendosi perfino in un paese come la Francia.

«Considerata — conclude il giornale — la partecipazione che la menzogna sulla colpa della guerra ha nel Trattato di Versailles, non si potrà mai abbastanza apprezzare il significato ed il valore di tale progresso della verità che è in marcia».

Tafferugli di una certa importanza hanno avuto luogo tra gruppi di comunisti e schiere di dimostranti antiversaillisti, reduci dalle manifestazioni di ieri. Quattordici comunisti sono stati arrestati. Un membro dell'Associazione degli «elmi di acciaio» è stato trovato questa mattina moribondo per una gravissima ferita alla testa. Altri due «elmi di acciaio» sono feriti. Anche in altre parti del Reich, come a Breslavia, scontri tra leghe di combattenti rossi comunisti — che non vogliono rassegnarsi a scomparire dopo lo scioglimento ufficiale — e la polizia hanno avuto luogo qua e là. Vi sono molti arrestati ed alcuni feriti.

Da Sarrebruck, nella Sarre, si ha che una grande manifestazione si è colà svolta in favore di un sollecito ritorno del territorio alla Patria tedesca e contro il pericolo di una separazione della questione di questo ritorno dalla questione dello sgombro della Renania, che dovrà essere politicamente discusso nel prossimo incontro dei rappresentanti dei Governi. Un grande comizio è stato tenuto, nel quale, dopo i discorsi di vari oratori, una deliberazione è stata approvata contenente un appello a tutti i popoli del mondo affinchè sia resa giustizia nazionale alla popolazione della Sarre. Manifestazioni analoghe hanno avuto luogo anche in altre città del territorio.

G. P.

TELEFONI DE «LA STAMPA»
Direzione e Redazione . . 40-946
Cronaca e «Seguendo
la Cronaca» 40-947
Amministrazione 40-948

La campagna anti-fascista nel Canton Ticino

documentata dal nostro Ministro a Berna

Basilea, 29 notte.

(*B. C.*). — Oggi si è riunito a Ginevra il Consiglio della Camera di Commercio Italiana e Svizzera.

Il conte Pignatti, Ministro d'Italia a Berna, ha colto l'occasione per fare alcune dichiarazioni sui recenti deplorevoli incidenti che sono avvenuti un po' da per tutto in Svizzera, ma più particolarmente nel Canton Ticino.

«Mancherei al mio dovere di rappresentante del Governo fascista presso il Governo federale — ha affermato il conte Pignatti — se non esprimessi il mio pensiero sulle relazioni tra l'Italia e la Svizzera, oscurate da una nube che spero passeggera. Noi siamo qui tutti italiani e per la maggior parte fascisti. Ma la Camera di Commercio Italiana nella Svizzera accoglie nel suo seno cittadini elvetici, autorevoli rappresentanti del commercio e dell'industria di questo Paese, i quali hanno con l'Italia notevoli interessi e ben avviati traffici. La Camera di Commercio Italiana in Svizzera è il maggiore esponente nella Confederazione del mondo degli affari italo-elvetici, e il Consiglio della Camera di Commercio non può disinteressarsi di una situazione che potrebbe, se trascurata, sboccare in un turbamento delle relazioni tra i due Paesi».

Passando poi a parlare degli incidenti deplorevoli verificatisi ultimamente in danno dei fascisti, il Ministro ha detto:

«I fatti sono noti. La caccia al distintivo fascista, che sta assumendo l'aspetto di caccia al fascista, è aggravata dalla minaccia del boicottaggio agli esercenti e ai commercianti fascisti, in alcune località tradotto in atto con l'indicazione, mediante appositi cartelli, degli esercizi colpiti, e con la pubblicazione di regolari liste di proscrizione nel giornale comunista *Falce e Martello*. A tutto ciò — prosegue il Ministro — deve aggiungersi la licenza di parole e di azione della canea antifascista nazionale e internazionale. Il buon volere di alcune autorità e il senso pratico del popolo elvetico, sembra finalmente che stiano per avere ragione dell'inconsulto movimento.

«La situazione — dice ancora il Ministro — permane seria nel Canton Ticino, dove la campagna antifascista dovrebbe costituire una piattaforma per le speculazioni dei partiti.

«Ma manifestazioni degli antifascisti ticinesi contro pacifici cittadini italiani colpevoli solo di condividere con voi e con noi la fede comune nell'ideale fascista (senza speranza però di farcela rinnegare), le continue manifestazioni, ripeto, dell'antifascismo ticinese sono deplorevoli perchè contrarie alle vantate leggi dell'ospitalità e perchè offendono nelle sue istituzioni e nelle personalità più rappresentative il popolo italiano».

Quindi S. E. Pignatti, spiega quali sono i moventi più o meno palesi che dettano la condotta dei diversi gruppi antifascisti. Tra questi gruppi parla di quello composto degli italiani disertori, che, quando furono chiamati a riconquistare i sacri confini della Patria, preferirono perdere la nazionalità, stabilendosi tra la massa dei ticinesi.

Il Ministro ha chiuso il discorso dicendo che nella sua grande massa il popolo ticinese non è con i provocatori e con gli aggressori.

Alla fine della riunione è stato votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio, udita la vibrante esposizione del Ministro Pignatti sui recenti incidenti, mentre altamente apprezza il contegno della maggioranza del popolo svizzero e dei più importanti giornali della Confederazione, plaude calorosamente ai concetti espressi dal Ministro e fa voti che tutte le forze sane del Paese concorrano a rendere nuovamente normale la situazione, ristabilendo quella serenità di animi necessaria ad un sempre maggiore e più proficuo sviluppo dei rapporti commerciali tra i due Paesi».

La condanna a morte ad Hanoi di un pericoloso capobanda

Parigi, 29 notte.

Un telegramma da Hanoi annunzia che quella Corte di Assise, riunita in sezione straordinaria, ha condannato a morte il sergente Lo Sap Giat, che fu uno degli autori della rivolta di Binh Lieu nel territorio di Moncay nel novembre del 1919, e nel corso della quale due sottufficiali francesi, parecchi graduati e soldati annamiti vennero selvaggiamente assassinati. Dalla Cina, dove si era rifugiato, Lo Sap Giat aveva comandato a varie riprese un'importante banda di pirati che aveva operato nella provincia tonchinese limitrofa, spingendosi sino alla provincia di Haiphong dove aveva rapito come ostaggio, una francese, la signora Divet, nella concessione di Benchal. I misfatti di questa banda resero necessarie le operazioni di una colonna di truppe che, sotto il comando del generale Nogues, la disperse, ristabilendo nel tempo stesso la calma e la sicurezza. Lo Sap Giat, che era stato condannato a morte in contumacia nel 1921, era stato arrestato un mese fa nella regione di frontiera.

Contrabbandieri di stupefacenti condannati al Cairo

Cairo, 29 sera.

Recentemente la Polizia egiziana aveva scoperto una vasta organizzazione di contrabbandieri che si dedicava particolarmente allo spaccio clandestino di stupefacenti. Quattro dei maggiormente indiziati si rifugiarono all'estero e vennero arrestati a Vienna, a richiesta del Governo egiziano. Ottenuta la estradizione, essi vennero ricondotti al Cairo e processati. I capi della banda, Thomas Zaccarian e Antoine Marti, sono stati condannati a due anni di carcere e 300 sterline ciascuno di multa. Un altro imputato, Ziegler, ha avuto un anno di carcere e 200 sterline di multa, mentre il quarto, Zincoff, è stato assolto.

(*United Press*).

L'ex-capo dei ribelli nicaraguaiani giunto a Vera Cruz

Messico, 29 notte.

L'ex-capo dei ribelli nicaraguaiani, generale Sandino, che giorni addietro aveva passato la frontiera messicana rinunziando alla lotta, è giunto a Vera Cruz dove è stato oggetto di un pubblico ricevimento.

Idroplano che precipita nel Lago di Costanza

Quattro passeggeri annegati — Due altri gravemente feriti

Berlino, 29, notte.

Oggi, poco dopo le 5, una terribile sciagura aviatoria ha avuto luogo sul lago di Costanza. A Landau, mentre aveva da poco sorvolato il ponte di ferro della città, precipitava nel lago un idroplano «Dornier D. 1620», munito di un motore «B. M. W.» 12 cilindri, che rappresentava un miglioramento del vecchio tipo «Delphin Thyps». Era un apparecchio nuovissimo dei tre idroplani per il servizio passeggeri messo in opera dall'«Aero Lloyd» del lago di Costanza. La causa del disastro viene attribuita ad un improvviso difetto del motore.

Dei sei passeggeri che si trovavano sull'idroplano quattro sono periti nell'acqua, e tra questi si trova il pilota Zinsmeier, uno dei più noti piloti della «Dornier», nonchè uno dei dirigenti dell'«Aero Lloyd» del Lago di Costanza, il signor Hacke. Le imbarcazioni immediatamente accorse da ogni parte sono riuscite a trarre in salvo gli altri due passeggeri, tuttavia gravemente feriti, uno alla schiena e l'altro con molteplici fratture di ossa.

Il raid del trimotore sovietico comincierà il 10 luglio

Roma, 29 notte.

A proposito dell'annunziato raid Mosca-Berlino-Parigi - Roma-Vienna-Monaco-Berlino-Varsavia-Mosca di un trimotore sovietico, si apprende che la partenza dell'apparecchio dalla capitale russa avrà luogo il 10 luglio. Il trimotore sarà pilotato dall'«asso» Gromoff che già due anni or sono venne a Roma, ed avrà per meccanico Rusakoff. E' un apparecchio capace di 12 passeggieri e recherà a bordo il presidente della società «Flotta Aerea Volontaria» Ksandrov, l'ispettore generale della aviazione sovietica Zarzar, funzionari, giornalisti, ecc.

Questo raid attraversa le capitali dei paesi europei in amichevoli rapporti con la Russia, era stato già da tempo deciso, ed ha uno scopo sperimentale per la nuova produzione aeronautica sovietica, oltre a quello di creare sempre più intimi rapporti fra l'aviazione russa e quella degli altri Stati. Esula pertanto da questo viaggio ogni carattere di restituzione della visita fatta dagli idrovolanti militari italiani ad Odessa, restituzione che avrà sicuramente luogo in altra epoca.

Il nome di Zeppelin a un neonato

Padrino è stato Eckner

Basilea, 29 notte.

Quando il dirigibile «Conte Zeppelin» dovette interrompere il suo viaggio in America, durante il suo passaggio di ritorno sulla Svizzera produsse un effetto del tutto inatteso. A Rothenberg una giovane donna che attendeva la nascita di un figlio per qualche giorno più tardi, nella notte dal 23 al 24, fu tanto emozionata nel vedere il mostro aereo che partorì immediatamente. Le autorità di Rothenburg furono subito informate del lieto evento e pregate di farlo sapere ad Eckner. Questi allora dichiarò di volere essere il padrino del neonato ed è così che ha avuto luogo testè a Friedrichshafen il battesimo del piccolo che porterà il nome di Zeppelin. Oltre al padrino assistevano alla cerimonia un rappresentante dell'autorità di Friedrichshafen ed altre persone colà recatesi dalla Svizzera.

Il primo piccione viaggiatore che ha attraversato l'Atlantico

Parigi, 29 notte.

Un piccione appartenente ad un colombaio di Wattrelos, poco distante da Lilla, ha attraversato l'Atlantico! Questa impresa, che non ha precedenti, è stata annunziata sabato 15 giugno da un giornale canadese in questi termini:

«Un piccione viaggiatore può attraversare l'Atlantico, per giungere allo Stato di Michigan? Tale è la domanda che si è posta il signor Tommaso Wingad, abitante la città di Munick, quando scorse nella notte di giovedì 13 giugno sulla porta della sua casa situata in prossimità del lago Bellese un piccione esausto ed affamato. L'uccello recava su di un anello fissato ad una sua zampa l'indicazione seguente: «225 313 C. 28 Francia M. C. Wattrelos». Il piccione appartiene infatti al signor Cornely David di Wattrelos. L'autore della scoperta si propone di segnalare questo fatto veramente eccezionale a Washington. Resta ora da stabilire come questo piccione, dopo avere attraversato l'Oceano abbia potuto ancora sorvolare 1 000 km. che separano il Michigan dalla costa. Forse l'uccello ha seguito il fiume San Lorenzo ed i grandi laghi che comunicano tra di loro».

Duecento cittadini di Bastia che vogliono la cittadinanza italiana

Roma, 29 notte.

Fu pubblicato che in occasione delle elezioni municipali avvenute a Bastia, procedendosi allo spoglio dei voti furono trovate 32 schede che portavano il nome di Mussolini, Duce d'Italia. Si apprende ora che le schede trovate durante lo scrutinio non furono 32, ma raggiunsero il numero di 200, e che in tale circostanza duecento cittadini di Bastia, si recarono al Municipio di quella città, per chiedere di rinunziare alla cittadinanza francese per assumere quella italiana. Il fatto è tanto eloquente che non ha bisogno di essere commentato.

S. E. Turati partito per Trieste

Roma, 29 notte.

S. E. Turati è partito stasera alle ore 20 per Trieste, dove domani domenica visiterà la casa del Fascio e la caserma della Milizia, e quindi interverrà all'assemblea generale dei lavoratori triestini.

S. E. Bottai a Milano

Milano, 29 notte.

Il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, S. E. Bottai, è qui giunto stamane, ricevuto dalle autorità. Il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni presenzierà domani al primo congresso provinciale dei Sindacati dell'industria.

Il Consorzio di bonifica di Caltagirone

Catania, 29 notte.

L'iniziativa del Podestà di Caltagirone, Conte Michele Gravina, di cui alcuni mesi or sono, si occupò tutta la stampa italiana, ha avuto un successo pieno ed ha ottenuto la fervida adesione degli agricoltori, che hanno voluto riunirsi in Consorzio per la bonifica di oltre quindicimila ettari. Questi terreni sono completamente sprovvisti di strade, sono soggetti in gran parte alla malaria, e hanno una popolazione rurale scarsissima, soprattutto per la mancanza di case.

I progetti che il Conte Gravina ha presentato all'assemblea del Consorzio, riunitasi ieri, contemplano tutti i provvedimenti richiesti dagli agricoltori e mirano a risolvere in quella località il problema sanitario e quello delle strade e delle case.

L'assemblea, che ieri ebbe luogo in Prefettura, è stata unanime nello elogiare l'opera del Podestà di Caltagirone e lo ha eletto Presidente della Deputazione provvisoria.

E' stato segnalato che i proprietari intervenuti non appartengono solo alla classe dirigente; tra essi vi sono 300 piccoli agricoltori, che posseggono solo da uno a tre ettari di terreno ciascuno.

Sono questi i modesti rurali, che spontaneamente aderiscono alla politica agraria del Regime e vogliono abbandonare la città per cercare in campagna comode abitazioni, piene di sole e di aria, lavoro, salute e tranquillità.

Una simpatica cerimonia a Vigone

Vigone, 29, notte.

Una cerimonia solenne si è svolta ieri per la consegna e la benedizione della bandiera della locale Tenenza dei Reali Carabinieri. Erano convenute tutte le autorità cittadine e dei Comuni vicinitori, per rendere omaggio a S. E. Maggioni, prefetto di Torino, il quale ha voluto presenziare alla cerimonia. Dopo il rito liturgico il Prefetto ha ricordato l'elogio tessuto dal Duce e degna esaltazione dell'Arma dei Carabinieri, che in fraterna collaborazione con tutte le forze dello Stato Fascista tiene alto, indiscusso, fulgido il prestigio dell'Arma stessa. Rivolgendosi agli agricoltori, che ha lodato dell'opera intensa svolta per lo sviluppo economico d'Italia, frutto della natura e del lavoro, li ha richiamati alla considerazione che non basta il lavoro economico, ma occorre il divampare di una fiamma ideale di sentimento, di una fiamma nella religione di Dio e della Patria, affiancate nel cammino una all'altra. Quindi tra vivi applausi il nuovo gonfalone è stato issato sulla caserma.

Nel Fascismo alessandrino

Alessandria, 29, notte.

L'ufficio stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica i seguenti provvedimenti adottati dal segretario federale, console Aldo Tarabella:

Il segretario politico di Gavi cav. Davide Morasso ha presentate le dimissioni dalla carica. Lo ringrazia per l'opera prestata finora nella direzione del fascismo gavese. A sostituirlo viene chiamato il tenente Gualco, decorato di guerra.

Terminato il periodo commissariale a Quargnento del seniore Callori di Vignale, in data odierna viene nominato segretario politico di Quargnento il rag. Ferrari Pietro.

In data odierna viene ricostituita la sezione fascista di Spinetta. A segretario politico viene nominato il camerata Carlo Fossati. A far parte del direttorio dovranno essere chiamati i seguenti fascisti: Biagio Buzzi, ing. Ugo Cassanoss, Giuseppe Buzzi fu Giovanni, dott. Mario Malbè, Umberto Sacco.

A parziale modificazione del comunicato precedente, la sezione di Solonghello non viene per ora trasformata in sotto-sezione: a commissario straordinario della medesima rimane il prof. Carlo Piano.

Feroce assassino arrestato

Pisino, 29 notte.

Nei pressi di Montona, vicino un burrone, è stato rinvenuto il cadavere di un uomo orribilmente mutilato. La scoperta è stata fatta da un brigadiere dei carabinieri di Caroiba che, passando nei pressi del burrone, scorse due piedi affiorare da un cumulo di sassi. Il funzionario constatò con raccapriccio che un cadavere era sull'orlo del precipizio, sepolto sotto un cumulo di sassi. Il cadavere era in stato di avanzata decomposizione, coperto di ferite ed orribilmente mutilato e seviziato: le dita delle mani erano mozzate ed i capelli bruciati. L'assassinato fu identificato per tale Biagio Antolovich di Antignana, noto pregiudicato.

Le autorità di Montagnana, in seguito a diligenti indagini, spiccarono mandato di cattura contro Tommaso Calich, di 32 anni, di Antignana, quale autore dell'omicidio, che più tardi fu tratto in arresto. Il Calich, che doveva notoriamente all'ucciso una somma di denaro, era stato visto insieme a lui alla fiera tenuta a Montona il 17 corrente. Da Montona i due avevano insieme presa la via del ritorno e da quel giorno l'Antolovich non era stato più visto. L'arrestato, sottoposto ad un severo interrogatorio, dopo avere ostinatamente negato, finì per confessare di essere stato lui l'autore del delitto.

Grave accidente motociclistico

Novara, 29 notte.

Su di una motocarrozzetta proveniente da Milano e diretta a Torino, transitavano stamane a Trecate il meccanico Isidoro Mosca e la moglie Angela Gardin, con una loro bambina. Ad un tratto, quando già erano fuori del Comune, per la esplosione della benzina, la vetturetta si incendiava. Il guidatore, cercando di arrestarla, faceva sì che essa si rovesciava. Il Mosca rimaneva ustionato gravemente, mentre la moglie sua riportava una lesione all'addome, e decedeva per la copiosa emorragia.

Il meccanico è pure in condizioni disperate, mentre la piccina è salva, avendo riportato contusioni lievi.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

E' stato costituito in Alessandria il consiglio direttivo del centro di cultura e propaganda corporativa nelle seguenti persone: console Aldo Tarabella, on. Ladislao Rocca, Mario Alberto Tuninetti, avv. Alessandro Sardi, dott. Renato Cello, prof. Roberto Bergadani, prof. Giorgio Dalmazzone, avv. Giorgio De Luca, avv. Carlo Spantigati, avv. Levi Deveali, rag. Agostino Cosmo Marchetti.

Per cura del Dopolavoro Provinciale sono stati costituiti i Dopolavoro comunali di Tagliolo, Belforte, Antignano d'Asti, Conzano, Quazzola, Silvano d'Orba. Hanno aderito le seguenti società: società filarmonica agricola operaia M. S. «G. Caccia» di Montabone; e la Società Sportiva Pedale Astigiana di Asti.

Per motivi organizzativi e per dar modo alla costituzione di una organica banda cittadina è stata sciolta la banda del Dopolavoro musicale di Alessandria.

Il gr. uff. Luigi Vaccari podestà di Alessandria, è stato nominato, in sostituzione del defunto senatore Raitagliani, vice-presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia.

Per bancarotta semplice il commerciante in articoli elettrici Cornaglia Oreste, di anni 27, da Alessandria, è stato condannato dal Tribunale di Alessandria a 5 mesi di detenzione condizionatamente.

DA TORTONA

La giornata del Papa voluta dalla Giunta centrale dell'Azione cattolica, è stata oggi celebrata a Tortona con grandiosa e anche caratteristica solennità. Al teatro civico presenti le autorità l'avvocato Saverio Fino di Torino ha detto una splendida e patriottica orazione sul Papa.

La moglie querelata per adulterio querela il marito per lesioni e calunnie

Genova, 29, notte.

Qualche tempo addietro, in località Acquasanta, nei pressi di Voltri, gli abitanti delle case vicine a quella del bracciante Pasquale Ferrando di anni 38 furono una notte svegliati da alte grida e pianti di donna. Parecchi accorsero, ma trovarono la porta della casa sbarrata, mentre dall'interno continuavano a giungere alle grida di una donna che implorava: «Non mi ammazzare, non mi ammazzare!». Le grida erano accompagnate da sordi tonfi e furono interrotte ad un tratto da un colpo di rivoltella. Gli accorsi non riuscirono a sfondare la porta della casa, ma poco dopo la porta si apriva dall'interno lasciando apparire nel suo vano due uomini: erano il Pasquale Ferrando e il barbiere ambulante Emilio Mantero di anni 27 dimorante nella stessa località. I due uomini erano seguiti dalla moglie del Ferrando, la ventinovenne Rosa Parodi. In presenza dei vicini di casa il Ferrando narrò di aver sorpreso i due in flagrante adulterio, ed impose al Mantero di consegnargli la rivoltella con la quale aveva tentato di ucciderlo. Il Mantero, impaurito, confessò di avere lasciata la rivoltella in casa dove infatti il Ferrando la rinvenne poco dopo. Intanto la Parodi e il Mantero dovevano recarsi dal medico del paese per farsi medicare numerose ferite e contusioni, mentre il Ferrando raccontava ai vicini di avere sorpreso la moglie con l'amante al suo ritorno a casa dopo parecchi giorni di assenza e di avere allora sprangata la porta e bastonato i due adulteri. Il Mantero, per difendersi, gli aveva sparato contro un colpo di rivoltella fortunatamente andato a vuoto. Intervenivano intanto i carabinieri i quali in seguito alla querela sporta dal marito tradito, denunziarono gli adulteri all'autorità giudiziaria. Le cose stavano a questo punto e il Procuratore del Re aveva in questi giorni rinviati a giudizio il Mantero e la Parodi per minaccie a mano armata, adulterio, porto abusivo di rivoltella, ecc. quando al magistrato pervennero due nuove denunzie avanzate rispettivamente dal Mantero e dalla Parodi, con le quali gli adulteri tentavano di ritorcere l'accusa contro il Ferrando imputandolo di lesioni, di minaccie a mano armata, di calunnia e falsità nella denunzia contro di loro per adulterio, in quanto essi non si erano mai segnati di essere amanti. E' facile immaginare la sorpresa del Ferrando nell'apprendersi accusato da accusatore. L'interessante faccenda avrà in questi giorni il suo epilogo dinanzi al Tribunale penale della nostra città.

TEATRI

ALL'ALFIERI ebbe luogo ieri sera la prima rappresentazione del *Rigoletto*. Il popolare spartito verdiano ebbe, come sempre, il più vivo successo. Il numeroso pubblico, accorso, applaudì con calore le romanze e i duetti più belli, chiamando ad ogni fine di atto gli interpreti Roberti Silvano (Rigoletto), Casavecchia (Duca di Mantova), Mina Manzoli (Gilda), Giardino Giovanni (Sparafucile). L'opera si replica questa sera.

AL CHIARELLA debutterà domani sera la compagnia comica italiana diretta da Aristide Baghetti, che annuncia le seguenti novità: *Il boia di Siviglia*, tre atti comici di Linnos, Seca e Alvarez; *Io sono lui*, tre atti di Fulvio Barnini; *Gegè, la giarrettiera principe*, tre atti di Menziani e Dadda. Nella prima recita verrà dato: *Il battitore* di H. Falk.

La «Passione» di Bach alla Scala

Milano, 29, notte.

Si è chiusa alla Scala la serie dei concerti dell'Ente autonomo orchestrale con l'esecuzione della «Passione secondo San Matteo», il capolavoro di Giovanni Sebastiano Bach sotto la direzione del maestro Volkmar Andreae, col celebre coro di Zurigo rinforzato dai fanciulli cantori del Duomo di Milano e dal coro di San Gregorio Magno di Tradate. L'orchestra era quella della Scala. L'interpretazione severa con l'esecuzione perfetta anche da parte dei solisti eccellenti, interessò il numerosissimo pubblico alla meravigliosa opera musicale non ostante i due secoli che la gravano e applaudì vivamente le due prime parti, salutando gli interpreti ancora più calorosamente alla fine.

Ultime di Borsa

Borsa di New York

New York, 29, notte.

La mezza giornata borsistica di oggi è stata molto attiva ma altrettanto irregolare. Tuttavia, dopo varie fluttuazioni i profitti sono superiori alle perdite. Fra i valori che terminano più attivi sono le American Thelephon and Thelegraf che hanno guadagnato 5 punti. Anche le industriali sono state ferme malgrado numerose prese di beneficio che si sono prodotte poco prima della chiusura. Fra le azioni del rame, la tendenza è buona e le petrolifere e le ferroviarie sono ferme. Le Pirelli hanno guadagnato un punto terminando a 64; e le obbligazioni italiane sono rimaste praticamente invariate.

Eccone i corsi:

Fiat 7% 1946 con warrant	149,50
Fiat 7% 1946 senza warrant	93,50
Prestito Italiano 7% 1945	92,75
Lavori Pubblici Italiani 7% 1937	93,50
Lavori Pubblici Italiani 7% 1957	84,75
Città di Milano 6,50% 1952	88,50
Montecatini 7% 1937	111,50
Città di Roma 6,50% 1952	86,50

LA TEMPERATURA

29 giugno 1929

I rilievi della Stazione Bardelli:
Pressione barometrica, ore 9: 748.
Temp. minima notte dal 28 al 29 + 18,5
Temp. massima del giorno 29 + 25,5
La giornata di ieri: coperta.

Segnalazioni degli Osservatori	mass.	min.	Cielo	Mare
Roma	26	17	sereno	
Milano	26	15	½ coperto	
Genova	26	19	½ coperto	l. m. calmo
Venezia	28	18	sereno	
Firenze	27	16	•	
Ancona	25	16	coperto	m. calmo
Bologna	26	17	sereno	
Napoli	26	18	½ coperto	calmo
Taranto	27	21	•	l. m.
Palermo	31	20	sereno	calmo
Catania	30	18	•	•
Cagliari	27	18	•	l. m.
Tripoli	26	17	•	•
Messina	28	21	½ coperto	•
Trieste	24	14	sereno	•
Fiume	24	16	•	•
Bari	28	20	½ coperto	mosso

Stato Civile di Torino

29 giugno 1929

NASCITE: Maschi 17, femmine 9.

MATRIMONI: Accornero Angelo con Garlaschi Albertina — Arlaudo Matteo con Perlo Maria — Audino Bartolomeo con Pavese Giulia — Bosco Felice con Massano Maria — Bosetti Giuseppe con Bianco Renata — Canavesio Costanzo con Moriondo Maria — Cerato prof. dott. Luigi con Borlai Anna — Cravero Massimo con Carena Lucia — Emanuel Angelo con Cerva-Gianoi Maria — Gilardi Giovanni con Perino Maria — Giordan Paolo con Massero Cecilia — Grandi Onorato con Icardi Maria — Lanfranco Giovanni con Bertoglia Ermenegilda — Lanarduzzi Santo con Quattrin Maria — Marchisio Giuseppe con Ruffino Anna — Mulassano Domenico con Ambrogio Giuseppina — Pellissero Giovanni con Ribotti Anna — Pomari Giovanni con Roversi Jone — Pomatto Antonio con Vaudagnotto Elvira — Riera Giacomo con Scagliola Margherita — Rigato Ermenegildo con Bonafè Elena — Sacchetti Mario con Filippa Teresa — Sandrolini Francesco con Giuseppe Giannina — Soda Mario con Bartolotto Petronilla — Turinetti Bernardo con Marakovic Aurora — Waser Guido con Mezzano Ernestina — Benedetto Giuseppe con Pregliasco Giuseppina — Nicola Francesco con Tara Elia — Mornello Umberto con Ferroglio Anna — Gerbi Emilio con Quaroni Piarina.

MORTI: Vasello Paola di Ettore, di mesi 3, di Torino, corso Regina Margherita, 274 — Roggero Lucia ved. Raimondi, d'anni 77, di Cenisio, casalinga, via Mercanti, 8 — Giacomelli Giovanni fu Luigi, id. 18, di Torino, calzolaio, via Don Bosco, 45 — Alemanno Lorenzo fu Angelo, id. 73, di Livorno Ferraris, calzolaio, via Cigna, 139 — Bertola Rosa mar. Fascil, id. 48, di Torino, agiata, corso Princ. Eugenio, 16 — Borlino Rosa ved. Richiardi, id. 80, di Ala di Stura, agiata, via S. Dalmazzo, 4 — Monti Stefano fu Francesco, id. 72, di Pietra Marazzi, pensionato, via Passalacqua, 4 — Richier Luigia fu Attilio, id. 37, di Torino, casalinga, via S. Paolo, 5 — Gabotti Giuseppe fu Fino, id. 44, di Torino, lavandaia — Grittoni Adalgisa mar. Frattini, id. 33, di S. Giovanni Val d'Arno, casalinga — Andorino Giovanni, di giorni 11, di Torino.

Nati morti 4, a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 1.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Giovedì 4 luglio, alle ore 7 1/2, nel quarto annuale del transito di

Pier Giorgio Frassati

S. Em. il Cardinale Giuseppe Gamba nostro Arcivescovo celebrerà la Messa nella Parrocchia della Crocetta e Mons. Gian Domenico Pini dirà brevi parole.

A soli quattro mesi dalla perdita del Suo Adorato Papà, nelle prime ore del pomeriggio di sabato, 29 giugno, dopo brevissima malattia, cessava di vivere, con stoica rassegnazione e impareggiabile serenità d'animo, munito dei Conforti Religiosi, e dalla speciale Benedizione del Santo Padre, il signor

Giulio Cardolle

d'anni 28

Socio e Congerente del Lanificio Cardolle & Michel di Saluzzo

Accasciati ed inconsolabili ne danno la ferale notizia: la vedova Rina Rossi, colla piccola Silvia, le sorelle Emma col consorte Angelo Costa e figli, Irene col consorte Giovanni Battista Gerbotto e bimbo, Maria Pia col consorte Remo Rossi e bimbo, gli Suoceri, le Cognate, i Cognati, le Zie, gli Zii, i Cugini, ed i Parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani domenica alle ore 17, partendo dalla abitazione del caro Estinto in Via San Nicola N. 14.

Si prega di non inviare fiori, e si dispensa dalle visite.

Saluzzo, 29 giugno 1929.

La Messa, presente cadavere, sarà celebrata nella Cattedrale di Saluzzo il mattino di lunedì, 1.o luglio, alle ore 9. 000

Il Lanificio Cardolle & Michel di Saluzzo partecipa con profondissimo dolore la improvvisa morte del proprio Socio e Congerente signor

Giulio Cardolle

d'anni 28

avvenuta alle ore 12,40 di sabato 29 corrente.

I funerali avranno luogo domani, domenica, alle ore 17.

Saluzzo, 29 giugno 1929. 000

Gli Impiegati e i Capi Tecnici del Lanificio Cardolle & Michel di Saluzzo annunciano con immenso cordoglio la immatura perdita del loro benemerito signor

Giulio Cardolle

Socio e Congerente della Ditta, deceduto nel pomeriggio di sabato 29 corr. in Saluzzo.

Saluzzo, 29 giugno 1929. 000

Il Consiglio Direttivo e la Società di Mutuo Soccorso fra il Personale del Lanificio Cardolle & Michel di Saluzzo attende al doveroso compito di partecipare che il proprio Benefattore signor

Giulio Cardolle

Socio e Congerente della Ditta Cardolle & Michel, ha cessato di vivere, a soli 28 anni, nelle prime ore del pomeriggio di sabato 29 giugno, in seguito a repentina crudelissima malattia.

Saluzzo, 29 giugno 1929 000

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della S. A. Tessitura Italiana del Cocco annunciano con immenso dolore la morte avvenuta sabato, in Saluzzo, del signor

Giulio Cardolle

Cognato del Presidente sig. Giovanni Battista Gerbotto e dell'Amministratore Delegato signor Remo Rossi.

Saluzzo, 29 giugno 1929. 000

Il 28 giugno, alle ore 21, munito di tutti i conforti della Religione passava ad altra vita l'anima mite e rassegnata del tenente colonnello a riposo

Mensi Stefano

Cav. della Corona d'Italia e dei Ss. Maurizio e Lazzaro

Il figlio, che gli potè esser vicino, la cognata Enrica Pellino che l'assistette sino all'ultima agonia ed i parenti tutti ne partecipano la dolorosa dipartita. I funerali avranno luogo in via Passalacqua, 4, alle ore 10 di lunedì 1.o luglio 1929.

Castellano - Tel. 41-292 - Primo Stab. Pomp. Fun.

Munita dei conforti religiosi spirava

Borlino Rosa ved. Richiardi

I nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domenica 30 corr., alle ore 16, partendo da via San Dalmazzo, n. 4.

Croce Nera. 1.a Impr. On. Fun. - Telef. 40-163

Commossi e riconoscenti per l'omaggio estremo reso alla loro cara

Olimpia Oytana Barucchi

I figli ringraziano sentitamente Autorità, Presidenze e Rappresentanze della Casa Benefica, dell'Istituto Maria-Adelaide, del Patronato «Margherita» Ciechi, della Pro-Puerizia, dell'Unione Italiana Ciechi, del R. Manicomio, dell'Istituto pei Ciechi, nonchè il Podestà e il Comune di Villafranca Piem.te, il Segretario Politico del Fascio, il locale Patronato Scolastico, l'Ospedale, l'Asilo, le Rev.me Suore, le Piccole Italiane e il largo stuolo d'Amici e Conoscenti, associatisi a loro nel dolore.

La Messe di Settima verranno celebrate nella Chiesa dei Ss. Angeli Custodi giovedì 4 luglio alle ore 10.

Gresta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

APPENDICE DELLA STAMPA (45)

Il condannato a morte

ROMANZO

di SUZANNE MILA

L'automobile rasentò un marciapiede, rallentò, si fermò.

— Siamo arrivate, mamma; vieni...

Quando la vettura se ne fu andata, Raven e le due donne rimasero un momento davanti al cancello del giardino. Nella casa, alla destra della facciata, una grande finestra era illuminata, e la luce che l'attraversava indorava le foglie di un piccolo pino.

— Il babbo è ancora nel suo studio, — balbettò Germana.

— Sì — rispose la madre in tono accasciato. — Ci aspetta.

Ella avanzò verso la porticina di ferro, l'aprì un poco, guardò di nuovo le finestre rischiarate.

— Ah, signora, — disse Raven, — come vi compiango!

— Non merito di essere compianta — replicò la povera infelice, con voce sommessa.

Poichè ella entrò nel giardino, e l'ombra la nascose, la fanciulla, passando innanzi al giovane, mormorò:

— Che farà ora la mia povera mamma?...

Egli si fermò sulla soglia, mentre le due donne si allontanavano. Le guardò camminare l'una vicina all'altra, rase quasi dal buio della notte, e vedeva anche l'alta finestra piena di luce... Ancora pochi secondi, ancora qualche passo, e sarebbero state vicine ad un uomo felice, che non supponeva nemmeno lontanamente l'approssimarsi del dolore... Quanto siamo ciechi davanti al destino...

L'avvocato prese la maniglia della pesante porticina, e cominciò a rinchiuderla. Anche pietoso, anche rispettoso, egli era un intruso in quel giardino. Dolcemente, senza che i cardini cigolassero sui perni, la rinchiuse; poi con la testa bassa, il cuore inquieto, si incamminò senza osar pensare all'angoscia che straziava l'anima di una sposa e di una madre.

La signora di Bois-Nangis e sua figlia andavano dritte verso la finestra. Ad ogni passo, i mobili della sala si delineavano più nitidamente ai loro occhi. La fanciulla disse:

— Comincio a vedere papà...

— Che fa? — domandò la madre che chinava la fronte.

— Credo sia seduto alla scrivania.

Continuarono ad avanzare, e Germana riprese con tenerezza e timore:

— Sì è seduto... Le sue braccia sono appoggiate, quasi distese sulla tavola. Tiene... Non vedo bene...

Ella si chinò a destra, poi a sinistra, con un movimento leggero e armonioso del capo.

— Egli tiene... Che? I nostri due ritratti... Li avvicina...

Giunsero poco lontano dalla scalinata, vicino alla finestra, il cui davanzale arrivava alle spalle della fanciulla.

— Sorride...

Si fermò, mentre sua madre si avviava verso i giardini.

— Si china sui nostri ritratti... Li...

— Che?

— Li bacia...

La signora di Bois-Nangis barcollò sul primo scalino e si accostò alla facciata della casa. Germana continuò a guardare.

— E babbo sorride ancora — proseguì — come ogni volta che pensa a noi o che ci vede...

La luce, che macchiava d'oro i rami del pino, la colpiva in pieno, ne disegnava nitidamente tutta la figura, facendola [illegible] una apparizione della notte. Con voce lontana, evocatrice, ella proseguì:

— Ora allontana da sè le fotografie, ma non le abbandona con lo sguardo. Le posa sulla...

Germana allungò la testa verso la finestra, poi si allontanò dal fascio luminoso, e andò con uno slancio inquieto verso la madre, che domandò:

— Su che cosa?

— Sulla rivoltella...

PARTE TERZA

Le anime martoriate

Cap. I

Preghiera...

— La rivoltella — ripetè la signora di Bois-Nangis.

Ella volse indietro la testa, schiacciò le sue guancie nella stretta delle dita, guardò il pino sotto la finestra dello studio. Su un altro gradino traballò di nuovo, e sarebbe caduta in ginocchio, sulla scala di marmo, davanti alla soglia della sua casa, se Germana non l'avesse sostenuta. Allora disse:

— Mia cara, io non oso ancora entrare... No.

Ridiscese gli scalini, come se una mano la spingesse lontano dal suo focolare ed aggiunse:

— Vai da tuo padre, vai tu, figlia mia... Io girerò un po' qui intorno. Ho bisogno di veder chiaro nelle mie idee... Mi sento male.

Si compresse le tempie con le mani, e la fanciulla rispose:

— Io non ti lascio!

Con la schiena curva, le mani tremanti, la madre ritornò verso la porta della strada. Se fosse stata scacciata, avrebbe avuto un simile atteggiamento. Vicino a lei, la figlia adempiva il suo compito di pietà amorevole. Quando arrivarono vicino ai cancelli, Germana diresse lo sguardo verso la casa, e disse:

— Vedo l'ombra del babbo alla finestra.

La signora di Bois-Nangis affrettò il passo, come se fosse inseguita. Fianco a fianco, le due donne vagarono per le strade. Qualche volta le loro mani si incontravano. Sotto l'incubo di un pensiero, ora rallentavano... Non avevano alcuna direzione... Seguivano una via incerta, come il loro spirito. Ogni tanto, un [illegible] di vento improvviso, uscito da qualche stradicciuola, sferzava i loro visi... Allora le due infelici si stringevano maggiormente l'una all'altra, e continuavano il loro vagare senza meta.

— Sai — domandò ad un tratto la signora di Bois-Nangis — quanto tempo c'è di solito, tra la sentenza del ricorso e...

La parola «esecuzione» non fu pronunciata, e tuttavia, Germana la intese.

— Sì — rispose. — L'ho saputo dal signor Raven. Quando la grazia non è accordata...

— E' impossibile.

— Devono trascorrere cinque o sei giorni prima che...

Anche la fanciulla, come la madre non osò dire di più. Le tornò alla mente il lastricato di granito steso davanti ad una prigione. In fondo ad una strada apparve la Senna, striata di lunghi riflessi, che costeggiavano le due sponde... Germana e la mamma montarono su un ponte.

— Fermiamoci un momento — disse la signora di Bois-Nangis. — Sono così stanca.

Si accostò al parapetto, curvò la testa verso l'acqua, che la notte faceva sembrare senza fondo. Il mormorìo della corrente che si infrangeva ai piedi dei piloni saliva fino a lei... Un po' di schiuma lucente brillava sotto il suo sguardo fisso, di allucinata... Ella si piegò un po' più, e la fanciulla, stringendole il polso, la pregò con voce allarmata:

— Vieni, mamma. Andiamocene di qui.

— Hai paura per me? — domandò tristemente la madre.

— Sì...

— Non temere nulla. Io non ho il diritto di morire.

Ripartirono, e quando uscirono dal ponte, una ventata, che turbinò intorno a loro, interruppe le parole della madre.

— Io devo vivere... Vivere per adempiere al mio compito... per far soffrire... per sacrificare mio figlio a mio marito...

La sua voce era più roca di un mormorio, e la signora di Bois-Nangis, volgendosi verso lo specchio nero dell'acqua, aggiunse:

— La morte sarebbe troppo dolce.

Entrò in altre strade... Fuggiva la luce e i passanti... Talvolta parlava da sola, pronunciava dei brani tronchi di frase, che rivelavano ciascuno un sussulto del pensiero:

— Che debbo fare io? Cinque o sei giorni... Mi sembra che già coli il sangue di mio figlio e che...

Interrompeva il suo dire con dei lunghi silenzi, che martoriavano la fanciulla ancora più delle sue parole. Giunsero in una stradetta povera, vicina a una chiesa che non conoscevano. Una vecchietta spinse, al loro fianco, un portone di legno, che cigolò sui cardini. La madre non lo lasciò rinchiudere... Scivolò con un movimento improvviso nel luogo santo e si fermò. L'ombra ingrandiva la navata... Le alte colonne si perdevano nel buio della volta. Davanti all'altare lontano, brillava una fiamma, protetta da una lampada. Quella luce aveva i bagliori di una piccola stella.

(Continua)

In vendita presso tutti i buoni negozi di abbigliamento maschile

SOC. AN. CARLO DE MICHELI DI E. - Stabilimenti a MILANO, Viale Piceno, 14 e NIGUARDA

Prima che i calori estivi deprimano le Vostre forze praticate la cura del

Proton

A 265

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego

Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

ABILI lavoranti aiutanti sarte fantasia per lavoro interno ed esterno cercansi. Mercellone, corso Farini, 26. 43080

CALZATURIFICIO cerca apprendisti dai 14 al 18 anni. Corso S. Maurizio, 61. 73301

CERCASI ragazza portare latte domicilio. Latteria, via della Regina, 6. 43076

CERCO chauffeur fattorino, serie referenze. Scrivere casella 136 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40071

CUSTODE cercasi per importante Stabilimento Napoletano. Preferiscesi ex graduato RR. Carabinieri. Occorrono referenze ineccepibili. Casella 13151 A, Unione Pubblicità, Napoli. 4403

DATTILOGRAFA velocissima cerca solido grande istituto, indispensabile lunga pratica [illegible] serie referenze. Scrivere casella 160 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino 10050

DATTILOGRAFIA 12 mensili, inizio qualsiasi giorno, orario a scelta. Iscrivetevi nuovi Corsi luglio diurni, serali: Stenografia, Contabilità, Corrispondenza, Calligrafia, Lingue. Facilitazioni iscritti Dopolavoro. Scuola Moderna — Via Venti Settembre, 71 — Telefono 40-471. 43866

[illegible]IANTE ditta aeronautica cerca ingegnere provetto, disposto assumere dirigenza costruzioni aeronautiche. Indirizzare offerte con dettagliate notizie dei posti occupati e lavori compiuti Casella Z 14330, Unione Pubblicità Italiana, Napoli. (Si garantisce la più scrupolosa riservatezza).

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

CHAUFFEUR meccanico occuperebbesi condurre camion e servizio privato. Scrivere Portinaio, Bagetti, 5. 73970

FARMACISTA assistente, certificato, referenze, disponibile, offresi. Scrivere casella 114 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA pratica contabilità, paghe operai, fatturista, corrispondente italiano, francese, impiegherebbesi soltanto pomeriggio. Tessera postale 190457. 46039

[illegible] esperto contabile, pratico commercio occuperebbesi ovunque, serie referenze. Scrivere casella 149 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40073

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

AFFARONE. Causa salute cedesi avviatissima fabbrica pasticceria, confetteria. Centro Torino. Miti pretese: esclusi mediatori. Scrivere casella 161 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40011

AFFARONE. Cederei calzaturificio 150.000 mora pagamenti. Garantirebbesi lavoro 900 paia settimanali fornendo materia prima. Scrivere casella 161 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73301

AZIENDA arti grafiche cerca per ampliamento socio amministratore [illegible] 100.000 divisibili oppure trasformerebbesi anonima. Scrivere casella 109 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73040

AZIENDA meccanica specializzata associerebbe tecnico, ingegnere, esperto venditore, disponendo contante. Scrivere casella 100 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73013

CEDESI in Genova località centrale avviato negozio lungo metri 20, largo 5, adatto [illegible] con 3 vetrine su corso. Scrivere casella 99 M. Unione Pubblicità, Genova.

MUTUO 500.000 frazionabili, serietà, rapidità. Scrivere casella 94 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18807

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1.50 per parola — Minimo Lire 14

A 300.000 vendo casa 42 [illegible] (signatura), reddito 19.20 %, affittabile agosto. Andreoletti, Saliceto angolo Buenos Aires. 40098

CASA centrale Torino, due piani, con laboratorio sottostante, adattissima industria, vendesi. Avvocato Bertoldi, corso Sommeiller, 11. 40032

CASA via Cibrario 100 vani esente vendo mora, parziale permuta. Esclusi intermediari. Scrivere casella [illegible] L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72011

CHIAVERIS. Media montagna vendo casa sei ambienti elegantemente ammobiliata. Trattasi direttamente, Castaldo, Carlo Botta, 1.

PALAZZINA nuova 12 ambienti, giardino mq. 1500, esente imposte. Ex Barriera Casale vendesi direttamente. Sapelli, XX Settembre, 71. 73407

URGE. Vendo palazzina 8 ambienti, 2100 terreno, fermata tram Cavoretto, ottantamila.

VENDO buon prezzo casa 6 ambienti, cintata, 800 metri terreno, cucina, acqua, luce. Barriera Casale. Rivolgersi corso Casale, 296.

VENDO piccoli lotti terreno fabbricabile via privata. Via Brandizzo, 26. Ing. Audisio. Telefono 46-330. 45177

VILLINO moderno affittasi, oppure vendesi, camere dieci, bagno, tre latrine, gas, luce, acqua, termosifone, impianto acqua calda, cantina, garage, mq. 1200 giardino, orto, frutteto cintato. Tram N. 14 autobus. Affittasi undicimila, vendesi duecentoventimila. Strada Val Pattonera, [illegible]. 45709

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati

Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 14

A A A A Alloggi, negozi, magazzini, garages, anche subito disponibili, vendesi proprietà, in case civili situate in varie località di Torino. Alcune di dette case hanno posizione centrale. Per informazioni rivolgersi all'incaricato geom. Claudio [illegible] piazza Bodoni, n. 3. Telefono 51051. L'Ufficio è aperto tutti i giorni feriali dalle ore 8 ½ alle ore 12 e dalle 14 ½ alle ore 18.

A A Affittasi negozio con retro abitabile. Via della Rocca, 4. 10848

A A Affittasi subito alloggio signorile 11 ambienti, con termosifone. Via della Rocca, 4. 10857

AFFITTANSI civilmente ammobiliati matrimoniale, salotto, cucina, ingresso. Chiesa Cernaia, 32. 10850

AFFITTASI in villa signorile adiacente corso Francia appartamento con bagno termosifone volendo anche garage. Via Nor-[illegible], 42.

ANGOLARE locale mq. 130, cantine sottostanti, adibibile qualunque genere, attualmente avviata trattoria, vendesi proprietà [illegible]. Corso Verona, 29. 14480

CEDESI proprietà alloggi, negozi centrali termosifone, comodità, liberi. Telefonare 40-608. 10806

CERCASI alloggio dieci vani al 1.o o 2.o piano, disponibile primo luglio o primo ottobre, Borgo S. Salvario, oppure zona tra via Po, corso Regina Margherita. Offerte [illegible] 10 A. [illegible] Pubblicità Italiana, Torino.

COOPERATIVA prenota ultimi alloggi quattro, otto camere. Costruzione diretta. Casa signorile su corso [illegible], ascensori. Media lire 650 metro quadro. Geometra Durando, Vico, 10.

DISPONIBILE subito locale due camere accessori uso ufficio riscaldamento centrale. Rivolgersi portinaio, San Quintino, 45.

LIBERO subito vendesi alloggetto tre camere, quarto piano, prezzo conveniente. [illegible], 7. 10197

TRE bellissime camere subito. Via Asiago, 20, alloggio Unico. 10547

UFFICIO tre, quattro locali terreno, più [illegible] circa 100 metri quadrati, abbisogna subito presso via Arsenale, Alfieri, Montecuccoli. Offerte dettagliate prezzo casella 17 E. Unione Pubblicità, Milano.

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1.80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTANSI camere distinte matrimoniale e sala pranzo, uso cucina indipendente. Portinaia, via E. D. Calandra, N. 5. 46011

AFFITTASI camera ammobiliata persona seria. [illegible], via Torquato Tasso, 5.

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A Alla Mobiliare, via [illegible], 18, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili diversi, lana, crine, sedilame, assortimento [illegible], sofà, letti ferro propria fabbricazione, prezzi imbattibili, facilitazioni pagamento.

ALDO, materassaio, piazza Vittorio, undici, vende lana nuovissima lire otto, dieci al chilo, materassi pronti tutte misure. 10784

ALLA più grande liquidazione mobili stock stile Rinascimento, prezzi di fabbrica. Via Vanchiglia, 44. 10868

BELLISSIMA cagna levriero pointer, 4 anni, tutta caccia, vendesi. Rivolgersi [illegible] corriere Franchetto, via XX Settembre, 40.

MATRIMONIALE noce 1000, stufa grande americana moderna 300, vendesi. Perlinati, Stampatori, 6. 4567

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, [illegible], 44. 10560

PIANOFORTI, autopiani campagna liquido prezzo concorrenza. Ferio, Maria Vittoria, 21. 10780

PIANOFORTI buoni affitto prezzi convenienti, spedisco ovunque stagione estiva. [illegible], corso Vittorio, 90. 10791

SCATOLA [illegible] sensazionale procura automaticamente fiammiferi accesi uno a uno. Cerchiamo concessionario esclusivo per tutta l'Italia. Scrivere casella 170 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4531

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

BREVETTO piccolo apparecchio novità per negozi, esercenti, ecc., utile, pratico, facile vendita, poco costo, articolo di semplice fabbricazione, forte smercio. Novità assoluta, vendo brevetto. Scrivere casella 152 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45006

MATTONI pieni e forati nuovi, consegna pronta. Scrivere [illegible], Belfiore, 32.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1.80 per parola — Minimo L. 18

ANONIMA bilancie automatiche primissimo ordine affida esclusiva regionale. Condizioni vantaggiosissime. Solvibili lavorino proprio conto scrivano casella 100 M. Unione Pubblicità, Roma. 4555

CERCASI rappresentante Piemonte vendita bilancie automatiche. Serie referenze, cauzione. Scrivere casella 13 E. Unione Pubblicità, Milano. 4560

PENNA [illegible] assumerebbe introdotto piazzista Torino. Via Bogino, 3. 43000

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1.80 per parola — Minimo L. 18

ALASSIO. Distinta Pensione Belvedere, vicinissima mare, ottimo trattamento, raccomandabile famiglie. 10778

ALASSIO. Pensione Ideale. Luglio L. 25. Ottimo trattamento. Prenotarsi. 10802

ALASSIO. Pensione Stella. Giardino, terrazza vista mare, 25 tutto compreso. 10307

ALASSIO. Villa Bice Hotel. Soggiorno incantevole, autobus, prezzi moderati. 4497

AL mare: Distintissima Istituzione. Fanciulli, signorine, mamme. Programmi: Dottor Bogiovanni, Finalmarina. 73630

A Multedo (Pegli). Stagione bagni, affitto nell'appartamento mobiliato, 7 letti, riservandomi camere. Palazzo [illegible] Jandelli. 4548

CATTOLICA. Hôtel Nora, sul mare, il più elegante e conveniente, bagni interni; telefono. 4540

NERVI. Hôtel Pagoda. Paradiso. Schweizerhof. Grande parco, località propria per bagni marini. Posizione incantevole. Trattamento famigliare. Dir. F. Scheuber.

PIETRALIGURE. Pensione Albese. Vicinissima mare, trattamento famigliare, per comitive, signorine, bambini, prezzi ridottissimi.

Automobili, biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo L. 20

A A Alla Automobilistica, scuola, lezioni diurni, serali. Garantiscesi licenza governativa, prezzi modicissimi. [illegible], Ospedale, 35. 45030

ACCURATE rettificature cilindri, prezzi concorrenza. Stabilimenti Bolla, corso [illegible], 15. 70102

ARIEL bellissima, rara occasione, Torpedo 509, [illegible], corso Francia, 92. 46042

AUTOMOBILISTI noleggiatori, presso Sacat, Concessionaria Fiat, via Belfiore, 32, troverete occasione che vi occorre. U. 9101 T.

CICLI, motocicli, radio. Comperate subito qualunque condizione prezzo. Regina, 108.

RIMORCHI [illegible] per autocarri da 90 a 100 quintali, sempre visibili. [illegible], 3.

VETTURE d'occasione varie marche vendonsi, anche facilitazioni pagamento. Garage Ansaldo, via Nizza, 32. 73256

CIRIO

e.... basta

CASA delle OTTOMANE

La miglior OTTOMANA trasformabile a letto, con **RETE METALLICA** è la più igienica, elegante, pratica. Prezzi L. 240 in più. - Materassi L. 50

La troverete solo da OLLINO

Via Madama Cristina, 6 - TORINO

Lampadari - Bracci - Veilleuses

Ricco assortimento

Impianti luce e bagno - Prezzi miti

V. Sacchi, 30 - A.L.R.E. - C. Duca Genova, 1

MOBILI speciali per CUCINA

verniciati a smalto

SEDIE LEGNO CURVATO

per Caffè e dehors

F.lli MARMOTTANT - Via Saluzzo, n. 4 e 11 bis

LA CURA RAZIONALE delle MALATTIE SESSUALI

è il titolo di una interessante pubblicazione scientifica popolare che viene spedita a richiesta GRATUITAMENTE. Scrivere al Dott. R. TORTOSI, ROMA (121)

ISTITUTO OPOTERAPICO

MALATTIE NERVOSE IMPOTENZA, perdite seminali, debolezza sessuale, disturbi mestruali — Comm. Dr. LATTES — Via Principe Amedeo 13 — Ore 9 a 18.

Comm. Prof. Dott. G. ORRIGO

OCCHI - ORECCHI NASO - GOLA Ore 11-12½ 15-16 due, Piazza M. Cristina

OCCHI - ORECCHI - NASO - GOLA

Dr. Comm. E. Battagliotti - Via S. Chiara, 23 Tel. 43-481 Med. Prim. Ospedale Cottolengo

Dr. **WYSS** Via Po, 52, 1° p. giorni feriali 9-20 festivi 9-12 e 15-16

Malattie veneree

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE

VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. V. Vanchiglia 11bis. Ore 13-15, 18-20; fest. 10-11. ESAME SANGUE. INIEZIONI ENDOVENOSE

Ulceri, Scolo, Goccetta, Filamenti, Perdite. Dott. CHIAVARINO Via Saluzzo 5

SIFILIDE

Ore 10-13 e 15-20 Iniezioni per tutti

MOBILI LUIGI GATTI

Arredamenti Artistici - Fabbricazione propria

Esposizione - Via Carlo Alberto, 33 - Torino

Cattivo sangue

Cattive notti

Gli ammalati che soffrono pel sangue sono votati alla sofferenza. La gotta, i reumatismi, la lombaggine, nevralgie crudeli li minacciano senza tregua. Le varici, le flebiti, le ulcere varicose impediscono loro il sonno, e la terribile arteriosclerosi procura loro spaventosi incubi. Spesso la pelle è corrosa da sfoghi, eczemi, erpete, eritemi, sicosi, acne, psoriasi. La notte le divorano intollerabili pruriti. Ma non è il caso di abbandonarsi alla disperazione! Migliaia di persone tormentate così, hanno veduto trasformarsi la loro esistenza da un giorno all'altro per virtù del Dépuratif Richelet, che agisce vittoriosamente, anche nei casi più critici. Eliminando le tossine, il Dépuratif Richelet purifica radicalmente dal [illegible], [illegible] vene ed arterie, [illegible] la pelle, chiude piaghe ed ulcere, che spariscono senza lasciare la più piccola traccia.

In vendita in tutte le buone Farmacie: Laboratorio J. L. RICHELET, di Sales, 6, rue de Belfort, Bayonne (Francia).

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI

Esami compl. sangue - MICROSCOPIA

Dott. Doc. SALVI - ENDOSCOPIA

Via Cernaia 6 - Ore 9-11, 13-18 - Fest. 9-12

Domandate in tutti i negozi di stoffe i tessuti stampati

DE ANGELI-FRUA

Ogni pezza originale DE ANGELI-FRUA si riconosce:

1. Dal nome DE ANGELI-FRUA impresso lungo la cimossa (al rovescio);
2. Dal nome DE ANGELI-FRUA impresso sull'assicella intorno a cui è arrotolata la pezza;
3. Dal cartellino con la marca di garanzia "Sole e Onda".

TELENE Tela stampata in vastissimo assortimento di graziosi disegni. Impareggiabile per confezionare vesti, abitini e grembiuli di grande durata. Colori garantiti, inalterabili al sole e al bucato.

SILCO Tessuto mercerizzato resistentissimo, morbido e lucido come seta. Stampato con fini disegni. Specialmente adatto alla confezione di camicette, grembiuli e vestiti. Colori garantiti, inalterabili al sole e al bucato.

SOL Ottimo tessuto tipo cretonne, per vestaglie, abiti da spiaggia e da campagna. Ricchi disegni di alta fantasia. Colori garantiti, inalterabili al sole e al bucato.

COLORI GARANTITI INALTERABILI AL SOLE E AL BUCATO

FIAT
UFFICIO STAMPA
TORINO Via Nizza 250

LA PAGINA DELLA FIAT

N. 3
TORINO
30 Giugno 1929
(Anno VII)

Il Pubblico

La Pagina della Fiat — alla quale è toccato l'onore di un'altissima benevola lode — ha scatenato un diluvio postale. Migliaia di lettori e lettrici, di ogni ceto sociale e professionale, da ogni parte d'Italia e dall'estero, ci hanno scritto per chiedere, domandare, suggerire, proporre. Ed anche — perchè no? — critiche e lamenti. Che hanno questo di buono: perfezionano, per così dire, e rendono più persuasivo il segno del buon successo. Si tratta infatti di chi vorrebbe la Pagina tutta per sè, per i propri particolari problemi o interessi o curiosità o polemiche sull'oggetto che lo riguarda, l'automobile o l'aeroplano, il motore soltanto o piuttosto le vetture, l'alto forno o il motore Diesel, chè tutto il resto non conta per lui, potrà interessare tutt'al più il pubblico...

Quel gran pubblico, ecco, al quale La Pagina della Fiat è soprattutto destinata; ragion per cui essa vuol essere quanto più è possibile varia e attraente, pagina giornalistica e non bollettino tecnico o catalogo commerciale. Tant'è vero, che l'adesione del pubblico — questo protagonista anonimo della vivente realtà sociale — è stata immediata. La Pagina della Fiat ha dato subito un'indizio di voci all'opinione pubblica sulla Fiat, come mondo di lavoro, di organizzazione e d'i produzioni, non soltanto come fabbrica di automobili.

Taluno di queste voci, anzi, meritano di essere ascoltate perchè indicano nuovi orientamenti e tendenze di vita, attestano un'attenzione nuova alle opere e ai problemi della grande industria, alle cose della tecnica e dell'economia della produzione e del lavoro, anche nella scuola e nella famiglia. Non fosse che per il rilievo e lo stimolo di questa attenzione pubblica, La Pagina della Fiat può compiere una funzione utile al Paese. Non è sintomatico, ad esempio, che centinaia di giovani si rivolgano alla Fiat per avere non eleganti cataloghi od album di lusso, ma pubblicazioni tecniche dell'aviazione? La nostra Pagina ha già servito, tra altro, a scoprire una bella quantità di gente che anela a volare e vuol conoscere le macchine per volare. Un marinaio in navigazione ci ha chiesto l'opuscolo «Le ali della Fiat», con una letterina che è un vero amoroso sospiro tra mare e cielo.

E non è forse altrettanto sintomatico che maestri e maestre di scuola scrivano di voler dare agli alunni «una cultura riguardo alla costruzione di automobili e agli Stabilimenti Fiat»; di voler «far capire e ammirare ai nostri ragazzi la produzione della Fiat»?

Nè mancano gli entusiasti. Un magistrato:

«Plaudendo alla vostra forte e tenace volontà di restringere il perimetro del mondo... ».

Un vecchio operaio goriziano:

«Avendo letto La Pagina della Fiat, mi sono entusiasmato ancor più della grande fabbrica nazionale che valorizza la nostra grande Italia».

Un altro operaio ligure:

«Sono sempre stato entusiasta in qualunque campo della Fiat. Unico mio torto è quello di non poter possedere nè un aeroplano nè un'automobile Fiat. Però, l'ardore per la Fiat non diminuisce in me...».

Dal fondo della Calabria uno ci scrive:

«Sono un fervente ammiratore della Fiat da lunghissimi anni, avendone sempre con fede e passione seguito il [illegible]».

Un medico condotto di Romagna:

«Colgo l'occasione della Pagina Fiat per ringraziarvi ancora della vettura che mi avete data sei anni fa e che ininterrottamente, senza la più piccola noia, mi disimpegna il servizio della mia condotta...».

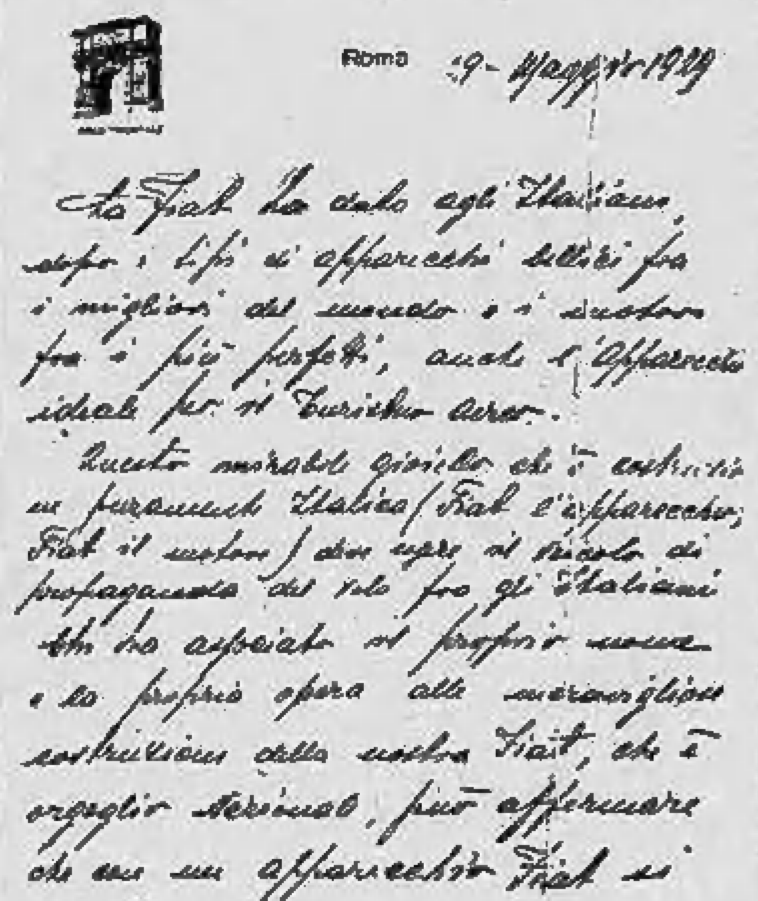
Un signore, nel dirsi lietissimo che la Fiat pubblichi la sua Pagina, ci confessa:

«E' sempre stato mio desiderio render loro noto il mio compiacimento sincero per la mia bella 509 torpedo di lusso, ma non sapevo come regolarmi; ora, leggendo la Pagina della Fiat, ho avuto un impulso maggiore e ne sono lieto».

E c'è chi s'è compiaciuto della Pagina a tal punto da scriverci: «Si può dire che era una cosa attesa!».

Questo è il pubblico: la gente che non si conosce ma che ci conosce e crea attorno a noi l'opinione. E queste sono le voci, tra la soggezione ammirata e la famigliare confidenza, tra l'iperbolico e il pratico, le quali esprimono gli stati d'animo della simpatia e della fiducia.

L'ALA PER TUTTI - Un autografo di Ferrarin


Roma 29 - Maggio 1929

La Fiat ha dato agli Italiani, dopo i tipi di apparecchi militari fra i migliori del mondo e i motori fra i più perfetti, anche l'apparecchio ideale per il turismo aereo.

Questo mirabile gioiello che è costruito su brevetti Italiani (Fiat l'apparecchio, Fiat il motore) dev'essere il veicolo di propaganda del volo fra gli Italiani. Chi ha associato il proprio nome e la propria opera alle meravigliose costruzioni della nostra Fiat, che è orgoglio Nazionale, può affermare che con un apparecchio Fiat si parte si vola e si arriva.

Arturo Ferrarin

Romanzi d'amore e altri vantaggi
in seguito ad un volo sull'"AS 1,,

Achille Campanile, l'umorista più letto in Italia, ha compiuto un lungo volo sull'«AS 1» (l'Aeroplano Sport N. 1 della Fiat). Egli ci offre alcune considerazioni suggeritegli dal viaggio.

Sensazionale scoperta che abolisce in tutti la paura di volare.

Io sono un uomo stranissimo, diverso da tutti gli altri. Sarà forse uno spirito di contraddizione molto sviluppato, sarà natura, o altro, non so; ma è certo che, in ogni caso, ho un'opinione non voglio dire addirittura identica a quella degli altri, ma, insomma, via, opposta. Questa mia qualità mi porta, quando meno me l'aspetto, a fare delle importanti scoperte.

Ecco qua: l'«AS 1» si solleva rapidamente dalla terra e prende quota. Molti, al posto mio, avrebbero paura. Io analizzo i miei sentimenti, com'è mio costume: ho paura? No. Mi sento tranquillissimo. Oh, come avviene questo fenomeno? Ed ecco che, riflettendoci, giungo poco per volta a fare, sull'aeroplano, una grande scoperta, destinata a capovolgere...

— L'apparecchio! — diranno i lettori.

No, grazie al cielo: destinata a capovolgere la situazione nei riguardi dell'arte di volare. Ed ecco come: a me accade un fenomeno curiosissimo; non è il fatto di sollevarmi dalla terra verso il cielo che mi fa paura; a me farebbe paura, invece, il fatto di ridiscendere dal cielo verso la terra con una velocità che al pilota non facesse presagire nulla di buono e secondo una linea troppo verticale.

Che se ne deduce? E' chiaro: che, se non fosse l'eventualità, sia pure rara, di tornare sulla terra all'improvviso, non si avrebbe la minima paura a volare.

Dunque, non è il cielo che fa paura, ma la terra; dunque, non è vero che faccia paura il volare; e se qualcuno crede d'aver paura di volare, sbaglia; costui ha semplicemente paura di cessare di volare. (Cioè, ha paura di cessare di volare quando meno se l'aspetta).

Ora, seguite il mio ragionamento: che sentimento prova chi ha paura di cessare di fare una certa cosa? Evidentemente, un vivo desiderio di continuare a fare quella tal cosa. E questo non si può negare. Ergo, chi ha paura di cessare di volare, desidera ardentemente di volare. E, poichè s'è premesso che chi ha paura di volare in realtà non ha paura che di cessare di volare, se ne deduce che chi ha paura di volare desidera ardentemente di volare.

Ora, l'umanità si divide in due categorie: quelli che non hanno paura di volare, e quelli che hanno paura di volare. I primi desiderano ardentemente di volare, perchè non hanno paura; i secondi desiderano ardentemente di volare, perchè hanno paura.

Con questo è dimostrato che tutta l'umanità desidera ardentemente di volare.

Differenze fra i gusti che si hanno in terra e quelli che si hanno in aria, nei riguardi della campagna.

La serie delle mie scoperte non si ferma qui. Ho scoperto anche che in aeroplano si modificano straordinariamente i propri gusti, nei riguardi dei panorami campestri. Io, per esempio, quando sto sulla terra ho una spiccata preferenza per le campagne un po' selvagge, adoro i boschi folti e intricati, i luoghi rocciosi, aspri e inospiti, mentre detesto le brulle praterie uniformi. Ebbene, in aeroplano mi avviene una cosa stranissima: i miei gusti si capovolgono. Odio i luoghi rocciosi, i boschi intricati, le campagne selvagge, e, quando dò un'occhiata fuori del finestrino, non desidero che di vedere sotto di me praterie piane, uguali e senza alberi, e arrivo persino a dolermi che il mondo non sia tutto una immensa prateria levigata, come una tavola di bigliardo.

Sulla terra penso: oh, queste insopportabili pianure brulle e sconsolate! E in aria: caro, deliziose pianure, simili al deserto del Sahara!

Sulla terra: dolci boschetti densi e ombrosi! In aria: maledetti boschetti; vi venga un accidente!

Perchè questa differenza di gusti? Misteri della psiche umana.

Decisione di abbandonare ogni altro mezzo di locomozione per l'"AS 1,,.

Debbo confessarvi che, prima di viaggiare sull'«AS 1» ero un po' scettico sull'impiego di questi apparecchi come mezzo di locomozione privato. In mancanza di meglio, preferivo andare a piedi.

Ebbene, dacchè ho sperimentato l'aeroplano sportivo non voglio sentir parlare d'altri mezzi di trasporto che dell'«AS 1». In esso trovo vantaggi che nessun veicolo potrebbe offrirmi.

Non parlo della possibilità di arrivare presto; che per me è l'ultima cosa. Anzi, da questo punto di vista l'«AS 1» mi scombina un po' le mie faccende. Ormai tutte le persone che mi conoscono si sono abituate agli enormi ritardi con cui arrivo regolarmente agli appuntamenti con loro e calcolano su questi ritardi per uscire di casa. Ora, se all'improvviso io cominciassi ad arrivare, non dico in anticipo, ma semplicemente in orario, le metterei in un grave imbarazzo.

Altri sono per me i vantaggi di viaggiare con l'«AS 1»; vantaggi più morali che pratici, che potrei definire: vantaggi dell'effetto; ora specialmente che si va verso la stagione della villeggiatura. Io, per esempio, compero un «AS 1». Nessuno ne sa niente. Un bel giorno i miei amici, che si trovano in un ameno luogo di villeggiatura e, che spesso mi hanno pregato di andarli a trovare e spesso hanno parlato di me con le graziose villeggianti, descrivendo a vivaci colori la mia bellezza, la mia intelligenza e la mia eleganza nel porgere, ricevono un telegramma: «Arrivo domani». Bene! Arriva domani! La notizia circola e l'indomani tutta la colonia villeggiante si riversa nella stazioncina ad aspettare l'arrivo del treno.

— Non può arrivare che con questo — dicono.

E intanto la banda comunale prova, in sordina, la marcia che dovrà intonare al mio primo apparire e qua e là si spiegano bandiere e gonfaloni, mentre la folla cresce. Ecco che il treno è segnalato, il campanello tintinna dolcemente, a lungo... Largo!... Ecco il treno... Un minuto di fermata e nessuno scende. Il treno riparte. Tutti si guardano.

— Ci ha ingannato... — mormorano le signore.

— E' strano, — dicono i miei amici — per solito è così di parola!

Tutti escono dalla stazione mogi mogi. Ma, a un tratto, qualcuno dà l'allarme: che c'è lassù?... Un puntolino nel cielo, che ingrandisce a vista d'occhio... Ma sì, è un aeroplano. Si sente, prima fioco, poi sempre più forte, il rombo del motore. L'aeroplano s'avvicina sempre più, s'ingrandisce, passa due volte radendo sulle teste dei villeggianti come una freccia, con un rombo gigantesco...

— Ma è pazzo quest'aviatore! — gridano le signore.

L'aeroplano è passato quasi rasente le case del paese. Ecco che volteggia, si abbassa e finalmente si posa con dolcezza su un verde prato e l'aviatore balza a terra. Tutti accorrono attorno all'eroe. Oh, meraviglia! E' lui.

Sono io. Sono venuto col mio «AS 1». Un grido solo scoppia da mille petti: Evviva il nostro bene amato romanziere!

E già tutte le signore si prenotano per una volatina.

⁂

Poi, in un poetico luogo di mare. Io sono lì, col mio «AS 1», che nessuno ha ancora visto.

Un romanzetto d'amore, e, in una bella notte di luna, un litigio.

— Vattene! — grida lei, gelosa — vattene dalla mia vita.

Io m'alzo, freddo come ghiaccio: — Addio.

Lei, perfida ride: — Non ci credo. Lo dici per farmi paura.

— Addio per sempre — mormoro con triste fermezza.

Prendo la mia valigetta e m'avvio lungo il viottolo fiancheggiato dalla siepe odorosa. La donna, che, con un gesto, un grido, una parola sola, avrebbe potuto richiamarmi, e non l'ha fatto, mi vede sparire in fondo e scomparire. Scrolla le spalle, crudele, e dice: — A quest'ora non ci sono treni nè auto per partire...

Aspetta di vedermi tornare indietro; tende l'orecchio se mai udisse il calpestio dei miei passi, quando ecco che un rombo terribile s'alza a poca distanza da lei e qualche istante dopo si leva nel cielo una candida forma leggera che sale, sale, sale... Un aeroplano! Con gli occhi sbarrati la donna vede al volante la mia figura: triste, ma risoluta.

Con uno schianto terribile al cuore la donna cade in terra.

— Infame! — grida — infame! Aveva l'«AS 1»!

E con l'occhio bagnato di lacrime segue, nella luce lunare, quel lumicino sempre più lontano, sempre più piccolo, che vaga nel cielo come una stella filante, come una lucciola, e che si porta via il suo amore.

CAMPANILE.

GALLERIA FIAT

La vita è un lampo... come una Fiat!

Per visitare il "Lingotto,,

prenotarsi presso la «Navigaz. Gen. Fiat», piazza Castello, o la «Compagnia Ital. Turismo» (Cit), via Venti Settembre 2. La visita ha luogo in torpedone ogni giovedì mattina, partendo da piazza Castello alle ore 10,20 e da piazza Palcocarso (Ufficio della Cit) alle ore 10,30. Il prezzo del biglietto è di L. 15, a beneficio delle Istituzioni assistenziali della maestranza della Fiat.

Fatti e commenti

Sul mare.

26 volte l'Atlantico ha attraversato la motocisterna *Ardor* (Soc. Columbia di Genova) coprendo in meno di due anni oltre 140.000 miglia alla velocità media contrattuale di 11 nodi. L'*Ardor* è la più grande motocisterna italiana (18.000 tonn. di stazza lorda), e nessun'altra motocisterna al mondo può vantare una simile percorrenza. Il merito? Dei potentissimi impeccabili motori Fiat-Diesel, di cui l'*Ardor* è munita (2 motori di 1800 HP/asse ciascuno). La medesima Società Columbia ha recentemente ordinato due altre motocisterne munite di motori Fiat-Diesel.

Una ordinazione nord-americana alla Fiat, per grandi motori Diesel, non è senza significato: è la «Standard Oil Co.» di New-York, che ha ordinato un apparato motore Fiat-Diesel da installarsi su una motocisterna che verrà posta in servizio nell'America Meridionale. Questo riconoscimento americano dell'eccellenza dei motori Fiat-Diesel costituisce una notevole affermazione dell'industria italiana all'estero.

Un varo si è festosamente compiuto il 2 giugno dai cantieri del Muggiano della Soc. Odero-Terni: quello della motonave *Arborea*, della «Citra». La bella motonave, che ha un dislocamento di 6500 tonn., è munita di quei due grandi motori Fiat-Diesel, del cui eccezionale collaudo già demmo notizia nella «Pagina» N. 1. L'*Arborea* è destinata alla navigazione tra l'Italia e le sue colonie.

Il motore Fiat «M. 900» per motoscafi sta prendendo gran voga nel mondo della motonautica. E' uno dei più singolari successi della motoristica Fiat, poichè con questo motore di 750 HP la Fiat ha risolto anche il problema del raffreddamento diretto con acqua di mare. Il motore «M. 900» è entrato nell'armamento anche dei più grandi motoscafi ad elevata velocità.

Esperienza britannica.

La «509» è giudicata dall'autorevole *The New Statesman* di Londra in un lungo articolo di R. E. Davidson «una delle migliori piccole vetture del mondo». E l'articolista soggiunge:

«Nonostante ogni ostacolo, la 509 si vende liberamente fra di noi e le sue vendite sono onestamente ispirate. Le vetture si vendono semplicemente perchè piacciono ai loro proprietari, che le consigliano ad altri con insolito entusiasmo. La popolarità della 509 tra coloro che la posseggono, è la migliore raccomandazione. E' impossibile trovare un difetto intrinseco qualsiasi nella 509. Non molto tempo fa portai una delle migliori piccole vetture inglesi fra le montagne del continente, in compagnia di una Fiat. Ce ne volle per tener dietro alla Fiat su tutto il percorso! Il suo motore non rifiutava mai la piena velocità, nemmeno in una salita lunga ed aspra come quella dello Stelvio, e non occorreva mai aggiungere una goccia di acqua al radiatore».

Agli antipodi.

La stampa australiana è unanime nel tessere gli elogi della Fiat 6 cilindri mod. 521. Questa vettura ha incontrato un entusiastico favore fra gli automobilisti di quel continente. In essa si riconoscono tutte le migliori caratteristiche della vettura americana, cioè: basso prezzo, velocità, ripresa, comfort e potenza, insieme ai pregi della vettura europea: robustezza, accuratezza di lavorazione, facilità di manutenzione e basso consumo. Un cliente australiano ha detto: «La nuova Fiat compendia «le migliori doti delle vetture inglesi, «americane ed italiane e funziona come «una Rolls-Royce».

Guida a sinistra.

Il problema della guida a sinistra desta il più vivo interesse nel pubblico automobilistico. L'opuscolo dell'avv. Aldo Farinelli (edito dalla Fiat) sulla superiorità della guida a sinistra, è andato letteralmente a ruba. La dimostrazione di tale superiorità è così esauriente da persuadere anche i più ostinati «destristi»; e di questa progressiva persuasione è una riprova il fatto che alcuni di essi ci chiedono chiarimenti su questioni particolari. Ce ne occuperemo nella prossima *Pagina*.

Regalità.

All'Esposizione di Barcellona lo Stand della Fiat — il più ricco e vario di tutta la Mostra automobilistica — è stato visitato dalle LL. MM. il Re e la Regina di Spagna. I Sovrani si sono interessati ai nuovissimi modelli delle vetture Fiat e hanno invitato il Direttore della «Fiat Hispania» a recarsi, al loro ritorno a Madrid, a Palazzo Reale.

PUBBLICAZIONI FIAT

L'Album papale

La richiesta delle pubblicazioni annunciate nella prima *Pagina della Fiat* è stata tanta da esaurire, per alcune di esse, la prima edizione. Per contentare tutti — com'è desiderio della Fiat — dobbiamo attendere la ristampa di: *Le ali della Fiat* e *Gli Stabilimenti della Fiat*. L'Album del Treno reale è tuttora in legatura. L'Album papale della Fiat è stato già distribuito in 20.000 copie, delle quali 9000 in lingua italiana, 4000 in francese, 3000 in spagnuolo. Dalla Reggia al Duce, dai Pontefici ai Cardinali, da tutti i parlamentari ai Prefetti e ai Podestà e ai Parroci delle grandi città, dalle Ambasciate ai giornali d'ogni paese, nei ritrovi dell'aristocrazia e nello accolo del popolo, la interessante pubblicazione ha avuto un successo singolare procurando alla Fiat il plauso di cospicue personalità italiane ed estere. E dall'opuscolo dell'avv. Aldo Farinelli: *La superiorità della guida a sinistra*, ne sono già andate 63.000 copie.

— Ing. C. F. Bonat: *Progressi nel disegno e nella costruzione dei motori d'aviazione Fiat.*

"Appassionato della strada,,

Mussolini ha fatto in Senato l'elogio della strada, a proposito della formidabile opera di risanamento stradale da Lui genialmente ideata e affidata all'Azienda autonoma della strada. Il Capo del Governo ha detto, tra altro:

«*Sono un appassionato della strada. Le strade sono il sistema nervoso dell'organismo di un popolo; sono utili ai fini economici e ai fini strategici, ma sopratutto ai fini morali*».

E ha soggiunto: «*Il turismo oggi impiega i mezzi di comunicazione più vari: è da prevedere che fra qualche tempo si avranno anche le automobili coi letti, le quali percorreranno grandi distanze, e anche gli autotreni stradali*».

A questa modernissima visione — che non è sportiva, bensì di alto concetto umano e sociale — della più intensa vita stradale, per l'incremento economico e morale della Nazione, rispondono, con le opere intese a «mettere a punto» le strade italiane, anche la sempre più razionale economica produzione di autoveicoli non soltanto turistici ma atti a ogni trasporto e servizio. Rimettere a punto le reti stradali italiane è opera gigantesca, che passerà alla storia della nuova civiltà nazionale; e quando le strade saranno rimodernate, l'automobilismo piglierà anche da noi una più grande voga. Sopratutto avranno incremento gli autotrasporti — autocarri, torpedoni, autoveicoli attrezzati per i servizi pubblici e per lavori industriali: i treni merci e i «direttissimi» senza binario — che sono strumento essenzialissimo di progresso economico.

Il perchè di un Consorzio.

Per questo, per dare alle strade del lavoro italiano, specialmente del lavoro agricolo, lo strumento della più intensa ricchezza, la Fiat ha costituito il «*Consorzio Veicoli Industriali*». Con questo Consorzio, che pone sotto il suo controllo e mette in una disciplina unitaria — resultato di un'immensa esperienza tecnica, industriale, economica — la Fiat crea le condizioni propizie al più razionale sviluppo della produzione dell'autobus, dell'autocarro attrezzato per qualsivoglia servizio o lavoro, come già essa ha fatto per l'automobile di ogni classe e modello. Sviluppare razionalmente una più vasta produzione vuol dire produrre meglio a minor costo; e quella di far meglio un prodotto per farlo pagar meno è ancora il sistema più persuasivo per diffonderlo.

Discorso chiaro... all'agricoltore.

Abbiamo detto: specialmente del lavoro agricolo. Infatti, il primo discorso va tenuto agli Agricoltori, specie a quelli lontani dai mercati di consumo. L'alto costo del trasporto annulla ogni guadagno, salvo accettare i prezzi irrisori che offre l'incettatore. Il cavallo, normalmente usato, è un mezzo lento, costoso, antieconomico. Mediante il furgoncino o torpedo commerciale Fiat tipo 509, anche l'agricoltore più lontano può recarsi ogni giorno al mercato senza trascurare affatto i suoi lavori.

Ammettiamo che la casa colonica disti 30 km. dal mercato importante della città, ed esaminiamo i risultati che si ottengono con il cavallo e con l'auto:

	CAVALLO	FIAT 509
Percorso tra andata e ritorno	Km. 30	Km. 30
Merce da trasportare	Kg. 500	Kg. 500
Tempo impiegato	Ore 6	Ore [illegible]
Tempo disponibile dopo aver effettuato il trasporto	1/2 giornata	circa 1 giornata
Spese	1/2 giornata di lavoro di un uomo; 1/2 giornata di lavoro di 1 cavallo; mantenim. del cavallo per 1/2 giorn.	1/2 ora di lavoro di 1 uomo; 5 litri di benzina, 150 gr. d'olio, pochi centesimi di gomme; Quando non lavora non consuma

L'essere presente al mercato, senza trascurare i lavori agricoli, permette di allargare la cerchia degli affari, incoraggia l'impianto di nuove colture ed allevamenti. Le frutta, i polli, le uova, gli ortaggi, ecc., possono essere venduti direttamente ogni mattino, per tempo, sul mercato cittadino, realizzando prezzi equi e redditizi.

Scrivere al Consorzio!

La parola d'ordine che oggi corre per le contrade italiane è: Scrivere alla Fiat! Scrivere al «*Consorzio Fiat Veicoli Industriali*» (Via Nizza 250 - Torino), per chiedere ed ottenere — *senza alcun impegno di acquisto* — utili indicazioni sulla scelta del veicolo.

FIAT-FILM

La 520... tank.

Il signor Jacque Bignan di Parigi è andato quest'inverno da Parigi a Salonicco su una Fiat 520, attraversando l'Europa e i Balcani ricoperti di neve. Il film che n'è venuto fuori potrebbe intitolarsi: «La 520 tank», perchè fa vedere l'incredibile: come un'automobile Fiat possa andare incolume per centinaia di chilometri su strade inesistenti, sul greto sassoso dei torrenti, attraverso il terreno brullo della campagna desolata, saltando scarpate e dirupi, affondando in mezzo metro di neve. Proprio come una tank, che non ha paura di nulla e passa su tutto. L'attraentissima cinematografia del signor Bignan ha questa morale luminosa: «*Seule une voiture de fabrication irréprochable convient à un itinéraire aussi pénible*».

Una visita eccezionale.

La memorabile visita al Lingotto dei Cardinali, Vescovi e Missionari è stata «filmata» dall'Istituto Nazionale Luce. Sono circa 250 metri di cinematografia senza precedenti: perchè se l'ambiente è a tutti noto, i personaggi insigni che questa volta vi figurano sono veramente insoliti. Il film è stato, nella sua parte essenziale, inserito nel «Giornale Luce», epperò proiettato in almeno 1000 cinematografi italiani, di ogni città. Il film integrale, con le didascalie nelle varie lingue, sarà proiettato anche nelle capitali estere.

Un film ardente.

Anche il Corpo dei Pompieri della Fiat ha ora il suo film, anch'esso eseguito dall'Istituto Luce. I nostri valorosi vigili del fuoco, organizzati modernissimamente, operano in questa cinematografia con tutte le loro attrezzature: nelle esercitazioni ginnastiche e a tu per tu col fuoco, essi fanno prodigi di bravura. Questo film ha avuto un debutto parigino: infatti esso è stato in parte proiettato a Parigi, a quel «Congresso del fuoco», grazie alla premura del Comandante dei Pompieri di Torino, il quale ha illustrato, in una sua interessantissima conferenza, anche l'organizzazione dei Pompieri della Fiat.

"Da ogni punto del globo,,

Tutta la stampa italiana ha dato ampia notizia della eccezionale visita alla Fiat — l'11 scorso — dei Cardinali (le LL. EE. Maffi, Nasalli Rocca e Vidal y Barraquer), degli Arcivescovi, dei Vescovi e dei Missionari Salesiani: circa 150 persone trasportate al Lingotto con vetture gerarchicamente distinte. La migliore illustrazione della importanza di questa visita, è nella seguente lettera del Prefetto Generale dei Salesiani, Rev.mo Sac. Pietro Ricaldone, al Senatore Agnelli:

OPERE BEATO DON BOSCO
Direzione Generale 11-6-1929

On. Senatore,

Ho il graditissimo incarico di manifestare, coi sentimenti della più viva gratitudine, l'espressione della ammirazione profonda provata dagli Em.mi Cardinali, dagli Ecc.mi Vescovi, dei Capi Missione e dei Missionari al visitare i grandiosi Stabilimenti della Fiat.

L'impressione da tutti sentita alla vista della imponente e sapientissima Organizzazione che tanto onora la Patria nostra, rimarrà indelebile e avrà larga eco presso tutti i popoli della terra ove lavorano i nostri Missionari.

Alla S. V. Ill.ma, al suo genio sapientemente organizzatore e fecondo è dovuto lo sviluppo della più grande Industria Italiana, ai suoi solerti Cooperatori, ai bravi Operai della Fiat, il plauso e i voti dei Visitatori convenuti da ogni punto del globo.

A nome della Commissione Ordinatrice godo professarmi con profondo osservanza della S. V. Ill.ma

Devotissimo S.
Firm. Sac. PIETRO RICALDONE,
[illegible]

Altre visite recenti:

— Missione ufficiale ungherese.
— Missione giapponese.
— 43 Cavalieri del Santo Sepolcro.
— 82 Professori polacchi.
— 30 Allievi dell'Istituto Leonardo da Vinci di Alessandria.
— 23 Studenti di Bolzano.
— M. A. Montes de Oca (ex-ministro degli esteri argentino e attualmente membro del Direttorio nazionale) accompagnato dal Console argentino a Torino, sig. Pablo del Pino.

Disegno di BOMPARD.